



STUDIO DI FATTIBILITA'
DI UNA MONETA COMPLEMENTARE LOCALE
PER IL MUNICIPIO ROMA XV

Luglio 2009

**COMUNE DI ROMA
MUNICIPIO ROMA XV
PORTUENSE-ARVALIA**

**INDIRIZZI EX RISOLUZIONE C.M. XV N. 5 DEL 19.12.2008
RELAZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE AD OGGETTO:**

**PRE-FATTIBILITA' DELLA REALIZZAZIONE DI
UN ATTESTATO FIDUCIARIO DI RECIPROCITA'
A DIFFUSIONE LOCALE**

(Moneta Complementare Locale - MCL)

Luglio 2009

SOMMARIO

PREMESSA

Il Consiglio del Municipio Roma XV Arvalia-Portuense, con Risoluzione n. 5 del 19 dicembre 2008 ad oggetto “Indirizzi al Presidente del Municipio per il sostegno, la protezione e lo sviluppo dell’economia locale reale, la salvaguardia delle fasce economicamente più deboli della popolazione locale e l’aumento dell’erogazione di servizi di pubblica utilità di competenza municipale”, ha invitato il Presidente della Giunta municipale a valutare l’ipotesi di attuare uno strumento di supporto socioeconomico, riconducibile al concetto di “moneta complementare locale”, di relazionare al C.M. sulla fattibilità di tale ipotesi e, se del caso, su una proposta di percorso d’attuazione.

Tuttavia il C.M. non ha ritenuto di allocare specifiche risorse nel *budget* municipale da destinarsi a tale scopo, pertanto, nota la situazione particolarmente “complessa” del Bilancio di competenza del Municipio, la G.M. XV ha ritenuto di provvedere a tale incombenza “a costo zero” per l’Amministrazione.

D’altra parte l’Organico del Municipio non dispone di competenze specifiche a cui eventualmente demandare, almeno in parte, tale elaborazione, per altro irruale, e, in ogni caso, la situazione di “crisi strutturale” in cui versa ormai il Personale, ci ha dissuaso dal disporre un maggior gravame, sicuramente non sopportabile dalla Struttura amministrativa.

Questo documento è stato quindi elaborato direttamente dall’Organo di Governo del Municipio e, per questi, dal Vice Presidente, con tutti i limiti scientifici, cognitivi, di analisi e di sintesi che ne derivano.

Il testo base è stato opportunamente rivisitato, volontariamente e gratuitamente, da alcuni “liberi pensatori”, che hanno contribuito a confermarne, integrarne, arricchirne o modificarne i contenuti.

La presente Relazione, verificata quindi la possibilità di attivare lo strumento della “moneta complementare locale” (in seguito MCL) sul territorio amministrativo del Municipio Roma XV, offre alla valutazione del Consiglio municipale l’indicazione di un possibile percorso operativo.

AVVERTENZE

Il carattere “a-scientifico” della presente elaborazione, difettando del necessario rigore accademico e/o professionale, ne circoscrive i limiti; si tratta quindi di una Relazione introduttiva, generale ed esemplificativa del tema, riportato ad una possibile declinazione municipale, e certamente non di uno “Studio di fattibilità” di valore socio-econometrico (peraltro non richiesto dal C.M. XV).

Il deficit d’indagine risulta particolarmente evidente nell’elaborazione del § , *Analisi socioeconomica qualitativa, punti di forza e di debolezza*, del Capitolo “Analisi del contesto municipale”. Infatti sarebbe stata necessaria, ai fini della predisposizione di un rigoroso “Studio di fattibilità”, un’analisi “quantitativa”, da realizzarsi su base campionaria e statistica, da affidarsi ad una ricerca a carattere universitario o ad un Istituto specializzato o ad un Gruppo di lavoro professionalmente adeguato.

Da ultimo, s’informa il lettore, che la presente relazione è stata trasmessa, quale informativa, alla Giunta del Municipio XV nella seduta del (..../....).

RINGRAZIAMENTI

Mi corre il gradito obbligo di ringraziare alcuni “liberi pensatori anonimi” che mi hanno confortato e corretto nella presente redazione, nonché:

- ✓ La Direzione U.O.A. del Municipio ed in particolare il S.U.A.P., che ha provveduto all’estrazione dal sistema dei dati relativi ad alcune delle attività economiche insediate nel Municipio;
- ✓ La P.O. dei Servizi sociali del Municipio, che ha fornito i dati del comparto;
- ✓ La Promoter Comunicazione & Marketing S.c. a r.l., che ha fornito i dati relativi all’Arvalia Card;
- ✓ Le Banche del Tempo del Municipio (A.U.S.E.R. – Roma Ovest e “Mela Magica”), che parimenti hanno fornito i propri dati;
- ✓ L’Avv. Domenico De Simone, che ha curato il Capitolo Esperienze di Moneta Complementare Locale;

Con l’auspicio di aver corrisposto sostanzialmente le attese del Consiglio municipale,

Roma, 31.07.2009

Il Vice Presidente del Municipio XV Arvalia-Portuense
con delega al Bilancio
Dott. Agr. Riccardo Traversi

PARTE PRIMA

1. Concetti generali (della “moneta” e della MCL)

La “moneta” (soprattutto da quando è stata soppressa la sua convertibilità in oro) è null’altro che uno strumento convenzionale, utilizzato negli scambi economici, che trae il suo fondamento nella fiducia dei singoli (reciprocamente) e di tutti verso lo Stato nazionale o verso Entità sopranaziali, in qualche modo individuate come “garanti” del valore (sebbene non siano pienamente noti ai più i meccanismi di controllo di queste Entità sui Soggetti emittenti).

La MCL conferma il suo fondamento nella fiducia reciproca, ma limitatamente ad una scala locale (nella fattispecie l’ambito amministrativo municipale); parimenti la MCL si giova della fiducia in un garante Terzo (l’Emittente e/o l’Organo elettivo di prossimità).

La quantità di “moneta” disponibile, la sua distribuzione e re-distribuzione, la sua utilizzazione economica e/o finanziaria, la costanza o meno del suo valore di scambio, s fugge completamente al controllo della Comunità locale, essendo sottoposta a tensioni ed interessi di ordine globale.

Viceversa la MCL è posta sotto il controllo diretto della Comunità locale.

La “moneta” ha un uso economico (scambio) ed un uso finanziario (produce altra moneta sotto forma di rendita); gli usi finanziari della “moneta” ne influenzano fortemente la disponibilità (distribuzione v/s tesaurizzazione/risparmio) ed il valore.

La MCL ha un’utilità esclusivamente economica che riporta il valore di una merce e/o di un servizio al lavoro realmente impiegato dall’individuo in relazione alle esigenze e le priorità della collettività e, essendo sottratta ad un uso finanziario, evita al contempo la formazione di rendite¹ non essendo di per se capitalizzabile² (almeno teoricamente e nel medio termine e comunque l’uso finanziario è tecnicamente disincentivabile).

In sostanza la MCL tende a recuperare l’originaria utilità della “moneta” quale puro elemento di facilitazione degli scambi locali e la sua quantità (disponibilità) è rapportata alla “ricchezza” della Comunità. Sulla quantificazione della propria ricchezza la Comunità è sovrana nel trovare un giusto equilibrio dinamico tra “scambio potenziale” e rischio inflattivo. Inoltre la Comunità si determina sulla distribuzione della MCL quale strumento di politica socioeconomica locale.

¹ Nel corso degli ultimi decenni la remunerazione del lavoro (fisico o intellettuale) ed il suo concorrere al valore aggiunto di un bene/servizio, ha subito una forte erosione a favore di posizioni di rendita e di profitto. La MCL non solo restituisce “valore” al lavoro effettivamente svolto, tramutando questo in potere d’acquisto, ma oltretutto lo fa portando un beneficio alla Comunità, realizzando beni/servizi graditi alla Comunità stessa che altrimenti non verrebbero offerti anche per via delle ormai croniche ristrettezze di bilancio.

² In realtà la MCL è capitalizzabile nella misura in cui lo è il lavoro che con questa viene compensato; si può pertanto configurare un accumulo/conservazione di ricchezza (capitalizzazione originaria in senso classico) sotto forma di capitale “sociale” (ad esempio investendo in cultura, coesione, formazione, ecc.) e in capitale “materiale” (ad esempio con opere dell’ingegno, ad esempio un *software*, o dell’abilità, ad esempio il restauro di un’opera d’arte, o del lavoro manuale, ad esempio piantumando alberi).

2. I fondamentali della MCL

Ad integrazione di quanto descritto nel paragrafo precedente, tendente essenzialmente a chiarire le differenze strutturali tra “moneta” e MCL, di seguito si riportano gli ulteriori fondamentali propri alla MCL.

- a) La MCL non surroga, ma integra la “moneta” corrente, di cui è appunto complemento in termini di maggior ricchezza localmente disponibile (maggiore possibilità d'incontro tra domanda ed offerta)³ e di massima disponibilità ad assolvere indirizzi di politica socioeconomica locale.
- b) Il valore di emissione della MCL, almeno nei termini proposti con la presente relazione, corrisponde ad un “credito di lavoro già svolto” che, chi la detiene, vanta verso la Comunità; la Comunità, accettando la MCL quale valore di scambio (in assoluto, ma, tipicamente, entro certi limiti complementari codificati), riconosce tale credito e lo onora.
- c) La MCL, essendo riconosciuta localmente, tende a favorire e quindi a proteggere il lavoro e l'economia locale dagli eccessi della competizione globale (nicchie di protezione).
- d) La MCL è quindi uno strumento socioeconomico “difensivo” (particolarmente utile in una fase di recessione o stagnazione economica, meno in una fase espansiva) a disposizione di una Comunità solidale e coesa.
- e) La MCL può essere impostata a “svalutazione programmata”⁴; tale opzione ne velocizza lo scambio ed al contempo consente l'immissione di nuova MCL, controllandone la quantità in circolazione e prevenendo dinamiche inflattive endogene non gestibili.
- f) La MCL tende ad erodere la capacità di rimesse all'estero da parte dei migranti (nel senso più ampio del termine⁵) operanti nel Municipio (riduce quindi l'attrattiva del Municipio per i migranti che assumono questo obiettivo); viceversa, non modificandone il reddito complessivo (ovvero accrescendolo), induce i migranti all'acquisto di beni e servizi locali (che, in un contesto mercantile puro, risulterebbero in buona parte “superflui”), favorendone l'integrazione nella Comunità.
- g) Simmetricamente la MCL che esce dal Municipio, che ha comunque già generato “ricchezza” (produzione di servizi o acquisto di beni), non essendo riconosciuta altrove, va a discapito (costo) di chi la detiene; la consistenza di tale “deriva” (casuale o volontaria⁶) consente un'uguale emissione aggiuntiva di MCL senza effetto inflazionistico e riducendo l'incidenza della “svalutazione programmata”.

³ La “ricchezza” complessivamente disponibile al livello locale somma la valuta corrente (“governata” globalmente) e la MCL (“governata” localmente); in generale la disponibilità di MCL (sebbene spendibile solo localmente e per un numero ed un *pro quota* limitato di servizi e di beni) rende disponibile una quota equivalente di valuta corrente da utilizzarsi ad una maggiore spesa o ad un maggior risparmio/uso finanziario, intendendosi come “maggiore” relativamente alla sola assenza di MCL.

⁴ Nella presente Relazione si utilizza la dizione di “svalutazione programmata”, invece di quella, tecnicamente più corretta, di “tasso negativo”, ritenendola psicologicamente più accettabile; la “svalutazione”, come il “tasso”, sono termini di uso corrente, mentre l'aggettivo “programmata” risulta più tranquillizzante, rispetto all'aggettivo “negativo”.

⁵ In questo contesto il “migrante” è da intendersi anche come un romano (ad esempio un fisioterapista professionale) che trae il proprio reddito nel Municipio XV, ma lo spende in gran parte altrove, ad esempio nel Municipio XVI, banalmente perché vi risiede.

⁶ La deriva “volontaria” è rappresentata dai casi in cui una Persona accetti volontariamente la MCL (seppure a valore soggettivo di scambio nullo) per pura curiosità, per collezionismo, per calcolo economico (ad esempio il piccolo commerciante che opera nel XV, ma spende prevalentemente altrove, e che ne accetta comunque più di quanta possa spenderne per finalità promozionali e/o di fidelizzazione della clientela) o per filantropia (per adesione agli obiettivi ideali, politici e sociali dell’Emittente).

- h) La MCL non crea debito intergenerazionale; il costo della maggior ricchezza goduta dalla Comunità, in via contingente o in forma strutturale, ricade sulla medesima “generazione” nel breve periodo (costo certo, nel caso della “svalutazione programmata”) o nel medio periodo (maggior costo eventuale, nel caso ipotetico di “collasso” del Sistema; si veda al § del Capitolo “Esemplificazione attuativa”); potrebbe creare un debito intergenerazionale solo in caso di “collasso” del Sistema sul lungo termine (per altro, come si vedrà, più il Sistema si consolida, minore è il rischio di “collasso”).
- i) La MCL può configurarsi anche come “Reddito di Cittadinanza”; tuttavia tale uso non viene approfondito nella presente Relazione, in quanto non specificatamente indicato tra gli indirizzi e quindi tra gli obiettivi prioritari dal C.M. XV.

La presente Relazione, in adesione agli obiettivi indicati dal C.M. XV con Risoluzione n.5/08 (di cui al successivo Capitolo), declina quindi la fattibilità e le modalità attuative di una MCL sul territorio amministrativo del Municipio Roma XV Arvalia-Portuense nei termini di un “Attestato Fiduciario di Reciprocità a Diffusione Locale”.

A titolo esemplificativo, la MCL qui proposta si colloca concettualmente tra lo scambio non monetario (tipicamente di servizi), operato tra Cittadini autonomamente o secondo gli schemi delle “Banche del Tempo”⁷, e lo scambio (beni e servizi) che utilizza la valuta corrente. Per quanto attiene specificamente l’acquisto di beni, il corrispettivo in MCL (percentuale sul costo fissato in “moneta”) si configura, per la parte venditrice, nella peggiore delle ipotesi, come “sconto promozionale”.

De minimis si tratta quindi d’integrare le modalità concettuali ed operative dei circuiti già esistenti della “Banca del Tempo” e della “Arvalia-card” tramite la MCL.

Il lavoro (servizi), per la quota offerta contro MLC, si rappresenta come “lavoro grigio”; in tal senso porta ad una sommersione di parte del lavoro “regolare” (teorico, in quanto in realtà non offribile, in quanto privo di mercato *s.s.*) e ad una possibile emersione di parte del “lavoro nero” (regime d’indifferenza).

Tale condizione determina automaticamente l’esclusione degli scambi in conto MCL dall’intero regime fiscale e dell’intero regime previdenziale, non essendoci scambio di “moneta” e quindi di fattispecie imponibile.

Sotto il profilo erariale, o meglio degli Enti che si giovano delle entrate tributarie, l’operazione MCL non si configura come minor gettito, in quanto si tratta massimamente (in periodo di recessione/stagnazione) di produzione di lavoro (valore aggiunto) che altrimenti non si sarebbe prodotto. Per la parte corrispondente allo “sconto” praticato sull’acquisto di beni la fattispecie non ricorre, ovvero s’introduce progressivamente in relazione al superamento per la parte offerente dell’equivalenza “sconto” = MCL a vantaggio di quest’ultima.

⁷ Le Banche del Tempo italiane sono: “libere associazioni tra persone che si auto-organizzano e si scambiano tempo per aiutarsi soprattutto nelle piccole necessità quotidiane”. Diversamente dai L.E.T.S. inglesi (vedi al Capitolo “Esperienze di Moneta Complementare Locale”), nelle B.T. italiane non avviene scambio di merci o di prestazioni con un valore di mercato valutabile.

In un ragionamento politico più ampio, il minor gettito erariale aggiuntivo (teorico), potrebbe configurarsi quale corrispondente “contributo anti-crisi” erogato ad una Comunità locale (in termini di esenzione/agevolazione fiscale) che, soprattutto alla luce dello scarso margine di manovra che i Governi hanno nell’indirizzare interventi di politica economica nei momenti calanti del ciclo (come la recessione)⁸, fornirebbe un sostegno diretto e tangibile per i Cittadini.

In tal senso una disciplina nazionale sulla materia delle MM.CC.LL. gioverebbe a prevenire malintesi e contenziosi che, all’attualità, non sono completamente da escludersi.

⁸ I limiti dell’attuale sistema di politica economica in vigore nell’U.E. sono evidenti in questa fase recessiva. Il rispetto dei “parametri di Maastricht”, l’impossibilità di ricorrere alla politica monetaria che ne discende, ed i forti vincoli che il nostro Paese ha per ciò che attiene l’indebitamento (secondo Maastricht, a causa dell’elevato debito pubblico il nostro Paese non può ricorrere al finanziamento in debito) e l’imposizione fiscale (la pressione fiscale in Italia è altissima, la lotta all’evasione sostanzialmente non combattuta ed è quindi impossibile pensare ad un reperimento da questa fonte) conducono alla “prescrizione” che, l’unico modo per non “sforare”, sia quello di diminuire la spesa pubblica. In questo scenario il ricorso a misure a sostegno della domanda e dell’occupazione risultano difficilmente applicabili così come il ricorso agli ammortizzatori sociale che, fatta eccezione della CIG (che è pagata da imprese e lavoratori e non dallo “Stato”), sono praticamente assenti. In questo quadro la MCL offre una risposta che l’attuale sistema economico non è in grado di dare (almeno fintanto che non se ne rivedano le impostazioni di fondo; ma questo esula gli scopi della presente Relazione e, purtroppo, anche il dibattito politico attuale).

PARTE SECONDA

OBIETTIVI STRATEGICI LOCALI (opzioni politiche)

Il Consiglio del Municipio Roma XV Arvalia-Portuense, con la citata Risoluzione n. 5/08, ha indicato gli obiettivi politici da perseguiarsi per il tramite della MCL; obiettivi, parte integrante del mandato al Presidente della G.M. XV, che di seguito integralmente si riportano:

- a. salvaguardare, per quanto possibile, il potere d'acquisto della parte economicamente più debole della popolazione municipale, riducendone il rischio di esclusione dalla possibilità di accesso ai servizi immateriali prodotti dal territorio ed in parte dal mercato dei beni e dei servizi primari in genere;
- b. proteggere l'economia reale del territorio municipale per il segmento non orientato esclusivamente al mercato ed alla competizione globale;
- c. non ingenerare fenomeni inflattivi;
- d. incrementare la domanda di lavoro orientata all'offerta locale;
- e. consentire una maggiore produzione di servizi di pubblico interesse locale da parte dell'Amministrazione municipale, orientando le risorse in un quadro di strategie di politica economica locale sinergica alle altre politiche locali;
- f. non stimolare la tesaurizzazione e quindi la rendita finanziaria.

Quanto indicato dal C.M. XV alle lettere "c." ed "f.", potrebbe risultare, ad una prima lettura, contradditorio (indirizzi incompatibili); infatti la "solidità" di una "moneta" ne stimola non solo la tesaurizzazione, ma anche l'uso finanziario.

In realtà gli indirizzi consiliari non sono in contraddizione; infatti, come accennato, la MCL può essere impostata a "svalutazione programmata" e ciò comporta, evidentemente, l'assoluta disutilità della MLC ai fini di tesaurizzazione o finanziari.

L'inflazione è assunta quale elemento di rischio nel momento in cui si determina una svalutazione incontrollata della moneta (con conseguente caduta di fiducia nella stessa); viceversa, l'introduzione di una "svalutazione programmata" (e nota a priori o con congruo anticipo) consente stabilità alla MCL, ne aumenta la fecondità (circolazione), ne pregiudica l'uso finanziario.

Tecnicamente la questione è affrontata con l'emissione di una MCL a "scadenza" (1, 2 o 3 anni). A scadenza la MCL viene ritirata a valore scontato (svalutata) in cambio di una nuova emissione a valore pieno. Quindi, a capacità di accettazione satira (cioè a regime), pur mantenendo costante la quantità di MCL circolante, è possibile disporre di un valore aggiunto da emettere pari alla "svalutazione programmata". Più breve è la scadenza dell'emissione, maggiore è la velocità dello scambio (fecondità); d'altra parte, più breve è la scadenza d'emissione, maggiori sono i costi ricorrenti diretti di produzione e stampa ed indiretti di gestione del sistema.

In linea teorica la svalutazione programmata massima, del cui costo si fa carico la Comunità, potrebbe essere considerata concettualmente quale "prelievo fiscale" *una tantum* operato dalla Comunità stessa, da utilizzare quale strumento redistributivo e di politica economica; tuttavia tale ipotesi difetta di un criterio perequativo, risultando abbastanza casuale, sebbene proporzionale, la distribuzione del gravame all'interno della Comunità all'istante del prelievo⁹.

⁹ Chi detiene più moneta ha un costo maggiore in proporzione a chi ne detiene in misura minore. Queste quantità sono misurabili e certe, dal momento che non si hanno incentivi a nascondere la MCL (leggasi evasione) per via della scadenza; inoltre è noto, sin dall'inizio, quando queste non saranno più utilizzabili. Quello che rimane incerto, e che può generare una distorsione, è che non è necessariamente vero che chi ha più MCL possieda anche più valuta corrente; essendo questo aspetto ineliminabile, anche per via della grande evasione fiscale e del sommerso (almeno in Italia,

Diverse sono le considerazioni da svilupparsi rispetto all'inflazione esogena. In ipotesi di aumento di ricchezza all'interno della Comunità si potrebbe determinare un aumento dei prezzi (senso lato) da corrispondersi nella valuta corrente; cioè un aumento, localmente o puntualmente, dell'inflazione.

Tale prospettiva appare comunque comunque intrinsecamente remota o scongiurabile tramite azioni mirate dell'APS. Infatti:

1. per quanto attiene la formazione dei prezzi dei servizi generalmente erogati dalle Istituzioni, questi non possono aumentare se non in relazione all'aggiornamento dei capitolati e dei prezziari che, nella generalità dei casi, non si determinano a livello locale (la competizione si basa sui ribassi ed il valore esposto a base d'asta raramente è definito su parametri locali);
2. per quanto attiene la formazione dei prezzi di beni e servizi, un loro aumento puntuale/locale, sebbene nel breve periodo possa tramutarsi in un maggior guadagno da parte dell'offerente, che sfrutta la non perfezione dei mercati (dovuta, in questo caso, al fatto che l'informazione - il passa parola - impiega del tempo a diffondersi), sicuramente, nel medio-lungo periodo, ne pregiudicherebbe l'attrattiva competitiva, sia verso i detentori di MCL sia, soprattutto, verso l'universalità della domanda, facendogli scontare l'iniziale vantaggio (i clienti venuti a conoscenza dei prezzi più bassi si spostano verso altri esercizi costringendo l'offerente o ad abbassare i prezzi, rinunciando ad una parte dei suoi extra-profitti, oppure a chiudere l'attività);
3. per quanto attiene la possibile formazione di prezzi (in euro) differenziati, a seconda che l'offerta venga in tutto o in parte soddisfatta in euro, l'APS, effettuando il monitoraggio permanente del mercato ed acquisendo segnalazioni dei Soci, può sanzionare tali comportamenti: indirettamente, tramite un'adeguata informazione ai Soci (pubblicità negativa), o direttamente, nel caso si tratti di Soci prestatari, anche tramite l'esclusione dei Soci stessi.

poiché sembra che in altri Paesi il rapporto cittadini-fisco sia diverso), ne segue che, determinare il più ricco ed il più povero a cui prelevare, diventa tecnicamente impossibile. Ma, come già evidenziato nel testo, in un secondo momento gli introiti da "svalutazione programmata" sono indirizzati, attraverso politiche di redistribuzione, ad esempio verso opere di interesse della collettività e per attività fortemente focalizzate su categorie disagiate, il che renderebbe il Sistema nel suo complesso più equo e solidale.

PARTE TERZA

ESPERIENZE DI MONETA COMPLEMENTARE LOCALE

Viviamo in questi mesi una crisi finanziaria globale i cui esiti, come le precedenti, sono incerti. Di sicuro ciò che viene compromesso in periodi come questo, sono il potere di acquisto delle persone, la capacità delle aziende di accedere al credito (diminuendo la produzione di beni e servizi) e la possibilità da parte degli enti locali territoriali di continuare a garantire servizi. Ed in Italia risulta evidente come siano proprio le comunità locali ad essere fortemente colpite da questa crisi.

Negli anni trenta del secolo scorso, proprio per fare fronte localmente ai problemi generati dalla crisi finanziaria globale del 1929, dalle comunità locali nacquero sistemi di scambio non monetario, basati su monete complementari diverse dalla moneta nazionale corrente.

In Germania fu fondata (1929) l'Associazione di scambio Wära, con lo scopo di riattivare l'economia locale colpita dalla crisi. Il sistema di scambio, basato sulla teoria della "moneta libera"¹⁰, venne introdotto in una zona della Baviera dove, a seguito della chiusura per bancarotta di una grande miniera, si erano generati alti livelli di disoccupazione e povertà. Uno degli ingegneri dell'Impresa rilevò la miniera, ma poiché non aveva denaro sufficiente per pagare gli operai, decise di usare come forma di pagamento i "Wära" al 90% ed i marchi tedeschi al 10%. I commercianti locali, vista la scarsità di marchi circolanti, furono forzati ad accettare i "Wära" in pagamento e l'economia locale riprese a fiorire. La caratteristica tecnica di questa moneta complementare, che ne facilitava l'uso, consisteva nell'alta velocità di circolazione, data dall'obbligo per i portatori della "banconota" di acquistare mensilmente speciali bolli di rinnovo da apporre sulla stessa per mantenerla in validità. Cosa questa che stimolava i possessori a spendere il più velocemente possibile la "banconota", prima di dover pagare il bollo di rinnovo, influendo così positivamente sulla circolazione della stessa.

Un esperimento simile venne realizzato nel 1932 nella città austriaca di Wörgl, dove la disoccupazione era aumentata del 30% ed il Comune era indebitato a tal punto da non poter più eseguire la manutenzione ordinaria delle strade. Su iniziativa del sindaco Michael Unterguggenberger, furono stampati 32.000 certificati di lavoro, ad un tasso di interesse negativo (1% mese), che potevano essere convertiti in scellini austriaci al 98% del valore nominale. Meccanismo questo, simile concettualmente a quello della "bollatura" delle banconote nel caso dei Wara tedeschi. A copertura dei certificati venne depositato un importo di pari valore in scellini presso la banca locale, ma questo si rivelò puramente figurativo, perché la moneta complementare circolò autonomamente e nessuno ne chiese il rimborso. In base alla relazione del Sindaco e degli economisti dell'epoca, i certificati si diffusero rapidamente e circolarono tredici volte più velocemente degli scellini, a seguito del meccanismo di emissione a tasso negativo, generando effetti virtuosi su tutta l'economia locale. Il Comune, usando i certificati, poté riprendere a fare spesa pubblica e le imprese fornitrici, immettendo questi in circolazione, alimentarono la capacità di spesa delle famiglie e conseguentemente ridiedero vigore anche al commercio locale. In nemmeno un anno fu azzerata localmente la disoccupazione, ancora elevatissima nel resto del paese.

Nello stesso periodo di esempi simili ve ne furono altri in altre parti del mondo, come in Canada, nello Stato di Alberta, dove nel 1936 il Governo locale adottò i "*prosperity certificates*", simili a quelli austriaci, per poter pagare parzialmente i dipendenti pubblici.

Nelle monete "anticrisi" degli anni trenta, è quindi il cd. *demurrage*, teorizzato da Gesell (in forma di moneta bollata o moneta emessa a tasso negativo), il "motore di circolazione" monetario. Nello specifico, riguardo alla validità teorica e pratica dell'adozione del tasso negativo, va notato che già Keynes si mostrò interessato a questo meccanismo e che nel 2009 sulla stampa nord americana più

¹⁰ Teoria sviluppata dall'economista Silvio Gesell (1862-1930), che era stato anche Ministro delle Finanze della Repubblica dei Consigli di Baviera (1919).

autorevole - come il New York Times ed il Financial Times - sono apparsi articoli in favore della sua adozione per la moneta ordinaria da parte di esponenti della Federal Reserve statunitense e della Banca Centrale Europea, di famosi professori universitari e consulenti governativi. Inoltre a luglio 2009 la Banca Centrale Svedese ha adottato per la prima volta il tasso negativo sui depositi bancari per le banche commerciali, per scoraggiare il “*credit crunch*”, ovvero l’accumulazione di denaro da parte di queste che strozza il credito a famiglie ed imprese.

Dopo un lungo periodo di espansione economica, più recentemente, sempre in contesti di crisi e di conseguente mancanza di disponibilità della valuta nazionale corrente, ricominciarono a svilupparsi sistemi di moneta complementare.

Negli anni ottanta, durante la crisi economica, in Inghilterra, dove una forte deindustrializzazione aveva aumentato i livelli di disoccupazione, si svilupparono i cosiddetti L.E.T.S. (*Local Exchange and Trade Systems*), per favorire gli scambi locali di beni e servizi. Questi sistemi furono in seguito sostenuti dallo stesso Governo inglese e si diffusero poi in tutti i Paesi di lingua inglese, quali gli SS.UU., il Canada, l’Australia e la Nuova Zelanda.

Nello stesso periodo in Italia si svilupparono le Banche del Tempo, che però non divennero mai sistemi capaci di gestire oltre allo scambio di servizi anche quello di beni, come quelli diffusi negli altri Paesi¹¹.

¹¹ La regola di fondo che vige in tutte le B.T. è lo scambio; sinonimo di reciproca convenienza, lo scambio presuppone, per sua stessa definizione, che i soggetti che entrano in relazione siano attivi. Di conseguenza, diversamente che nel Volontariato (che si regge sul dono di aiuto ai bisognosi di assistenza), la solidarietà che circola nelle B.T. non è a senso unico. E' reciproca e alla pari. Il tempo scambiato è misurato in ore e l'ora è di 60 minuti per tutti, indipendentemente dalla professione, dalla classe sociale di appartenenza o dalle condizioni economiche delle singole persone. In questo senso, le Banche del Tempo realizzano un equalitarismo pressoché perfetto. Le B.T. servono a soddisfare bisogni materiali e bisogni immateriali. Tra i primi, prevalgono quelli legati all’organizzazione quotidiana della vita delle persone e delle famiglie; tra i secondi, il bisogno di compagnia e di allargare la rete delle amicizie. Le banche, infatti, sono luoghi di socializzazione, che favoriscono anche la messa in comune di saperi e conoscenze. L’elenco degli aiuti che vengono scambiati e misurati in ore è molto lungo. Può essere suddiviso in due grandi aree: la prima, la prevalente, è composta dalle prestazioni minute che riguardano lo svolgimento della vita quotidiana (la spesa, la cucina, la lavanderia, le relazioni con gli enti pubblici, i bambini, gli anziani, il tempo libero in compagnia...); la seconda, molto diffusa, anche perché favorisce la socializzazione, riguarda lo scambio dei saperi. Cioè, il baratto delle conoscenze che le singole persone possiedono. Questo secondo tipo di scambi mette sullo stesso piano saperi esistenti sul mercato (computer, lingue, pittura, fotografia...) e saperi "fuori mercato", nel senso che ad essi è più difficile attribuire un valore monetario. E' il caso dei saperi degli anziani (come si viveva anni fa, i vecchi mestieri, com'era la città...) e dei lavori domestici (ricette, ricami, pizzi, stiro...).

L’organizzazione delle B.T., per quanto riguarda gli scambi di tempo e la loro contabilità, è copiata dalle banche vere. Ad esempio: gli scambi si pagano con assegni presi dal libretto in dotazione di ciascun socio; ciascun socio ha un proprio conto corrente sul quale la segreteria della banca segna i crediti (le ore date, cioè gli assegni depositati), sia i debiti (le ore ricevute, cioè gli assegni spesi). Rispetto alle banche vere, un particolare rende alquanto differenti le B.T.: non si maturano interessi sui depositi e neppure si pagano quando si va in rosso, ma c'è il vincolo del pareggio. Chi ritira soltanto, è richiamato con cortesia e comprensione a rientrare, ma se fa il furbo viene, sempre cortesemente, messo alla porta.

Le Banche del Tempo hanno inventato anche un rapporto con le istituzioni differente da quello che di solito intrattengono con le altre associazioni. Esso prevede che l’istituzione (il comune, la scuola...) aderisca alla banca tramite un suo rappresentante. In cambio del sostegno offerto (sede, telefono, accesso al fax, alla fotocopiatrice, ad Internet....), riceverà l’equivalente in tempo sotto forma di piccole prestazioni non continuative da destinare alla comunità (se si tratta di un Comune), oppure ai suoi utenti (se si tratta di una scuola, di un circolo culturale, eccetera). Il vincolo da rispettare è che tali prestazioni non sostituiscano lavoro pubblico e neppure servizi sociali. Le regole di scambio tra banca e istituzione o soggetto sostenitore sono definite in accordi scritti e vincolanti per entrambi i contraenti.

Le BB.TT. sono normate dalla Legge n. 53/00 “Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città” (G.U. 8 marzo 2000) - CAPO VII I TEMPI DELLA CITTA' all'Art. 27 - Banche dei tempi:

I. Per favorire lo scambio di servizi di vicinato, per facilitare l'utilizzo dei servizi della città e il rapporto con le pubbliche amministrazioni, per favorire l'estensione della solidarietà nelle comunità locali e per incentivare le iniziative di singoli e gruppi di cittadini, associazioni, organizzazioni ed enti che intendano scambiare parte del

Nei Paesi di lingua tedesca si svilupparono invece i WIR, come diretti eredi dei sistemi adottati in precedenza negli anni trenta.

Negli anni novanta negli SS.UU., nello stato di New York su iniziativa di Paul Glover, nacque "Ithaca Hours", un sistema di moneta complementare che poi si diffuse in diverse migliaia di esperienze e variazioni simili in tutto il Paese e negli altri stati anglofoni. "Ithaca Hours" fu una delle prime monete a non basare la propria emissione sul cambio con la moneta nazionale, per evitare di subire l'inflazione connessa a questa, bensì su indici descrittivi della creazione di ricchezza generata dalla circolazione della moneta locale all'interno della Comunità. Fu inoltre uno dei primi sistemi non monetari a dotarsi di una Associazione di emissione, i cui dirigenti vengono eletti dai partecipanti al Sistema, e ad effettuare attraverso questa, finanziamenti ad interesse zero in moneta locale. Risultò anche molto innovativo uno dei modi con cui la moneta viene immessa nel circuito: infatti all'atto dell'iscrizione all'Associazione, ed ogni anno, al rinnovo di questa, tutti i membri ricevono gratuitamente un quantitativo di moneta locale per poter effettuare gli scambi. Dal 1991 a tutt'oggi sono state emessi diversi milioni di controvalore in dollari, accettati da migliaia di residenti e di aziende, incluso l'ospedale locale, la cui costruzione è stata finanziata in moneta locale. Inoltre, la locale banca federale di credito cooperativo (AFCU), permette ai propri soci di aprire conti correnti e di pagare prestiti e mutui anche in moneta locale.

Nello stesso periodo anche in Giappone, si svilupparono moltissimi sistemi di scambio non monetario, sia generalisti, sia tematici, come il "Fureai Kippu", destinato all'assistenza agli anziani.

Un altro esempio interessante di sistema tematico fu quello introdotto in Brasile dal Sindaco di Curitiba per facilitare la raccolta differenziata dei rifiuti nelle favelas.

Nel nuovo millennio, dopo l'avvento dell'euro, sia per contrastare l'aumento locale dei prezzi, sia per favorire l'emergere di una economia locale ecologicamente sostenibile, in molte città della Germania, su impulso dell'economista Margrit Kennedy, rinacquero le monete locali, riunite poi nell'Associazione nazionale RegioGeld. Dal 2003, data di nascita della prima moneta "Chiemgauer" in Baviera, a tutt'oggi sono state realizzate più di trenta esperienze e tuttora ne sono in corso di progettazione e di realizzazione altre quaranta. Questi sistemi, promossi ognuno da Associazioni locali, hanno diversi sistemi di emissione, che prevedono meccanismi simili alla "Ithaca Hours" statunitense, oppure l'aggancio all'euro come moneta di riferimento. In questo ultimo caso, il più diffuso, l'emissione avviene in forma di buoni con cambio 1:1 rispetto all'euro. A questi vengono applicati diversi meccanismi per impedirne la successiva riconversione in moneta nazionale, come il tasso di cambio sfavorevole. Questo ne favorisce la circolazione esclusivamente locale, mentre l'adozione di una data di scadenza o di bollini di rinnovo mensili, come nel caso delle monete tedesche degli anni trenta, ne favorisce una circolazione veloce.

Inoltre anche in Germania, come negli SS.UU., vi sono state banche locali che hanno offerto servizi in moneta locale. Il sistema si è diffuso a tal punto in alcune città, che a Berlino, il Presidente del Parlamento tedesco fu sorpreso qualche anno fa in una foto mentre usava il "Berliner" per fare acquisti al mercato locale. Da un punto di vista legale queste esperienze sono tollerate, in quanto, secondo quanto ha affermato il professor Gerhard Roesl, autore di una indagine per la Bundesbank, esse sono considerate una forma di "moneta sociale" non paragonabile all'euro.

proprio tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse, gli enti locali possono sostenere e promuovere la costituzione di associazioni denominate "banche dei tempi".

2. Gli enti locali, per favorire e sostenere le banche dei tempi, possono disporre a loro favore l'utilizzo di locali e di servizi e organizzare attività di promozione, formazione e informazione. Possono altresì aderire alle banche dei tempi e stipulare con esse accordi che prevedano scambi di tempo da destinare a prestazioni di mutuo aiuto a favore di singoli cittadini o della comunità locale. Tali prestazioni devono essere compatibili con gli scopi statutari delle banche dei tempi e non devono costituire modalità di esercizio delle attività istituzionali degli enti locali.

Per maggiori informazioni sulle BB.TT.: in generale, si rimanda al sito internet <http://www.tempomat.it/guida.asp> e, in particolare, "Coordinamento delle Banche del Tempo di Roma", al sito internet http://www.banchedeltempodiroma.it/index.php?contenuto=guida_al_sito

In seguito esperienze simili si sono diffuse in tutta Europa. La stessa Comunità Europea è intervenuta nel 2004 finanziando in Francia, con ottocentomila euro dai fondi comunitari “EQUAL”, un progetto di moneta complementare elettronica, promosso da un grande Gruppo cooperativo e da tre Dipartimenti francesi.

In Italia (1999) si sviluppò in Abruzzo la prima esperienza di moneta locale. A Guardiagrele, un professore universitario in pensione, Giacinto Auriti diede vita al “Simec”, che velocemente ebbe un successo enorme in tutta la provincia, in quanto il meccanismo di emissione permetteva di fatto di raddoppiare il reddito di chi deteneva la moneta locale. L'esperimento fu però interrotto quasi subito dalla Guardia di Finanza e non riprese, nonostante Auriti fosse successivamente scagionato da ogni accusa nel processo giudiziario susseguito. Gli atti di quel processo divennero una pietra miliare per la costituzione di sistemi di moneta locale in Italia, in quanto delinearono con relativa certezza le caratteristiche che devono avere questi sistemi per non incorrere in problemi legali. In realtà, in Piemonte, nella comunità *New Age* di Damanhur, già prima della nascita del “Simec”, era nata una moneta complementare chiamata “Credito”, che però veniva emessa come moneta metallica numismatica ed aveva una circolazione limitata principalmente all'interno della comunità. Nel 2003 in Calabria viene introdotta la prima moneta locale emessa da un Ente pubblico, l'EcoAspromonte del Parco Nazionale dell'Aspromonte. E' una moneta a scadenza prefissata, che viene usata per pagare i rimborsi spese dei volontari del servizio antincendio del Parco e che viene accettata da tutti i commercianti che hanno sede all'interno dell'Area protetta. La moneta viene stampata dalla Zecca di Stato, viene cambiata contro euro ed, essendo di alta qualità estetica, viene anche venduta ai collezionisti, contribuendo così a generare entrate per il Parco Nazionale. L'esperienza termina con la fine del mandato del presidente del Parco, Tonino Perna.

Nel 2007 a Napoli nasce lo “Scec”, che non è una vera e propria moneta locale, ma una sorta di buono sconto applicato in varia misura sugli acquisti effettuati in euro, ma che, a differenza dei buoni sconto ordinari, continua a circolare tra gli aderenti al Sistema ed è usato da chi lo accetta dandolo successivamente ad un altro aderente, in forma di quota sconto su beni e servizi acquistati in moneta nazionale.

Nel luglio del 2009, nella Regione Lazio, con la Legge Regionale 4 agosto 2009, n.20 “Disposizioni per la diffusione dell'altra economia nel Lazio” (B.U.R. n. 30 del 14-8-2009) viene definito il concetto di Sistemi di scambio non monetari¹². Nei prossimi mesi, questo pronunciamento legislativo regionale, permetterà, a partire dal Lazio, di aprire nuovi scenari, forse totalmente legali, per le monete complementari.

¹² Art. 13 (Sistemi di scambio non monetario)

1. Le attività inerenti i sistemi di scambio non monetario sono quelle in cui i soggetti, su base volontaria e secondo un rapporto di reciproca solidarietà, si scambiano a titolo gratuito beni o servizi, al fine di perseguire il benessere sociale e individuale privilegiando le relazioni interpersonali piuttosto che l'acquisto ed il consumo di prodotti.

PARTE QUARTA

ANALISI DEL CONTESTO MUNICIPALE

1. Considerazioni generali

Le pesantissime contraddizioni e difficoltà strutturali del “Sistema Paese”, aggravate dall’attuale crisi finanziaria e poi economica, non sono dissimili da quelle dell’Ente territoriale Comune di Roma e, di conseguenza, dell’Ente municipale di prossimità. Si ritiene che una tale situazione debba essere affrontata con tutti gli strumenti possibili, né da tale compito, apparentemente attinente tematiche globali e macroeconomiche, vuole esimersi l’Organo politico di rappresentanza locale.

La crisi “globale”, da intendersi non solo in termini spaziali, ma anche come “caduta verticale” di obiettivi e di valori condivisi e quindi di fiducia, ove particolarmente esposti sono i Cittadini delle aree metropolitane a causa della congenita frammentazione della rete relazionale, deve essere affrontata anche tramite la ricostruzione dal basso di un tessuto sociale coeso, solidale, dinamico e produttivo, che si assuma la responsabilità del proprio futuro.

Si tratta di declinare questo principio di responsabilità locale e ciò indipendentemente dalle attese di possibili quanto auspicate soluzioni di competenza degli altri livelli politici e decisionali; un principio di responsabilità che si fonda sulla fiducia della Comunità locale innanzitutto in se stessa, sulle proprie autonome capacità e potenzialità.

2. Analisi socioeconomica qualitativa, punti di forza e di debolezza

Come già anticipato, la forma ed i contenuti di questo documento non possono intendersi quale “Studio di fattibilità”, difettando *ab origine*, i presupposti di ordine scientifico necessari ad un tale obiettivo.

Il presente paragrafo delimita i confini cognitivi di questa impostazione che può essere quindi assunta come “Studio di pre-fattibilità”.

Si tratta quindi, salvo che per alcuni comparti, di un’analisi meramente qualitativa del contesto socioeconomico municipale di riferimento che, sebbene confortata di alcuni elementi quantitativi, resisi disponibili in via speditiva presso alcuni Uffici municipali e presso alcuni Soggetti esterni, non consente un rilievo statistico-econometrico¹³ di alcuni parametri essenziali ai fini di una definitiva valutazione di merito sul proseguire o meno con l’istituzione di una MCL o su quale tipo di MCL promuovere.

Prima di procedere all’analisi, si ritiene opportuno evidenziare le suddette carenze cognitive di base, non sormontabili, se non commissionando uno specifico studio.

-) Valore aggiunto prodotto localmente (complessivo e, soprattutto, la sua composizione per comparti produttivi).
-) Quantificazione dei comparti produttivi (Imprese) che non determinano l’inserimento nel S.A.P. municipale (che si limita, in funzione delle competenze amministrative decentrate, sostanzialmente alla categoria del commercio, ad esclusione della G.D.O.).
-) Popolazione attiva, distinta tra quella operante sul Municipio e quella operante fuori del territorio municipale e, viceversa, attivi extra-municipali operanti nel nostro Municipio.
-) Occupati per comparto produttivo e per segmenti.

¹³ La difficoltà operativa, per cui sarà necessario nel prosieguo, “commissionare” uno studio *ad hoc*, è insita nella duplice constatazione che, sia i dati economici di base (censimenti, statistiche, ricerche disponibili in bibliografia, ecc.) non sono prodotti su scala municipale, sia che non si dispone, in quanto studio qualitativo, di tecniche statistico-matematiche che da questi ed altri dati possano fornire indicazione di natura quantitativa di fondamentale importanza per l’impostazione operativa della MCL.

-) Produzioni immateriali; tipologie, consistenza ed incidenza.
-) Composizione complessiva del reddito municipale (lavoro dipendente, precario, libera professione, impresa, pensione, rendite, ecc.).
-) Paniere rappresentativo di beni e servizi locali per monitorarne l'andamento dei prezzi.
-) Rilevamento della residenza del titolare, rispetto alla sede dell'Impresa.
-) Qualificazione della spesa media pro-capite complessiva (questa, per altro, non dovrebbe risultare sensibilmente diversa dall'aggregato comunale) e definizione della stessa per fasce di reddito.
-) numero degli inoccupati/disoccupati; andamento temporale e raffronti.
-) incidenza della “crisi” sulle diverse attività economiche di produzione e commercializzazione di beni e servizi.

Ribaditi e definiti i limiti della presente analisi, di seguito si procederà proponendo direttamente i punti ritenuti di forza e di debolezza del sistema socioeconomico municipale in relazione ad una MCL, al fine di supportare, nei limiti del possibile, quanto poi “assunto” nel paragrafo successivo. I punti di forza/debolezza verranno descritti in termini di “capitale sociale”, “attività produttive”, “reddito” e/o “domanda/offerta di servizi” ed eventuali “esternalità”.

I parametri base, di riferimento rispetto a possibili aggregati della domanda potenziale locale di beni e servizi, discendono dai dati censuari (31.12.2007); viceversa, rispetto all’offerta, dai medesimi dati, è possibile individuare unicamente la categoria della “popolazione attiva”, che rappresenta l’offerta di lavoro in termini aggregati e potenziali.

Cominciando da quest’ultimo dato, risulterebbe¹⁴ una popolazione potenzialmente attiva di 92.563 persone (61,61% simile, ma lievemente inferiore, a quella dell’intero comune pari al 61,72%).

La popolazione del Municipio XV al 31.12.2007 era censita in 150.233 abitanti (5,29% di quella comunale). La popolazione residente è attualmente stabile nel suo insieme^{15 16}. Questo dato è disponibile disaggregato per classi quinquennali d’età; risulta pertanto stimabile (con la necessaria approssimazione) la domanda potenziale per alcune categorie specifiche di beni/servizi:

¹⁴ Si è approssimato utilizzando le classi da 20 a 64 anni, considerando che, sopra i venti ci sono giovani che ancora si dedicano agli studi, ma, sotto i 20 e dai 15, ce ne sono di quelli che lavorano/lavorerebbero (e probabilmente in maggior misura rispetto ai primi). Inoltre il lavoro “casalingo” è considerato lavoro a tutti gli effetti sino all’età di 64 anni.

¹⁵ La popolazione censita risulta stabile dal 2007 al 2008 (+643 unità) mentre, dal 2003 al 2006, si era avuto un decremento di ben 5.000 residenti (il picco minimo nel 2006 con 148.473 ab.).

¹⁶ Il dato non comprende gli stranieri non in regola con il permesso di soggiorno. Viceversa è da considerare che, proprio l’incremento della componente straniera regolare, determina l’aumento complessivo degli abitanti del Municipio; infatti gli stranieri (comunitari e non comunitari) passano dalle 11.871 unità del 2006 alle 14.152 del 2008 (+2.281 in due anni, pari al +19,21%). Va notato che nel 2008 il rapporto tra i sessi è leggermente favorevole alle femmine, che, nella popolazione straniera regolare, rappresentano il 52% (forse il dato è indicativo dell’incidenza delle straniere nelle attività colf/badanti).

domanda potenziale:	classi	assoluti	% su Tot	idem Comune
asili nido:	<4	6.789	4,52%	4,44%
infanzia in genere:	<9	13.167	8,76%	8,72%
educativa (Scuola dell'obbligo):	5-14	12.425	8,27%	8,47%
formativa:	15-24	12.338	8,21%	8,71%
“culturale”:	20-79	117.872	78,46%	77,08%
“sportiva”:	10-64	104.656	69,66%	70,22%
“giovanile”:	15-29	20.192	13,44%	14,08%
“senile”:	>65	32.410	21,57%	21,06%
“straniera”:	tutte	14.152 ¹⁷	9,38%	n.r.

Si noterà come, rispetto all'intero comune, il Municipio XV, da una parte abbia una maggiore incidenza di popolazione anziana (>64), dall'altra si stia “ringiovanendo”, presentando, parimente, una maggiore incidenza nelle classi <9 anni.

Per i servizi socio-sanitari a domanda individuale, si dispone della domanda “esplicita”, sulla base delle informazioni acquisite presso la U.O.SECS municipale¹⁸; tuttavia, per alcune di queste categorie, la domanda esplicita può ritenersi inferiore a quella potenziale.

DOMANDA SOCIALE ESPLICITATA PRESSO LA U.O.SECS XV				
MINORI	720	ADULTI/D.A.	518	ANZIANI
Richieste TM/TC (escluse adozioni)	252	Assistenza economica	98	Assistenza domiciliare
Richieste di indagini per adozioni	39	Assistenza HIV	92	Assistenza domic.re alzheimer
Affidamenti preadottivi	16	Emergenza abitativa (nuclei fam.)	39	Dimissioni protette
Affido etero – familiare	29	Accoglienza notturna	14	Contributi economici
Assistenza Economica	313	Mensa	54	Soggiorni residenziali
Assistenza residenziale	32	Utenti del servizio SAISH	145	Punti Blu
Assistenza Domiciliare	39	SAISH scuole	76	Attività motoria in acqua
				Servizio trasporto
				Case di riposo
				64

Inoltre rispetto ai nuclei “familiari”, interessanti in relazione al reddito aggregato, le stime a partire dai soli dati censuari sono scarsamente attendibili, non essendo definite le convivenze di ogni tipo (>18 c/o genitori, genitori ed affini c/o figli, unioni di fatto, ecc.). Quello che si può affermare è che questo dato nel Municipio si colloca tra i 50.000 e gli 80.000 nuclei.

¹⁷ Dato aggiornato al 2008 e riferito al totale 2008. Per gli altri dati si sono utilizzati i valori 2007.

¹⁸ Mentre si stava “chiudendo” la presente Relazione si sono resi disponibili i dati aggiornati al 2009 del Piano Regolatore Sociale del Municipio

Infine, rispetto all'offerta dei beni, ma non solo, disponendosi anche di informazioni su alcuni beni a diverso grado d'inclusione di servizi, si riportano i dati forniti dall'Ufficio commercio del Municipio, per le sole categorie per le quali vi è una competenza amministrativa municipale¹⁹.

A) Vendita di beni	3.487	B) Pubblici Esercizi (sommministrazione)	674
Esercizi di vicinato	2.393	Ristoranti	243
Commercio con apparecchi automatici	405	Bar	365
Commercio ambulante (marcati fissi e saltuari)	392	Sommministrazione in attività di svago	34
Medie strutture di vendita	106	Sommministrazione di bevande analcoliche	13
Commercio elettronico	85	Mense & Spacci	9
Vendita presso il domicilio dei consumatori	56	Sommministrazione c/o strutture pubbliche	6
Vendita per corrispondenza	21	Sommministrazione c/o strutture private	4
Vendita cose antiche e usate	14		
Distrib.ne e vendita app.cchi automatici senza deposito	9		
Spacci interni	4		
Vendita al pubblico per produttori	2		
C) Servizi	2.182	D) Altro	516
Laboratori artigiani	1.670	Depositi/Esposizione	355
Acconciatori & Estetisti	344	Videogiochi	87
Autorimesse	83	Noleggio senza conducente	56
Sommministrazione in Circoli	78	Sala Giochi	18
Autonoleggi	5		
Sommministrazione presso il domicilio dei consumatori	2		
TOTALE GENERALE ESERCIZI MUNICIPIO			6.859

Per quanto attiene la G.D.O. (Grandi strutture >2.500 mq), sul Municipio insistono almeno quattro Centri Commerciali (Marconi, Corviale, "Monte Cervino" e Valle Lupara).

¹⁹ In particolare l'Ufficio Commercio del Municipio non ha interfaccia con: Centri Commerciali, il Settore primario ed il Settore secondario, quest'ultimo ad eccezione dell'Artigianato.

Punti di forza:

a) Il Capitale sociale nel Municipio XV.

Si tratta di un valore non monetario, che rappresenta le peculiari caratteristiche del tessuto sociale locale, riconducibili alle categorie del volontariato, dell'associazionismo (in tutte le sue declinazioni), dell'inclusione, della coesione, della solidarietà, della sussidiarietà orizzontale, della cooperazione²⁰.

In tal senso, sebbene non si dispongano di elementi di raffronto con altre realtà territoriali, ma solo dei valori assoluti rilevabili sul nostro territorio, si ritiene che il Municipio XV sia ben posizionato in termini di “capitale sociale” disponibile.

L'analisi dettagliata su buona parte del “capitale sociale impegnato”, è svolta nel “Piano Regolatore Sociale 2008” (Delib. C.M. XV n. 21/08), alla cui lettura necessariamente si rimanda (Prima parte, Capitolo 1, § 2 “Scenari futuri e risorse territoriali”), ovvero all'aggiornamento 2009 in corso di stampa.

Sommariamente si riporta l'indicazione dei diversi soggetti che costituiscono il “capitale sociale” potenziale del Municipio²¹:

a.1) Con una funzione identificabile in via prevalente²²:

- Ass.ni sportive: 118 (talune ass.ni sportive svolgono attività in altri campi);
- Ass.ni commercianti: 2 (Marconi²³ e Trullo) + **Rete Arvalia Card** per la quale si rimanda al paragrafo dedicato (si veda di seguito);
- Ass.ne “Albero Riflesso”: inserimento al lavoro (disagio fisico e psichico);
- Ass.ne “Art Arvalia”: produzioni artistiche, laboratori e mostre;
- Ass.ne “ArvaMed”: medici di base del Municipio XV
- Ass.ne “Brancomisto”: attività cinofile;
- Ass.ne CODICI: consulenza, centro diritti cittadini;
- Ass.ne “Crescere Insieme”: laboratori culturali e teatrali per minori (anche Rom) e disabili;
- Ass.ne “Daila Show Room”: laboratori di musica per tutti;
- Ass.ne “EDUC.A.”: ambiente, educazione civica, orti urbani sociali;
- Ass.ne “Eleusis”: attività artistica (teatro) per minori, adulti ed anziani;
- Ass.ne “Feeling 3”: attività socializzazione anziani;
- Ass.ne “Forte Portuense”: attività ludiche ed artistiche;
- Ass.ne “Happening”: attività artistiche per tutti;
- Ass.ne “Il Cilindro”: teatro;
- Ass.ne “Il Sentiero”: laboratori artistici per tutti;
- Ass.ne “Insensinverso”: alfabetizzazione ed integrazione stranieri;
- Ass.ne “Insieme per”: attività artistiche per tutti;

²⁰ Non vengono rilevate le Organizzazioni sindacali e partitiche ed i Patronati, nelle loro articolazioni territoriali, sebbene anch'esse funzionali al contesto in oggetto.

²¹ Qualora, come spesso si può rilevare, il “capitale sociale” si esplicita nell’offerta di servizi specifici, la fattispecie è riportata nel relativo elenco ed omessa da questo, salvo se il Soggetto offre più attività, nel qual caso risulterà duplicato.

²² Le Ass.ni in elenco potrebbero essere soggette a “mortalità” non necessariamente notificata. Inoltre l’elenco potrebbe essere non esaustivo dell’esistente qualora i Soggetti non si fossero iscritti all’Albo delle Ass.ni (Ufficio cultura) o non si fossero appalesati in qualche modo v/s gli Organi politici municipali.

²³ Recentemente alcuni Commercianti di Marconi si sono costituiti in Consorzio in relazione alla creazione del “Centro Commerciale Naturale” di cui al relativo Bando regionale (B.U.R.L n. 33 del 06.09.08). Infatti il progetto presentato dal Municipio per la realizzazione del “Centro Arvalia” è risultato vincitore come da D.D n. C1099 del 14.05.2009, (B.U.R.L n. 19 del 21.05.09 parte III). Il contributo richiesto e dichiarato ammissibile è di 250.000 euro.

- Ass.ne “Insieme per il Trullo”: attività di formazione e ricreazione per tutti;
- Ass.ne “Le Driadi”: laboratori ludico-ricreativi per tutti;
- Ass.ne “Magliana 80”: sportello giustizia, accoglienza, informazione per adulti e minori;
- Ass.ne “Mimbipà”: Commercio Equo & Solidale;
- Ass.ne “Mondial Dance”: attività artistiche per adulti e minori;
- Ass.ne “Pandora”: attività culturali e storico-archeologiche;
- Ass.ne “Parrocchietta delle Gocce”: culturali, sportive, ricreative di supporto per tutti;
- Ass.ne “Quartararo”: attività artistiche e sportive per tutti;
- Ass.ne “Radio non Solo” (distaccamento): protezione civile;
- Ass.ne “Scuola e Territorio”: attività culturali per anziani e minori;
- Ass.ne “Scuola Viva”: riabilitazione adulti e minori;
- Ass.ne “Università 50 e più”: corsi di studio per anziani;
- Ass.ne “Vetro”: attività artistiche e formative per adulti ed anziani;
- Comitato “Catacombe di Generosa”: attività storico-archeologiche;
- Consulta municipale storico-archeologico-monumentale
- Consulta municipale per i Diversamente Abili
- Consulta municipale del Volontariato;
- Consulta municipale dei Migranti²⁴;
- Comunità di S. Egidio;
- Coop. “Acquario 85”: laboratori artistico e ludico per minori e adulti;
- Coop. “H-Anno Zero”: assistenza domiciliare diversamente abili;
- Coop. Soc. “La Prora”: inserimento lavorativo adulti;
- Coop. Soc. “Magliana Solidale”: servizi per minori ed anziani;
- Coop. Soc. “Magliana 80”: servizi per adulti e diversamente abili;
- Coordinamento Genitori Democratici (livello cittadino);
- Corale “spiritual”;
- A.N.P.A.N.A. – Comando Roma Ovest Guardie Eco-zoofile: animali, ambiente e protezione civile;
- A.P.C. “Laerte”: supporto psico-sociale per disabili;
- EDA – Educazione Adulti;
- L.I.P.U. (Lega Italiana Protezione Uccelli) – Sede cittadina;
- S.C.I. Servizio Civile Internazionale (livello cittadino): volontariato;
- U.P.T.E.R.: attività formative per tutti;
- ²⁵

a.2) Con funzioni diversificate:

- Comunità parrocchiali: 12 (Chiesa cattolica): *de minimis* (oltre alle attività di culto) offrono tutte un centro di ascolto ed attività d’oratorio per i minori e spesso una corale ed un Gruppo Scout;
- Altre comunità religiose con “sede fisica” nel Municipio: ebraica, islamica, evangelica, testimoni di geova;
- **Banche del Tempo**: 2 (Corviale e Marconi)²⁶; si veda di seguito al paragrafo dedicato;

²⁴ La Consulta municipale dei Migranti è stata formalmente istituita nel 2009 ma non è ancora operativa.

²⁵ Inoltre si censiscono altri Soggetti che operano e/o sono interessati al territorio municipale, pur essendo basati altrove (eccetto gli “accreditati”, vedi nota 24): ARESAM (adulti/d.a.), Coop Soc. “Il Grande Carro”, Psichiatria Democratica (d.a.), Comitato “Con e per disabili”, Ass.ne “S.Vincenzo de Paoli” (anziani), Ass.ne “Età Libera” (anziani), Coop. Soc. “XXIX Giugno” (adulti/d.a.), Coop. Soc. “Villa Maraini” (adulti/d.a.), Arci Ragazzi, Ass.ne “Il Piccolo Principe” (munori), Ass.ne “Iniziativa Amica” (minori), Consorzio CLIO (minori, adulti, d.a., anziani), AISIM (adulti/d.a.).

²⁶ Recentemente risulterebbe costituita una terza B.T. (c/o Ass.ne sportiva “Pian Due Torri”).

- Comitati di Quartiere (escluse le aggregazioni tematiche temporanee): **6** (Nuova Magliana, Vigna Pia, Corviale, Magliana Vecchia, Pisana 64 e Piana del Sole);
- Assorider: scoutismo non confessionale.

b) L'offerta di servizi alla persona²⁷ nel Municipio XV.

b.1) Servizi educativi:

- Scuole dell'Infanzia: 17 municipali, 5 statali ed 8 private
- Scuole Primarie: 18 statali e 4 private
- Scuole Medie inferiori: 13 statali e 1 privata
- Scuole Medie superiori: 6 statali e 1 privata
- Istruzione universitaria: almeno 2 sedi distaccate;
- Centro formazione professionale comunale c/o polivalente "N.Canpanella".

b.2) Servizi socio-sanitari:

- Nidi: 15 municipali e 13 tra convenzionati ed autorizzati;
- Residenze sanitarie/case di riposo/R.S.A./comunità alloggio: 13 di cui una comunale (Casa Vittoria);
- Centri Sociali (Anziani) municipali: 9 con 4.062 iscritti²⁸; + 1 Centro Anziani a conduzione associativa;
- Centro "Maree": accoglienza e al sostegno delle donne in difficoltà, con particolare attenzione alle donne immigrate (Servizio della Provincia);
- Centro Provinciale per la Tutela delle relazioni familiari;
- Casa Famiglia dell'Ass.ne "Iniziativa Amica": accoglienza temporanea a gestanti nubili e/o a gruppi madre–bambino;
- Casa Famiglia "La Tenda" (Ass.ne di volontariato "Insieme") offre ai minori relazioni di tipo familiare, con riferimenti di tipo genitoriale;
- Opera "Città dei Ragazzi", la nota comunità di tipo residenziale, accoglie minori maschi in età <18 anni;
- Centro informativo Penelope (Coop. "Magliana Solidale");
- Segretariato Sociale (U.O.SECS XV);
- Sportello Handicap (U.O.SECS XV);
- Sportello A.D.I. Assistenza Domiciliare Integrata (U.O.SECS XV);
- Sportello Famiglia (U.O.SECS XV);
- Sportello casa (U.O.SECS XV);
- Sportello di Mediazione Sociale (Dip. XVII – Roma Città Amica);
- Centro alcoolisti (c/o Parrocchia S. Gregorio Magno);
- Centro alcoolisti F.I.A.;
- Centro di Ascolto – Sportello informativo donne vittime prostituzione e tratta;
- Centro di Ascolto per le Famiglie e per la I e II Infanzia (aff. Mun.);
- Centro il "Mosaico": attività integrate con funzioni educative e ricreative (aff. Mun.);
- Centro Arti Espressive e Creative (aff. Mun.);
- Centro di quartiere (Ponte Galeria) finalizzato alla socializzazione giovanile (aff. Mun.);
- Centro di aggregazione giovanile per Adolescenti (aff. Mun.);
- Centro Diurno "Coperta di Linus" (aff. Mun. a Coop. "H. Anno Zero");

²⁷ Rappresentano un punto di forza rispetto alla MCL, sia per l'ampiezza del bacino di accettazione, sia per la possibilità, se Soci collettivi o istituzionali dell'APS, di presentare offerte di servizi complementari da attestarsi in prima emissione da parte dell'APS stessa.

²⁸ Di cui 7 dotati di Sezione bocciofila (4 distaccate) ed 1 di orto sociale;

- Centro Diurno per Anziani Fragili “Argento Vivo” (aff. Mun. a Coop. “Magliana Solidale);
- C.I.L.O. Sportello informativo adulti (orientamento al lavoro);
- C.O.L. Centro Orientamento al Lavoro;
- A.P.C.A. Consultorio psichico ed informativo per minori, adulti e famiglie;

b.3) Servizi culturali:

- Biblioteche: 2 dell'Istituzione biblioteche e 2 autogestite;
- Teatri: 2 "comunali" e almeno 2 "parrocchiali";
- Sale cinematografiche: 2 multisala;
- MITREO attività culturali e danza (Soc. "Iside" r.l.);
- Scuola Popolare di Musica Arvalia;
- Attività culturali/giovanili (prevalentemente all'aperto) a finanziamento o cofinanziamento municipale: totale euro 372.930, di cui 270.500 sul *budget* municipale²⁹ e 102.430 su risorse di Terzi (valori al pre-assestato al 2009);

b.4) Servizi sportivi:

- Centri sportivi municipali: 21 (c/o Istituiti scolastici) + 2 piscine comunali + centro rugby;
- Centri sportivi privati: >22.

c) Insufficienza³⁰ dell'offerta dei servizi³¹ a domanda individuale³². Nonostante la contrazione complessiva delle risorse del *budget* municipale nel periodo 2000-2009, il Municipio ha mantenuto costante o lievemente incrementato la spese nel comparto "sociale", tuttavia la possibilità complessiva di spesa risulta costantemente al di sotto di una risposta ottimale alla domanda espressa. La spesa municipale su questo comparto (ad esclusione dei Nidi) si compone di risorse di *budget*, di risorse a gestione mista (Dip. V) e di risorse a progetto (Piano Regolatore Sociale), trasferite dalla Regione al Comune e da questi al Municipio³³; nel 2008 (consuntivo) la spesa per i servizi sociali erogati (netto personale ed automantenimento) è stata di circa 6 milioni di euro.

Di seguito si riportano i comparti strutturalmente carenti nell'offerta:

- Domande d'iscrizione Nidi municipali: 2008/9 n. 1.079 nuove domande con una lista di attesa iniziale pari a 495 bambini (capienza dei soli nidi municipali = 1.047 comprese le 3 Sezioni Ponte; Nidi convenzionati = 159 posti).
- Assistenza domiciliare (minori) "SISMIF"³⁴: lista di attesa di 10 persone, spesa aggiuntiva stimata in circa 70.00 euro/anno;

²⁹ La risorsa impegnata nelle attività culturali e per i giovani rappresenta il 2,68% del *budget* municipale di spesa corrente

³⁰ Si omettono i servizi alla persona erogati dal Municipio in cui l'offerta soddisfa la domanda: Assistenza economica (minori), Affidamento familiare (e contributo economico), Inserimento in Case famiglia, Tirocini formativi e di orientamento lavorativo per adolescenti, Trasporto per disabili, Attività motoria in acqua per cittadini diversamente abili, Dimissioni Protette, ecc. ecc..

³¹ Per i servizi alla persona sono accreditate presso la U.O.SECS i seguenti soggetti (A=Anziani; D=Disabili; M=Minori): Agorà (M,D,A), Al Parco (M,D), A.P.C.A. (M), ARCI Solidarietà Lazio (M), Articolo Nove (M,D,A), Assistenza e Territorio (M,D,A), COES (D), Coop. Roma Solidarietà (M), Futura (M,D), Grimaldi (M,D,A), Hagape 2000 (D), H. Anno Zero (D), Il Cammino (M), Il Cigno (D,A), La Ragnatela (D), La Sponda (M,D,A), Magliana 80 (M), Magliana Solidale (M,A), Nuova Socialità (M,D,A), Oasi Federico Roma (D), OSALA (M,D,A), Percorsi Zebrati (D), P.M. 1 (A), Presenza Sociale (M,D,A) e R.O.M.A. (A).

³² Si ricorda che il contesto viene esaminato in relazione all'opportunità di una MCL; pertanto lo squilibrio tra domanda ed offerta rappresenta, in questo caso, un elemento di forza ! La MCL dovrebbe infatti costituire la ricchezza aggiuntiva in grado di bilanciare, all'interno degli obiettivi socioeconomici dell'APS il rapporto tra domanda ed offerta di servizi.

³³ Rispetto all'annualità 2008 la spesa sociale risulta così quantificata:

- Risorse di *budget*: 4.588.719 (pari al 39,36% dell'intero *budget* municipale di spesa corrente)
- Risorse a gestione mista con il Dip. V: 411.728
- Risorse trasferite dalla Regione (gap di annualità): 1.002.744

³⁴ Per questo comparto, tra le strutture accreditate, operano: Magliana Solidale ed Al Parco.

- Assistenza economica (adulti)³⁵;
- Assistenza Domiciliare (disabili) “SAISH”³⁶: lista di attesa di 18 persone, spesa aggiuntiva stimata in circa 500.00 euro/anno;
- SAISH presso le scuole dell’infanzia e dell’obbligo³⁷;
- Assistenza economica (anziani);
- Assistenza domiciliare (anziani) “SAISA”³⁸: lista di attesa di 340 persone, spesa aggiuntiva stimata in circa 2 milioni di euro/anno.
- Soggiorni anziani (CC.SS.AA.);
- Centri ricreativi estivi (minorì)³⁹.

Per le sole voci già quantificate (SISMIF, SAISH e SAISA) lo squilibrio tra domanda e offerta è pari a - 2.570.000 euro/anno, ovvero al 50% della risorsa annualmente disponibile sul *budget* municipale per l’intero comparto sociale.

d) Attività produttive (per le sole categorie numericamente rilevate):

- Esercizi di vicinato⁴⁰: 2.393;
- Pubblici esercizi: 674, di cui 365 bar;
- Laboratori artigiani: 1.670;
- Acconciatori & Estetisti: 344.
- Manutenzioni edilizie: circa 900 D.I.A. presentate in 1 anno alla U.O.T. municipale.

e) Reddito:

- In parte del ceto medio (piccola proprietà edilizia) il reddito è integrato da rendite da locazione di immobili ad uso abitativo, produttivo e commerciale e sempre più spesso i locatari sono stranieri;

f) Esteriorità positive (“beni comuni” e “rendite di posizione”) nel Municipio XV.

- Aree archeologiche e monumentali: 7 (limitatamente alle principali emergenze);
- Riserve Naturali: 2 regionali, 1 statale;
- Tevere e Demanio pubblico dello Stato (golene a gestione regionale);
- Verde pubblico attrezzato: per circa 68 ettari (suddivisi in una cinquantina di aree fruibili grandi e piccole), a cui si aggiungono circa 7,5 ettari di verde pertinenziale scolastico;
- La storica presenza della discarica di Malagrotta (XVI Municipio), ha determinato una chiara polarizzazione delle attività di “trattamento dei rifiuti” nella Valle Galeria; tale realtà potrebbe assumere una connotazione positiva, qualora il ciclo evolvesse verso attività di trasformazione dei Prodotti Post Consumo (recupero, riparazione e riciclo) ad

³⁵ Il deficit nei contributi economici (per gli adulti, come per gli anziani) è di non immediata determinazione in quanto non si producono liste d’attesa, ma l’importo annualmente disponibile viene suddiviso tra tutti gli aventi diritto. L’Ufficio dovrebbe quindi stimare l’esigenza pro-capite “necessaria e sufficiente” del contributo, per poi verificare il deficit complessivo quale sommatoria dei deficit individuali.

³⁶ Per questo comparto, tra le strutture accreditate, operano: H. Anno Zero, Al Parco e Agorà.

³⁷ Per questo comparto, tra le strutture accreditate, opera H. Anno Zero.

³⁸ Per questo comparto, tra le strutture accreditate, opera Magliana Solidale.

³⁹ Dal 2003 i C.R.E. vengono finanziati, per incapienza del *budget* municipale, con i fondi regionali della L. 285/97.

⁴⁰ Il commercio ambulante regolare (sia in sede fissa, 7 mercati con 211 posteggi, sia in forma saltuaria, 4 mercati con 171 posteggi) viene considerato né tra i punti di forza, né tra quelli di debolezza, in quanto si assiste ad un progressivo “subentro” di stranieri nelle licenze e, in questi casi, gran parte del reddito si ritiene debba essere accumulato in valuta corrente. Quindi il comparto (nel complesso) viene ritenuto indifferente alla MCL.

alto impiego di manodopera, a costo della materia prima seconda prossimo allo zero e, quindi, a valore aggiunto potenzialmente locale⁴¹.

Rispetto ai “punti di forza”, meritano un approfondimento le “Banche del Tempo” e la “Rete Arvalia Card”.

Il tema “**Banche del Tempo**” è stato introdotto, in termini generali, al Capitolo “Esperienze di Moneta Complementare Locale” (si veda al riguardo la nota 13); nel Municipio esistono due Banche del Tempo (salvo altre non in rete); la prima è quella storica di Marconi, c/o i locali comunali sovrastanti la Biblioteca, condotta dall’Ass.ne “A.U.S.E.R.” (Roma Ovest); recentemente è nata la seconda B.T., a Corviale, c/o il Centro Polivalente “N.Campanella”, condotta dall’Ass.ne “Mela Magica”.

Nelle BB.TT. lo scambio di ore (dare/avere) avviene secondo il seguente schema (i Soci del B.T. sono correntisti):

- Singoli (2 correntisti: 1 offre e 1 riceve) - esempio il passaggio in auto
- Gruppo (> 2 correntisti: 1 offre e >1 ricevono) - esempio lezione di Inglese
- Pari (minimo 2 correntisti, generalmente più di 2) - esempio un torneo di carte

I Parametri significativi di queste banche sono:

- Le Ore Attivate: sono il totale del tempo dello scambio, sia Singolo sia di Gruppo sia alla Pari; viene calcolato come: tempo dello scambio x numero delle presenze x numero eventi.
- Il Monte Ore: è il capitale sociale di una B.T.; viene calcolato come: Totale delle Ore Attivate - ore spettanti al correntista che ha offerto lo scambio (ore a credito) - ore spettanti al correntista che ha preso lo scambio(ore a debito), sia per lo scambio Singolo sia per quello di Gruppo⁴²,

Ai fini della presente Relazione gli elementi di maggiore interesse, oltre al “Monte Ore”, sono:

- Il numero dei correntisti.
- Il tipo di attività oggetto dello scambio⁴³ (estremamente variabili in dipendenza non tanto delle richieste dei correntisti, quanto delle offerte dei medesimi).
- L’eventuale debito di ore (dato per altro non rilevabile, in quanto i singoli correntisti e la B.T. sono tenuti al pareggio nell’arco di un certo periodo).⁴⁴

⁴¹ Il ritiro/conferimento dei PPC potrebbe essere “attestato” in MCL in rapporto alla loro qualità/quantità; si tratterebbe di un incentivo in MCL alle pratiche virtuose e consapevoli, indipendente dalle agevolazioni tariffarie; inoltre consentirebbe di allargare notevolmente la circolazione della MCL (anche se per piccole quote *pro capite*) in quanto praticamente tutti sono potenziali produttori di PPC.

⁴² Lo scambio “alla Pari” non alimenta il “Monte Ore”, ma solo le “Ore Attivate”. In prima approssimazione, il capitale della B.T. (Monte Ore) si accumula in tutte quelle occasioni in cui si ha uno scambio di Gruppo, poiché rispetto ad 1 ora a credito, ne risultano enne a debito,

⁴³ Si riportano le attività 2008-2009:

“A.U.S.E.R.”: Volontariato c/o Casa Vittoria, c/o SAVER e c/o Parrocchia, Riflessologia, Passaggi in auto, Visite a Mostre e Musei, Gite, Spettacoli teatrali, Preparazione di dolci, Piccole riparazioni domestiche, Cucito, Francese (conversazione), Pulizia locali BdT.

“Mela Magica”: Computer, Inglese bambini, Fotografia digitale, Balli di Gruppo, Yoga, Mercatino dello Scambio, Teatro, Visite musei, Passaggi auto, Grafica PC, Buffet per eventi, Conversazione francese, Inglese 1° livello, Visita Villa Torlonia, Burraco, Sartoria, “Pigotte” per UNICEF, Tombole beneficenza Progetto Africa, Accoglienza & Raccolta Fondi Bambini Saharawi, Canti popolari, Corso Presepiale, Recitazione & Dizione, Bocce.

⁴⁴ Le modalità con cui integrare la MCL con la B.T. possono essere varie. Una potrebbe essere costituita dalla “conversione” in M.C.L. di una parte del capitale sociale “Monte Ore” per acquisire servizi o beni dall’esterno (in quanto B.T. e non come singolo correntista); l’altra potrebbe essere la possibilità per alcuni correntisti di creare debiti entro certi limiti definiti (cioè ottenere ore da altri Correntisti versando, direttamente al Correntista creditore o per il tramite della B.T., un corrispettivo in MCL). In sostanza un Cittadino che non ha ore da scambiare, perché non dispone di competenze da offrire alla B.T., può accedervi comunque corrispondendo in MCL (qualora ne venga in possesso). Evidentemente occorre modificare le attuali regole delle B.T. definendo i limiti dello scambio in MCL (dovendo rimanere prevalente quello in ore) ed il valore unico dell’Ora in MCL.

Attualmente il numero dei correntisti è di 887 unità (operativi 803), di cui 623 all’ “A.U.S.E.R.” (operativi 539) e 264 alla “Mela Magica”; vi è prevalenza del genere femminile con il 73,55% (dato riferito solo alla B.T. “AUSER”). La tendenza, per la B.T. “AUSER”, è di 565 iscritti a settembre 2007, 613 alla fine del 2008 ed 887 attuali. Risulta quindi un’espansione lineare.

Il Capitale sociale accumulato nell’ultimo esercizio annuale (3 quadrimestri: maggio 2008-aprile 2009) dalla B.T. “AUSER” è di 3.268 ore, mentre quello della B.T. “Mela Magica” è di 5.316. Quindi in un anno i correntisti delle due BB.TT. hanno prodotto 8.584 ore più di quante ne abbiano “consumate” (tipicamente scambi “di Gruppo”).

La **Rete Arvalia Card** è stata promossa dal Municipio nel periodo 2005/6 ed è stata avviata nel 2006 dalla Promoter Comunicazione & Marketing che tuttora gestisce il processo. L’Arvalia Card si sostanzia nella possibilità per i detentori della medesima di usufruire di sconti ed agevolazioni presso alcuni esercizi commerciali (e non solo) del Municipio. L’unico criterio per richiedere ed ottenere l’Arvalia Card è la residenza nel Municipio XV (si tratta quindi di un “beneficio di Cittadinanza”)⁴⁵. Dal punto di vista dell’offerta si realizza una fidelizzazione del cliente ed una pubblicità diretta ed indiretta dell’esercizio, spuntando margini competitivi rispetto a chi non accetta l’Arvalia Card e tipicamente rispetto a tutti gli esercizi che non hanno sede sul territorio municipale⁴⁶. Si tratta quindi di uno “sconto promozionale”.

Attualmente la Rete è costituita, rispetto alla domanda, da un aggregato di 5.626 clienti potenziali. L’incremento nel periodo risulta debole ed al contempo in progressivo esaurimento (2006=2.834, 2007=1.326, 2008=1.019 e 2009=446).

La domanda attuale è così suddivisa territorialmente:

Marconi	1.480
Nuova Magliana	1.520
Portuense	1.559
Trullo	400
Corviale-Casetta Mattei	398
Agro romano	152
Fuori Municipio	117
Totale	5.626

Questa distribuzione è sostanzialmente coerente con quella della popolazione residente. Inoltre si conferma, come per la Banca del Tempo, la prevalenza femminile (60%).

Rispetto all’offerta, questa è costituita da un aggregato di 240 offerenti effettivi. L’incremento nel periodo, come per la domanda, risulta debole ed al contempo in progressivo esaurimento (2006=169, 2007=40, 2008=25 e 2009=6).

L’offerta attuale è così suddivisa territorialmente:

Marconi	97
Nuova Magliana	38
Portuense	33
Trullo	7
Corviale-Casetta Mattei	13
Agro romano	2
Fuori Municipio	50
Totale	240

⁴⁵ In realtà si tratta di un requisito lasco; infatti sono registrati 117 extraterritoriali (2,8%), di cui 36 nei Municipi contermini, 74 in altri Municipi e 7 addirittura di fuori Roma.

⁴⁶ Come per la domanda, anche per l’offerta, la “territorialità”, all’origine dell’Arvalia Card, non risulta essere un elemento prescrittivo; infatti vi sono ben 50 attività extraterritoriali (20,8%), ovvero che non hanno sede nel Municipio, di cui 33 nei Municipi contermini, 14 in altri Municipi e 3 fuori Roma.

Nella seguente tabella si riportano l'offerta disaggregata per “paniere”; per ogni categoria si riportano tre dati: (A) il numero di esercizi della categoria; (B) i *range* entro cui si colloca lo sconto % sull'acquisto nella categoria; (C) un numero riferito ad offerte diverse dallo sconto. Rispetto a (B), si deve chiarire che alcuni esercizi effettuano uno sconto variabile per prodotto; con (C) s'intendono promozione/agevolazioni particolari che si aggiungono allo sconto o sono interamente sostitutive di questo (tipo il parcheggio gratuito).

prev. BENI	A	B	C	prev. SERVIZI	A	B	C
Abbigliamento ed accessori	22	5-25%	1	Arte, Spettacolo e Cultura	23	10-30%	8
Animali	4	5-10%		Artigianato	7	5-20%	
Articoli vari	1	5-10%		Associazioni	12	5-50%	4
Auto e Moto	9	5-20%	3	Salute, Estetica e Benessere	26	5-50%	3
Cartolerie, Librerie ed Edicole	3	5-10%		Scuola & Formazione	12	5-50%	1
Casalinghi	19	5-30%		Servizi & Consulenze	12	10-30%	3
Edilizia & Impianti	6	3-10%		Sport & Tempo libero	14	5-50%	4
Editoria & Stampa	4	7-10%	1	Telefonia & Comunicazioni	5	5-15%	
Elettrodomestici, Hi-Fi e Musica	3	5-20%		Viaggi & Turismo	5	3-5%	
Elettronica e Informatica	8	5-50%	1				
Fiori & Piante	1	10-20%					
Giocattoli e Modellismo	4	10%					
Gioielli & Regali	6	5-15%					
Ristorazione	26	5-20%					
Ottica & Fotografia	8	10-30%	1				
TOTALI	124		7	TOTALI	116		23

Dalla tabella si rileva, rispetto ai “panieri”, una buona presenza della categoria “beni” (sebbene, molti di quali, incorporanti servizi: ristorazione, ottica & fotografia, editoria & stampa, animali, auto e moto, edilizia & impianti). Inoltre si noterà l'assenza della categoria “alimentari” e, viceversa, il fatto che, i beni ed i servizi del “paniere” aggregato Arvalia Card, siano a discreto valore aggiunto e siano tra quelli in cui è minore la suscettività all'acquisto in tempi di crisi economica⁴⁷.

Punti di debolezza⁴⁸:

- a) Capitale sociale: nonostante parte della popolazione sia insediata da tre generazioni⁴⁹ e sia abbastanza diffuso il modello abitativo della casa in proprietà, si registra comunque uno scarso radicamento al territorio (Comunità, identità, “beni comuni”) e la popolazione tende a spostarsi, sia nel momento della ricerca del lavoro, sia in quello di costituzione della coppia, sia al termine dell'attività lavorativa (“fuga” dalla città e/o emigrazione di ritorno).
- b) Reddito:
 - Gran parte del reddito (fisso) non è prodotto localmente (salari, stipendi e pensioni);
- c) Settore primario:
 - La produzione primaria è molto limitata e concentrata su poche materie prime (agro-zootecniche e minerali); inoltre, sia per il comparto agricolo⁵⁰ (rappresentato

⁴⁷ Per maggiori informazioni si rimanda al sito internet www.arvaliacard.net/.

⁴⁸ Il grado di debolezza territoriale rispetto alla MCL è direttamente proporzionale al livello di globalizzazione del sistema socioeconomico locale, quest'ultimo, tipicamente, è maggiore in contesti metropolitani; il Municipio XV, in tal senso, non sembra distinguersi dal resto della Città.

⁴⁹ Trullo '30-'70, Marconi '40-'60, Ponte Galeria '50-2000, Portuense '50-'70, Casetta Mattei '50-'80, Nuova Magliana '70, Magliana Vecchia '70-'80, Corviale '80-2000.

⁵⁰ Vi sono anche alcune Aziende con produzioni cerealicolo-industriali ed altre zootecniche (ovine e bovine) estensive, mentre la produzione orticola è di nicchia (qualcosa in Valle dei Casali), essendo totalmente scomparsa, nell'ultimo ventennio, la produzione “appoderata” nella Valle del Tevere (prima la “rendita di attesa” ed ora Fiera di Roma,

sostanzialmente da una solo grande Azienda di produzione lattiera biologica), sia per quello estrattivo⁵¹ (articolato su diversi Consorzi), si tratta di Imprese ad alto impiego di tecnologia (capitale) ed a basso impegno di manodopera.

d) Settore secondario (attività di trasformazione):

- Le attività medio industriali sono poche: la Centrale “Latte Sano” ed alcune siderurgiche (infissi e semi lavorati) in zona Nuova Magliana ed Idrovore della Magliana;
- Alcuni siti estrattivi prevedono alcune lavorazioni in posto, comunque a bassa intensità di manodopera;
- Le grandi trasformazioni edilizie⁵² e la manutenzione del patrimonio pubblico⁵³ (salvo attività marginali, come parte del verde pubblico⁵⁴) si avvalgono d’Imprese non locali (o comunque di Imprese con maestranze non locali).

e) Settore terziario:

- Il Direzionale (sostanzialmente “Parco dei Medici”) ospita Imprese nazionali, internazionali e multinazionali (vi è anche la sede del P.A.M./W.F.P.)
- La G.D.O. pur contando “solo” quattro Grandi strutture sul territorio municipale è di grande attrazione per le famiglie dotate di buone possibilità di mobilità, che si spostano settimanalmente v/s i vecchi e nuovi Centri commerciali siti nei Municipi contermini e, per taluni prodotti, anche fuori Roma. La nuova “Fiera di Roma” e “Commercity” sono sostanzialmente irrilevanti rispetto alla MCL;
- Il settore alberghiero, pur con discrete possibilità di crescita, è limitato a tre grandi strutture e, comunque, è sostanzialmente irrilevante rispetto alla MCL;
- I servizi culturali di massa (2 multisala) sono poco rilevanti rispetto alla MCL.
- I servizi di pulizia, minuta manutenzione, guardiania, ecc., per le medio-grandi strutture, sia pubbliche sia private, sono appaltate ad Imprese che non utilizzano prevalentemente manodopera locale.

f) Esternalità negative:

- I nuclei sparsi in Agro e le trasformazioni urbanistiche intercorse dagli anni ’80 del secolo scorso presentano scarsissimi servizi di vicinato (sia pubblici sia privati).
- La piccola industria e l’artigianato non sono costituiti in bacini (non vi sono aree strutturate per tali attività); si trovano, in collocazione “precaria” in aree reliquale e/o a basso valore fondiario⁵⁵.

Commercity, Warner, ecc., ecc.).

⁵¹ Si tratta del Bacino di sabbie e ghiaie della formazione “Ponte Galeria-Aurelia”, tra i più estesi d’Europa (interessa anche le aree del Municipio XVI e XVIII), con potenzialità estrattive per circa ulteriori 20 anni. Una forma di possibile recupero produttivo agricolo di parte di queste aree potrebbe essere quello delle colture da biomassa (arboricoltura da legno a turno brevissimo – *Short Rotation Forestry* – ed energetiche annuali) con trasformazione e/o utilizzazione in sito. Sui versanti di conveniente esposizione possono ipotizzarsi dei campi fotovoltaici. In tutti i casi si tratta di produzioni a bassissima intensità di manodopera.

⁵² Nell’ambito delle trasformazioni edilizie il Dip. IX rilascia circa 100 P. a C. sul territorio del Municipio XV.

⁵³ La risorsa di *budget* di spesa corrente impegnata dal Municipio nel 2008 nelle manutenzioni ordinarie di competenza è stata di 4.815.000 euro (pari al 41,30 % della spesa corrente a gestione diretta municipale).

⁵⁴ Per il solo verde pertinenziale scolastico/CC.SS.AA./Residenziale comunale e per la manutenzione delle aree sosta attrezzate non in consegna al Servizio Giardini comunale, il Municipio si avvale di quattro Cooperative Sociali Integrate (La Cacciarella, Il Grande Carro, Triomarc e La Prora; solo quest’ultima è basata nel Municipio ed utilizza maestranze locali). Nel 2008 sono stati affidati, all’interno del comparto manutenzioni, alle Cooperative Sociali integrate lavori a verde per 147.000 euro (pari al 3,05% delle manutenzioni di competenza municipale ed al 1,26% del *budget* municipale di spesa corrente)

⁵⁵ Tranne che per l’artigianato di vicinato, i nuclei più consistenti si trovano a Idrovore della Magliana, a Nuova Magliana (gran parte in gola Tevere)/S.Passera, a “Collina Azzurra” (Muratella); mentre un nucleo artigianale più

3. Assunti locali

Come più volte richiamato, l'assenza di uno "studio" statistico-quantitativo preliminare e propedeutico del contesto socioeconomico locale, costringe a degli assunti sulla base delle sole analisi qualitative sviluppate al paragrafo precedente e degli scarni elementi quantitativi che è stato possibile rilevare direttamente.

Si assumono pertanto i seguenti presupposti:

- a. Sulla base di una indagine campionaria si può determinare la quota della popolazione residente nel Municipio che trae il proprio reddito dall'offerta di servizi alla persona⁵⁶ in senso lato (assistenza, formazione, cultura, sport, tempo libero⁵⁷, qualità ambientale, piccole manutenzioni, ciclo dei Prodotti Post Consumo - questi ultimi quali servizio ad utenza collettiva - ecc.), o in rapporto diretto, o per il tramite delle strutture pubbliche (tra cui il Municipio), ad altri Cittadini del medesimo Municipio;
- b. La ricchezza, intesa come la quantità ed il valore della "moneta" circolante nella Comunità municipale, non consente, già strutturalmente, un adeguato incontro al livello locale tra il lavoro disponibile, in termini di servizi potenzialmente offribili, e la domanda di servizi complessivamente espressa dalla Comunità (esplicita e potenziale);
- c. In tempi di crisi economica la riduzione della disponibilità complessiva di reddito (seppur in maniera differenziata in relazione all'origine del reddito stesso) e di risorse pubbliche locali (queste ultime in via generalizzata), innesca una spirale recessiva, dovendosi "tagliare" di necessità (nei *budgets* familiari e pubblici) le "spese superflue", con conseguente ulteriore sottoccupazione o disoccupazione locale della quota di popolazione con redditi di cui al punto a);
- d. La forte riduzione del reddito della quota di popolazione di cui al punto a), determina una riduzione anche nell'acquisto di beni, dapprima nei "voluttuari" (editoria, ristorazione, ecc.), poi anche nei primari, con conseguenze sul comparto della piccola ristorazione e sul commercio di vicinato, già prostrato dal proliferare della GDO;
- e. Le dinamiche distributive dei redditi (da lavoro e da rendita) sono, per parte sostanziale, non modificabili con l'introduzione della MCL; tuttavia, specialmente in uno stato di crisi, anche una manovra socioeconomica locale, incidente solo su una quota marginale del reddito, può risultare determinante per la sopravvivenza economica della quota di popolazione con reddito di cui al punto a) e quindi, in generale, per la maggior tenuta dell'economia locale;
- f. La MCL consente di mantenere/aumentare l'offerta di lavoro (servizi), tendendo a soddisfare la domanda di servizi espressa dalla Comunità e consentendo, indirettamente, una minore sofferenza anche della piccola ristorazione e del commercio di vicinato che, viceversa, ne traggono un vantaggio competitivo (o, quanto meno, un "ombrello" protettivo);
- g. Una parte della popolazione municipale, estranea per flussi di reddito (stipendio, salario, pensione) alla circolazione della MCL, potrebbe in realtà esservi comunque coinvolta e ciò in relazione alla diffusione di una piccola proprietà edilizia che integra il proprio reddito tramite i canoni di affitto di appartamenti ed esercizi commerciali. In questi casi, dipendenti soprattutto dalla possibilità soggettiva di scambiare poi servizi e beni in MCL, si potrebbe quindi registrare, nell'ambito di accordi para-contrattuali tra locatore e locatario, una remunerazione parziale in MCL del capitale immobiliare⁵⁸.

strutturato si trova a Borgo Somaini.

⁵⁶ Non sono da escludersi i servizi alle Imprese locali, specialmente nel caso di servizi immateriali.

⁵⁷ Si escludono i servizi turistici, fatto salvo il valore aggiunto prodotto dall'operatore locale.

PARTE QUINTA

DEFINIZIONE DEGLI STRUMENTI

1. Il Soggetto emittente e gestore della MCL

La MCL non può essere emessa da un'Amministrazione pubblica, tantomeno da un Municipio che non ha autonomia di bilancio. Questa affermazione non è da intendersi come “divieto” per l’Ente di prossimità a farsi emittente diretto della MCL, ma come sostanziale inopportunità a praticare tale ipotesi; constatazione che discende da una serie di ovvie considerazioni quali: l’assenza di riferimenti normativi (normalmente si ritiene vietato tutto ciò che non è esplicitamente ammesso), l’assenza di una struttura operativa a cui demandarne la competenza (già improbabile in situazioni ordinarie, improponibile all’attualità, data la catastrofica situazione dell’Organico municipale), il rischio di burocratizzazione delle procedure, l’individuazione del Soggetto titolare della responsabilità giuridico-amministrativa dell’irrituale procedimento, la lentezza strutturale dell’Ente (procedure, gare, affidamenti), ecc..

Peraltro il ruolo del Municipio è sostanziale per l’avvio dell’operazione MCL ed essenziale nel prosieguo, come descritto al successivo paragrafo 3.

Il Soggetto emittente e gestore della MCL dovrà essere una “Associazione di Promozione Sociale” O.n.l.u.s. (di seguito APS). **Uno schema di Statuto e di Regolamento di questa Associazione sono proposti in Appendice.**

I compiti dell’APS, oltre a quello di emettere la MCL, si possono riassumere in quattro fondamentali azioni routinarie (come meglio dettagliate nel capitolo “FASI ATTUATIVE”):

- a) APS dichiara, *ex ante*, la coerenza di un servizio proposto da un proprio Socio (persona fisica o giuridica) agli scopi sociali dell’APS (Statuto) e quindi conseguentemente autorizza la produzione di detto servizio per un equivalente valore in MCL (contestualmente verifica la copertura dell’autorizzabile sull’emesso disponibile);
- b) APS eroga, *ex post*, a chi ha reso il servizio (già dichiarato di utilità sociale e quindi autorizzato al punto a) il valore in MCL equivalente al servizio reso (valore = lavoro); in tal senso funge anche da “Tesoreria” per i propri Soci (tra questi anche il Municipio);
- c) APS supporta gli operatori commerciali locali ed i produttori locali di beni e concerta con loro le diverseificate modalità di accettazione della MCL per gli scambi locali “servizi-beni”, nonché “servizi-servizi” (in quest’ultimo caso con modalità derivabili dalle “Banche del Tempo”);
- d) APS effettua il monitoraggio in continuo, con indagini economiche locali, settoriali e generali, le modalità e l’entità dello scambio in MCL, anche al fine di prevenire e, nel caso, governare, eventuali dinamiche inflazionistiche, definendo altresì annualmente la quantità massima di emissione possibile in relazione all’evoluzione della capienza di accettazione della MCL, ovvero stabilendo l’entità e la modalità della “svalutazione programmata”.

⁵⁸ Si tratta di un caso particolare per cui il capitale investito non determina ulteriore accumulo di capitale.

2. Il supporto fisico

La MCL necessita evidentemente di un supporto fisico, si esclude infatti, almeno in fase di avvio, un sistema a tecnologia avanzata (ad esempio *Smart card*), in quanto risulterebbe problematico (ovvero ingenererebbe costi aggiuntivi) per la gestione individuale degli “incassi” in MCL, inoltre verrebbe meno l’aspetto simbolico, che si ritiene sensibile, se non determinante, almeno all’inizio del progetto ed infine, in quanto annullerebbe l’effetto “deriva” (sottrazione dalla massa circolante per numismatica, smarrimento, ecc.).

Il supporto fisico dovrà essere graficamente pregevole (con la possibilità di finanziare in parte l’emissione stessa con la vendita di “serie numismatiche”), non confondibile con la moneta corrente, simbolicamente riconoscibile nella sua “municipalità”.

In questa sede si propone quale supporto fisico della MCL lo “SCUDO Arvalico”; ove SCUDO costituisce l’acronimo di “Servizio Civico di Utilità Dichiarata già Offerto”, che assimila il concetto generale di Attestato Fiduciario di Reciprocità a Diffusione Locale e lo declina in termini di servizio civico di utilità⁵⁹, così come definito nello Statuto dell’APS, chiarendone i presupposti di garanzia: “Dichiarata” (con riferimento all’attività di dichiarazione/autorizzazione svolta dall’APS) ed “Offerta” (specificando che il servizio è già stato reso alla Comunità), sostanziandone il concetto di “Attestato”.

Quindi l’APS emetterà ed assegnerà Attestati di Solidarietà sociale, definiti come “Servizio Civico di Utilità Dichiarata già Offerto” (S.C.U.D.O.), che sono riconosciuti ed accettati in forma fiduciaria come MCL all’interno dei circuiti di scambio economico locale (Arvalia).

Una possibile esemplificazione dello S.C.U.D.O. è proposta in Appendice.

⁵⁹ Potremmo chiamarlo anche “lavoro socialmente utile”, se tale dizione non risultasse “compromessa” da altre vicissitudini.

3. Il ruolo dell'Istituzione municipale

Come accennato il ruolo del Municipio è sostanziale per l'avvio dell'operazione MCL ed essenziale nel prosieguo. Infatti, come ricordato in premessa, la “moneta”, sia essa corrente o MCL, si fonda sulla fiducia interpersonale (fiducia diffusa) e sulla fiducia in un Soggetto che tutti rappresenta e che funge da garante ultimo (sebbene più in termini psicologici che reali). Forzando necessariamente il confronto, il Municipio assumerebbe in questo contesto il “ruolo” dello Stato, l'APS quello della Banca d'Italia.

L'Istituzione municipale (tipicamente l'Organo politico) ha il compito iniziale di costruire le fondamentali condizioni al contorno (articolate e complesse) che precedono ed accompagnano l'emissione della MCL, garantendo la credibilità e quindi la iniziale e progressiva accettazione della MCL da parte del tessuto socioeconomico locale e sostenendo (garantendo) tale credibilità nel tempo.

In linea generale sono in capo al Municipio un insieme di azioni sostanziali e scarsamente formali discendenti dal rapporto della Presidenza, della Giunta e dei Consiglieri tutti con l'universo delle realtà locali, fatte d'incontri esplicativi, dibattiti, chiarimenti e di una buona dose di comunicazione istituzionale standard, utilizzando gli strumenti già in uso e sperimentati da anni.

Probabilmente il programma comunicativo dovrà prevedere più “riprese”, da concertarsi con l'APS in relazione all'evoluzione del progetto ed in particolare in esito al monitoraggio dell'accettazione della MCL.

Vi sono poi alcuni passaggi al contempo formali e sostanziali in capo al Consiglio municipale; in particolare:

- a) il Municipio esercita la propria vigilanza sull'intera operazione in sede di avvio; tale vigilanza, imprescindibile garanzia per la Comunità sulla credibilità della MCL, viene esercitata tramite il rilascio del patrocinio municipale all'operazione che verrà proposta dall'APS; il patrocinio comporta, quale elemento sostanziale, l'autorizzazione all'APS ad utilizzare il logo municipale quale ologramma da apporre sulla MCL;
- b) evidentemente la concessione del patrocinio (normalmente di competenza del Presidente), datasi la particolarità, la continuità e la sensibilità del tema, si ritiene debba essere eccezionalmente prerogativa del Consiglio municipale, previo esame del progetto, dello Statuto e del Regolamento esibiti dall'APS;
- c) il Municipio esercita quindi la propria vigilanza nel prosieguo in via indiretta, seppure sostanziale, rimanendo sua prerogativa, approvando un Atto uguale e contrario, la revoca in ogni momento del suddetto patrocinio.

Sono inoltre prefigurabili ulteriori contributi concreti del Municipio a sostegno del progetto MCL, secondo gli indirizzi che il C.M. vorrà articolare, quali, a titolo esemplificativo:

- d) la concessione all'APS di un locale nelle disponibilità municipali, a totale scomputo del canone concessionario, a fronte dell'erogazione del servizio di produzione e gestione della MCL;
- e) l'erogazione di un contributo iniziale a parziale copertura dei costi di produzione della prima emissione della MCL.

In fase gestionale il Municipio sostiene o, parimenti, si avvantaggia della MCL, proponendo all'APS l'erogazione “in proprio” di servizi aggiuntivi/integrativi da soddisfarsi tramite la MCL.

Che il Municipio usufruisca di quota parte della risorsa MCL annualmente disponibile non entra nel novero delle possibilità, ma assume carattere di necessità, sia per fungere da volano nella distribuzione iniziale della MCL (promuovendone e definendone l'accettazione verso i propri

Affidatari di servizi), sia quale integrazione reale alla possibilità di offrire servizi in relazione al problematico budget municipale.

Rispetto alle modalità interne con cui il Municipio regolerà i rapporti in conto MCL, pur esulando dalla presente trattazione, si configura il seguente schema:

-) l’Affidatario di un servizio⁶⁰ (manutenzione del verde, sociale, ecc.) propone al Municipio un servizio aggiuntivo/integrativo sotto forma di sponsorizzazione/promozione;
-) il Municipio effettua il passaggio dichiaratorio/autorizzatorio⁶¹ presso l’APS (evidentemente questo passaggio può essere anticipato ed essere trattato per il complesso dei servizi annualmente autorizzabili nei confronti del Municipio beneficiario);
-) il Municipio autorizza l’Affidatario ad erogare il servizio alle stesse condizioni tecnico-qualitative dei capitolati di riferimento;
-) i Responsabili dei procedimenti municipali attestano (come per qualunque altro servizio erogato da Terzi) la regolare esecuzione del medesimo;
-) l’Affidatario, munito dell’attestazione di cui al punto precedente, si reca presso l’APS ed ottiene l’equivalente autorizzato in MCL.

⁶⁰ Evidentemente tale modalità può essere proposta all'affidatario a fronte della condizione oggettiva che trattasi di attività ad alto contenuto di lavoro ed a basso impegno di mezzi tecnici (ed a praticamente nulla fornitura di beni) ed alla condizione soggettiva che l'affidatario si avvalga di Operatori residenti nel Municipio.

⁶¹ In realtà il passaggio dichiaratorio/autorizzatorio viene formalizzato presso l’APS dal Socio proponente che poi materialmente offrirà il servizio. Il Municipio si limita ad esprimere il proprio formale gradimento quale beneficiario del servizio offerto.

PARTE SESTA

ESEMPLIFICAZIONE ATTUATIVA

Al fine di meglio dirimere la complessità dell’operazione MCL e di consentire anche alcune esemplificazioni e richiami a questioni particolari, via via che queste si presentano, si è ritenuto di proporne la trattazione secondo una scansione “passo dopo passo”, suddividendo artatamente il processo in fasi ed azioni.

1. Avviamento

1.1. concertazione locale

L’Azione di concertazione è fondamentale e dirimente rispetto alla reale fattibilità dell’operazione MCL. Si tratta d’interloquire in forma bilaterale o seminariale con i possibili attori che andranno a costituire l’APS (Soci fondatori). Questa fase capillare potrebbe richiedere alcuni mesi, anche se condotta parallelamente dalla Giunta, dai Consiglieri e da alcuni “promotori”. La consistenza e l’eterogeneità del nucleo fondatore rappresentano il primo elemento di scelta per proseguire o abbandonare immediatamente l’operazione. In tal senso bisognerà immediatamente comprendere se e come la MCL possa sostituire il circuito Arvalia Card⁶² e come si andrà ad integrare con i meccanismi delle Banche del Tempo.

1.2. stima della capienza iniziale

La consistenza e l’eterogeneità del nucleo fondatore dell’APS consente di stimare adeguatamente la quantità della prima emissione di MCL (diversa dalla produzione, che può essere maggiore, per economia di scala, ed accantonata), che dovrà corrispondere alla capienza di accettazione. Nella valutazione della capienza di accettazione sarà necessario, sin dall’inizio, la disponibilità di una quota “beni”⁶³ e non solo di uno scambio “servizio-servizio”.

1.3. formalizzazione del progetto, dei costi e del piano finanziario ed identificazione dei rischi

Questa Azione è finalizzata alla valutazione del costo in valuta della fase di avviamento. Il tutto dovrà essere formalizzato in un progetto coerente e facilmente intelligibile all’esterno (vedi §). Si dovrà predisporre lo Statuto ed il Regolamento dell’APS (presentati in bozza alla presente Relazione, quale punto di partenza da affinare poi in relazione ai contributi dei Soci fondatori). Dovranno quindi essere accuratamente definiti i costi di avviamento, ma anche di mantenimento⁶⁴ e

⁶² Evidentemente la MCL non si integra con l’Arvalia Card, ma la sostituisce. Per gli attuali possessori della Carta si potrebbe prevederne il ritiro a fronte di un *quantum* in MCL, questo con l’unico scopo di allargare inizialmente il circuito, considerando infatti che, successivamente, una buona parte di ex detentori di Arvalia Card non avranno modo di venire in possesso della MCL.

⁶³ La capienza iniziale di accettazione della MCL per la categoria “beni” dovrà essere almeno pari alla percentuale di sconto attualmente offerta dagli esercizi commerciali aderenti alla Rete “Arvalia Card” (regime minimo d’indifferenza). Per gli esercenti commerciali che transiteranno dal progetto “Arvalia Card” a quello della MCL, iscrivendosi all’APS, l’Assemblea dell’APS potrebbe prevedere (quale incentivo) l’intero “rimborso” della quota sociale d’ingresso in MCL (sotto forma di “kits di cambio”); Inoltre, a questi Soci-esercenti, verrà fornito il materiale comunicativo/informativo da esporre nell’esercizio commerciale.

⁶⁴ Considerando che tutte le attività dell’APS vengono svolte a titolo volontario (salvo la possibilità di un’equivalente attestazione per i servizi resi dai Soci direttamente alla funzionalità dell’APS) ed in ipotesi che i locali da adibire a sede operativa dell’APS e per lo svolgimento delle Assemblee siano messi a disposizione dal Municipio (concessione a scomputo), il costo minimo di mantenimento è costituito dalle voci: utenze (telefonici/telematici, energia elettrica, acqua, riscaldamento), beni di consumo (materiale cartaceo per l’informazione e la promozione, eventualmente scontato della quota lavoro, se attestabile, *toners*, ecc.), ammortamento dei beni durevoli (*computers*, stampanti, arredi, ecc., sebbene in parte acquisibili sul mercato dell’usato).

di sviluppo dell'APS, elaborando un Piano finanziario realistico, ed articolando le possibili fonti di finanziamento, sia per l'avvio, sia per il prosieguo.

Il tutto, evidentemente, è opportuno sia dettagliatamente concertato con il Consiglio municipale; a tal fine potrebbe essere utile istituire una Commissione consiliare speciale temporanea *ad hoc* per l'analisi e la discussione collegiale della documentazione; tuttavia questa fase di concertazione con gli Organi politici municipali non si chiude con un Atto formale, ma rappresenta una preventiva assicurazione politica per i Soci promotori e fondatori dell'APS della coincidenza di quanto predisposto con gl'intendimenti dell'Organo politico e viceversa. Si converrà che la valutazione sull'opportunità di procedere non sarà indipendente dall'ampiezza della convergenza sostanziale riscontrata nell'Organo politico.

Inoltre dovrà essere condotta un'attenta ed approfondita analisi dei "rischi giuridico-normativi". Tale studio risulta non solo funzionale a definire in via preventiva modalità istitutive e gestionali atte a ridurre al minimo le criticità, ma anche a definire la casistica delle possibili controversie e le relative "contromisure" contingenti.

1.4. costituzione dell'APS

Si procede alla costituzione formale dell'APS. I costi di questa operazione gravano sulle quote di adesione versate dai Soci fondatori. Immediatamente dopo la costituzione dell'APS tutti i Soci fondatori sottoscrivono una proposta formale alla Presidenza del Municipio per richiederne l'adesione e la concessione del patrocinio, allegando Statuto e Regolamento.

1.5. adesione del Municipio all'APS e patrocinio

La Giunta municipale predispone un Atto⁶⁵ di adesione⁶⁶ e di concessione di patrocinio trasmettendolo, in deroga, al Consiglio municipale per la definitiva approvazione.

L'adesione del Municipio all'APS non deve comportare oneri economici. Dovranno verificarsi le condizioni giuridiche affinché il "rappresentante legale" dell'Istituzione municipale in seno all'APS sia il Presidente *pro tempore* del Municipio.

1.6. prima Assemblea dell'APS e costituzione del primo Consiglio direttivo

Costituita l'APS ed acquisita l'adesione del Municipio, si procede alla convocazione della prima Assemblea che vede la partecipazione dei Soci fondatori, del rappresentante del Municipio e dei rappresentanti delle altre Istituzioni⁶⁷ che nel contempo potrebbero aver aderito all'APS.

⁶⁵ Il Consiglio di Presidenza con il supporto del Segretariato valuterà il tipo di Atto più consono.

⁶⁶ Si ritiene che la rappresentanza in seno all'APS debba essere costituita dall'espressione dell'Organo politico; in tal senso potrebbe individuarsi il Presidente *pro tempore* del Municipio (con possibilità di delega ad un Assessore o ad un Consigliere di Maggioranza); tuttavia, per temperare l'esigenza dell'unicità della rappresentanza con l'esigenza di un controllo politico più ampio e condiviso, potrebbe essere opportuno la nomina da parte della Minoranza di un Consigliere uditore (parimenti con facoltà di delega), il quale converrà, senza diritto di voto, a tutte le convocazioni dell'APS a cui sarà invitato a partecipare il Presidente del Municipio o suo delegato. Ovviamente non si esclude l'evenienza che uno, più o tutti i Consiglieri, di iscrivano all'APS quali persone fisiche.

⁶⁷ Alcuni potenziali (e graditi) aderenti all'APS potrebbero essere dei soggetti per cui potrebbe essere indifferente l'adesione all'APS in qualità di "Soci istituzionali", di "Soci collettivi" o di "Soci ordinari" (si veda a tale proposito i vantaggi/svantaggi delle diverse "qualifiche" nello schema di Statuto e/o nella bozza di Regolamento dell'APS, proposti in Appendice alla presente Relazione). In linea generale potrebbero configurarsi come Soci "istituzionali" le Istituzioni scolastiche presenti, le Parrocchie ed altri Enti religiosi, la Banca del Tempo o qualsiasi altro soggetto presente e/o operante sul territorio municipale in qualità di Ente di diritto pubblico. Una valutazione particolare dovrà esperirsi circa l'opportunità che "rami" dell'Istituzione municipale (CC.SS.AA., Consulte, Singole Scuole dell'Infanzia, ecc.) aderiscano all'APS in forma autonoma o, viceversa, sotto l'unico "ombrello" del Municipio.

Primo compito dell'Assemblea è l'elezione del Consiglio direttivo dell'APS e del suo Presidente, rendendo pienamente operativa l'APS stessa (si vedano al riguardo lo schema di Statuto e la bozza di Regolamento dell'APS, proposti in Appendice alla presente Relazione).

Inoltre l'Assemblea potrà approvare, se necessario, i primi Atti deliberativi per definire quanto non normato dal Regolamento dell'APS, in quanto demandato a decisioni contingenti, strutturali o strategiche proprie dell'Assemblea.

Inoltre, da questo momento, possono essere accolte dall'APS anche richieste di nuove adesione diverse da quelle istituzionali, essendo definita la relativa quota d'ingresso e l'eventuale totale o parziale corrispettivo in MCL.

1.7. formalizzazione della richiesta di finanziamento

L'operatività degli Organi direttivi consente ora all'APS la formalizzazione delle richieste di finanziamento⁶⁸ sulla base di quanto elaborato al § 1.3.

In questa fase è necessario garantire almeno la copertura dei costi dello *start-up* del progetto (§ 1.8, 1.9 e 1.10).

Una parte dei costi potranno essere coperti con risorse proprie dell'APS (contabilizzate o stimate con sufficiente approssimazione), quali:

-) quote di adesione dei Soci fondatori (al netto del costo di costituzione dell'APS);
-) distribuzione nel tempo in conto valuta di “serie numismatiche” della MCL;
-) distribuzione nel tempo in conto valuta di “kits di cambio” per le esigenze eventualmente esuberanti la quota di adesione dei Soci esercenti commerciali fondatori o futuri;
-) acquisizione nel tempo di nuove adesioni (quote sociali d'ingresso).

Tuttavia la parte preponderante dei costi dovrà essere garantita da un accesso al credito⁶⁹ e/o da sponsorizzazioni, non potendosi escludere eventuali contributi pubblici a progetto.

Rispetto al mercato creditizio sarà senz'altro opportuno esplorare opportunità e condizioni offerte dalla Banca Etica e dalla Cooperativa M.A.G. (Mutua AutoGestita), datasi l'evidente convergenza degli scopi del progetto MCL (e quindi dell'APS) con quelli dei suddetti potenziali finanziatori.

Inoltre, datosi il presupposto dell'adesione del Municipio, in questa fase potrebbe essere formalizzata, con buona possibilità di accoglimento, una richiesta di concessione, a scomputo di servizi, di locali nelle disponibilità del Municipio da destinarsi a sede operativa dell'APS. Sulle modalità di scomputo non dovrebbero emergere particolari problemi, disponendo l'APS (come offerta) di un “pacchetto” di servizi da offrire al Municipio tramite i propri Soci (per altro esuberanti ed indipendenti dalla compensazione di un canone)⁷⁰.

⁶⁸ Evidentemente la formalizzazione sarà stata preceduta da una necessaria ed ampia ricognizione informale presso i possibili finanziatori e sulle modalità del finanziamento stesso.

⁶⁹ E quindi dovrà essere predisposto un piano d'ammortamento del debito in valuta corrente sulla base della stima delle entrate dell'APS nel periodo (tipicamente le quote di adesione e le eventuali quote partecipative annuali).

⁷⁰ Analoga istanza potrebbe presentarsi per l'uso della Sala consiliare municipale per lo svolgimento delle Assemblee dell'APS (anche in questo caso per l'APS dovrebbe risultare agevole coprire i servizi di guardiania/assistenza e successiva pulizia del locale in modalità MCL).

1.8. affidamento del “progetto grafico”

Come già espresso al § del Capitolo “Definizione degli Strumenti”, la qualità del supporto fisico con cui verranno materializzati gli Attestati (ovvero la MCL) non è indifferente rispetto agli esiti del progetto (graficamente pregevole, non confondibile con la moneta corrente, simbolicamente riconoscibile nella sua “municipalità”)⁷¹.

I “tagli” ed contenuti minimi dello “SCUDO” sono indicati all’Art. 2 della bozza di Regolamento dell’APS proposto in Appendice alla presente Relazione.

La progettazione e produzione di coni in lega metallica (da valutarne l’opportunità, eventualmente in una fase successiva, anche per l’unità ed i multipli da affiancare al cartaceo a scopo “numismatico”) è forse una necessità per i sottomultipli⁷² (centesimali) dello “SCUDO”. La scelta di emettere anche coni metallici deve valutare un grosso svantaggio, qual’è il costo di produzione, che potrebbe risultare, per alcuni coni minori, superiore o eguale al valore di cambio convenzionale, ed un paio di vantaggi quali: la maggior propensione alla dispersione/tesaurizzazione dei coni (in realtà uno svantaggio quando il costo di produzione è superiore o uguale al valore di cambio convenzionale) e la maggiore possibilità di finanziare parte dell’emissione con la distribuzione di “serie numismatiche”.

Tuttavia la valutazione sui coni può essere rimandata ad una fase successiva, considerando che anche i sottomultipli possono essere rappresentati su supporto cartaceo.

La progettazione grafica, nei limiti del *budget* assegnato, potrà prevedere l’utilizzo di una particolare iconografia seriale rappresentante le peculiarità del territorio e/o la sua storia e/o eventuali personaggi storici o utilizzare una simbologia rappresentativa dei valori della Comunità che l’APS vuole esaltare (lavoro, solidarietà, accoglienza, cooperazione, ecc.)⁷³.

Evidentemente i risultati di tale progettazione dovranno trovare il più ampio gradimento informale tra i Soci fondatori ed il Municipio.

1.9. affidamento della produzione e prima emissione

L’impostazione grafica dell’Attestato, dei suoi multipli e sottomultipli (eventuali coni), ne consente la produzione (stampa e coniazione). Per ogni taglio andrà definita la quantità relativa.

Le quantità prodotte potranno essere esuberanti rispetto alla capacità di accoglienza stimata per la prima emissione e ciò per evidenti economie di scala⁷⁴. Tuttavia non dovranno risultare eccessive

⁷¹ In realtà anche la valutazione non sommaria della qualità del supporto e di quanto espresso in questo paragrafo rispetto ai coni, dovrà essere esperita precocemente in sede di definizione del Piano finanziario (§). In sostanza, in tale sede, dovrà essere definito il costo massimo da destinare al progetto grafico ed il costo massimo da destinare alla produzione degli Attestati.

⁷² L’emissione di sottomultipli dello SCUDO è tanto più necessaria quanto maggiore è il “cambio convenzionale indicativo” dello SCUDO (nella bozza di Regolamento dell’APS tale rapporto iniziale è indicato come 1 SCUDO = 5 Euro), dovendosi evitare, per quanto possibile, arrotondamenti eccessivi, specialmente negli scambi con “beni” per i quali, la quota da corrispondersi in MCL, è rappresentata da una percentuale sul prezzo di “listino” lordo IVA. Incidentalmente si richiama la considerazione che per i sottomultipli (senz’altro per i coni, da valutarsi per il cartaceo) non si applica la “svalutazione programmata” (cfr. Capitolo Obiettivi Strategici locali e l’Art. 8 della bozza di Regolamento).

⁷³ La realizzazione grafica degli Attestati potrebbe essere affidata ad un concorso d’idee da tenersi tra gli studenti di Istituti di Design, di Scuole di Grafica, di Facoltà di Architettura e di Studi Professionali (questi ultimi, che abbiano al proprio interno almeno l’80% di professionisti al di sotto dei 35 anni).

⁷⁴ Una stima di larga massima porta ad un costo di produzione (esclusa la grafica) di almeno 6.000 euro (esclusi i coni) per un’emissione, in vari tagli, corrispondente a circa 30.000 pezzi.

rispetto alla possibilità, a 2, 3 anni o quando lo si riterrà opportuno, di procedere con una nuova emissione sostitutiva⁷⁵ della prima per esigenze di “svalutazione programmata”.

Qualora il progetto grafico determinasse una qualità alta o molto alta del supporto fisico (= qualità “numismatica”) si potrà verificare anche la possibilità di affidarne la produzione all’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato a costi confrontabili; in tale ipotesi gioverà senz’altro un impegno formale ed informale del Socio istituzionale municipale verso l’Istituto nazionale.

La massa degli Attestati prodotti dovrà quindi essere conservata con adeguata sicurezza (ad esempio in cassetta di sicurezza presso uno o più Istituti bancari), rigorosamente contabilizzata in fase di prelievo periodico e ne andranno altrettanto rigorosamente definiti i privilegi di accesso in capo agli Organi direttivi dell’APS.

1.10. prima assegnazione degli Attestati e progetto comunicativo

Il Consiglio direttivo dell’APS, nelle modalità definite dal Regolamento dell’APS, come integrate dalle prime Deliberazioni dell’Assemblea dell’APS, provvede alla prima assegnazione fisica degli Attestati⁷⁶ ai Soci fondatori. Tale assegnazione corrisponde, al massimo, all’equivalente (cambio convenzionale indicativo; vedasi § del presente Capitolo) delle quote associative di adesione già versate al momento della costituzione dell’APS.

Il Consiglio direttivo dell’APS procede quindi all’esame di tutte le proposte di “azioni sociali” presentate dai Soci, ne valuta la coerenza con gli scopi statutari dell’APS, tiene conto anche della manifestazione esplicita di gradimento da parte del beneficiario dell’azione, sia esso Socio o non Socio, e quindi, se le condizioni ricorrono e previa verifica inderogabilmente che il monte complessivo delle assegnazioni sia contenuto nella capienza massima degli Attestati prodotti, disponibili e da emettersi nel periodo stabilito, dichiara l’attestabilità dell’azione proposta dal Socio e quindi lo autorizza alla produzione di tale azione.

Questa attività si configura come assegnazione “nominale”. Il credito del Socio si sostanzierà dal momento in cui l’azione verrà realizzata⁷⁷ e quindi il Consiglio direttivo procederà all’assegnazione “fisica” degli Attestati al momento della “certificazione” (realizzazione dell’azione proposta), nelle modalità di cui all’Art. 5 della bozza di Regolamento dell’APS.

⁷⁵ Va considerato pienamente il costo diretto di una emissione sostitutiva (vedasi all’Art. 8 della bozza di Regolamento dell’APS), che sarà almeno pari a quello dell’emissione precedente. Tale costo, al fine di non ingenerare debito in valuta corrente, dovrebbe essere integralmente coperto dalle quote partecipative annuali (eventualmente accantonate *ad hoc*) ed in tal caso graverebbe esclusivamente sui Soci; in alternativa lo scambio tra vecchia emissione e nuova emissione potrebbe essere connesso e subordinato al versamento all’APS da parte del detentore dello Scudo di vecchia emissione di un importo in valuta corrente equivalente, al massimo, al tasso di svalutazione programmata; in questo caso il costo della nuova emissione graverebbe su tutti i detentori di MCL. Si converrà come il contestuale esborso in valuta corrente al momento del cambio influisca negativamente sotto il profilo psicologico all’affermazione della MCL (trattandosi di un prelievo “fiscale” esplicito). In alternativa al ritiro fisico degli Attestati circolanti se ne può prevedere la “bollatura” (bollino o timbro posto dall’APS). Tale modalità è senz’altro più economica rispetto alla necessità di produrre nuovi Attestati, è di analoga complessità gestionale e consente di raggiungere lo stesso scopo. Tuttavia è esteticamente poco accattivante e può creare problemi tecnici (perdita del bollino, illeggibilità/contraffazione del timbro).

⁷⁶ Vedasi in dettaglio il criterio “a)” definito all’Art. 4 della bozza di Regolamento.

⁷⁷ Verranno introdotte modalità di assegnazione fisica degli Attestati funzionali alle diverse tipologie d’azione e, in particolare, se si tratta di azioni ad attuazione sincrona o di azioni ad attuazione ripetuta e/o diluita nel tempo; per quest’ultima fattispecie si procederà sulla falsariga degli “Stati di Avanzamento Lavori”.

L’emissione degli Attestati assegnati ai Soci aumenterà progressivamente secondo la scansione temporale della realizzazione delle azioni attestabili⁷⁸. In questa fase di avvio la circolazione degli Attestati tra i non Soci avrà carattere del tutto occasionale⁷⁹.

In questo momento dovrà pure attivarsi un progetto comunicativo ampio⁸⁰ e mirato, da svilupparsi, in modo coordinato e sinergico, dall’APS e dal Municipio. Lo SCUDO esiste fisicamente e comincia a circolare, la sua nascita deve essere accompagnata andandone a definire con modalità comprensibili la valenza e l’utilità. Lo scopo di questo secondo sforzo comunicativo è rivolto principalmente all’ampliamento della base sociale dell’APS, secondariamente a consentire una sommaria familiarizzazione della popolazione locale con questo nuovo strumento.

Il Municipio, per parte sua, procederà con i propri strumenti comunicativi ordinari, nonché con la promozione politica “personale”, demandata alla possibilità e volontà dei singoli Consiglieri e dei membri della Giunta.

L’APS potrebbe intervenire anche “specializzando” alcuni propri Soci nelle funzioni di “promotore” ed organizzando incontri bilaterali e/o seminariale destinati a specifiche figure di Soci potenziali (cooperative sociali, liberi professionisti, artigiani, esercenti commerciali, associazioni sportive, culturali, ecc.).

Evidentemente una componente del progetto comunicativo, sia di parte Municipale, sia di parte APS, è costituito dall’indicazione puntuale e quindi dalla promozione indiretta degli esercizi commerciali che accettano in quel momento la MCL; tale circostanza determina un vantaggio competitivo (per altro dovuto e parimenti obiettivo del progetto MCL) diretto ed immediato per gli esercenti che hanno aderito da subito all’APS.

⁷⁸ Nelle fasi successive ed “a regime” l’emissione (assegnazione “fisica”) dovrebbe assumere un andamento lineare e crescente nel periodo, con eventuali picchi (di entità decrescente sui periodi) in concomitanza della data dell’assegnazione corrispondente (uguali o *pro quota*) agli eventuali contributi partecipativi annuali deliberati dall’Assemblea e versati dai Soci.

⁷⁹ In realtà si potrebbe registrare anche una circolazione non occasionale della MCL tra i non Soci. Si tratta di un’evenienza prevedibile ed inizialmente misurabile, che è possibile incentivare o disincentivare in qualunque momento a seconda degli obiettivi contingenti o strategici o strutturali che s’intendono perseguire. Riportiamo due esempi:

1) Una Parrocchia (indifferentemente se iscritta come Socio istituzionale, collettivo o ordinario) propone un’azione di solidarietà diretta ai non soci per il tramite di operatori parimenti non Soci (qualche parrocchiano “specializzato” che normalmente s’impegna su base volontaristica-caritatevole); alla Parrocchia (o al Parroco Socio) vengono assegnati subito fisicamente degli Attestati equivalenti al valore del servizio proposto (si veda a tal proposito all’Art. 1, ultimo comma, della bozza di Regolamento dell’APS); il Parroco opera in regime fiduciario di “tesoreria” e provvede ad assegnare gli Attestati agli operatori (i parrocchiani-volontari), tipicamente non Soci, via via che l’attività viene realizzata.

2) La “Banca del Tempo” (Socio istituzionale), propone di sostituire i propri *carnet* (“assegni” = crediti esigibili in conto scambio servizio/servizio) con la MCL; l’APS provvede quindi ad assegnare fisicamente alla BdT un “Monte Scudi”; BdT opera in regime fiduciario di “tesoreria” e provvede a rilasciare l’equivalente in MCL all’iscritto alla BdT (non necessariamente Socio dell’APS) in “credito di servizio”; in questo caso l’iscritto alla BdT può attendere l’eventualità dello scambio con il servizio offerto da un altro iscritto, ma può anche utilizzare il credito in MCL al di fuori del circuito BdT.

⁸⁰ Sino a questo momento (vedi §) l’attività di comunicazione/informazione (bilaterale e “seminariale”) era funzionale alla costituzione di un ampio nucleo fondatore dell’APS; ora si tratta di indirizzarsi con modalità e strumenti adeguati all’universalità dei Cittadini del Municipio.

2. Monitoraggio e taratura

La durata della fase di avviamento non è individuabile a priori; a fini dell'esposizione schematica della presente Relazione, tale durata è ipotizzata in circa 9 mesi a far data dalla prima Assemblea dell'APS.

In ogni caso “conclusosi” l'avviamento è necessario effettuare un monitoraggio continuo di quanto si va sviluppando, da assumere quale base di partenza per tutte le decisioni e le attività successive.

2.1. primo monitoraggio della capienza effettiva

Il primo atto da compiere è il monitoraggio della capienza effettiva della MCL rispetto a quanto originariamente preventivato per il periodo. Con il termine “capienza” s'intende la capacità della MCL ad essere effettivamente accolta sia dai Soci, sia dai non Soci.

E' inoltre fondamentale il ruolo dei Soci, che potranno riferire al Consiglio direttivo le eventuali (quanto probabili) problematiche riscontrate nella “gestione” di questa novità. Sommariamente le principali difficoltà potrebbero essere: disequilibrio nel breve-medio termine tra le entrate e le uscite in MCL (sia per il Socio ordinario, sia per il Socio collettivo), tipicamente con flussi d'entrata maggiori a quelli di uscita; inadeguatezza delle modalità deliberate per l'accettazione della MCL tra i Soci per le specifiche categorie (servizio, servizio-bene o bene) ed all'interno di queste, sia rispetto all'offerta, sia rispetto alla domanda; difetti nell'organizzazione formale del sistema.

Queste informazioni, debitamente elaborate e poi sintetizzate, unitamente a quelle già in possesso del Consiglio direttivo (capienza obiettivo del periodo, rapporto tra il “monte offerte” e la “capienza residua” da assegnarsi, ecc.), consentono d'individuare le criticità iniziali del sistema e quindi di definirne *in progress* la taratura, in termini di capienza potenziale per il nuovo periodo, di predisporre le modifiche necessarie nei meccanismi già in essere (ovvero d'introdurne di nuovi) e d'individuare gli obiettivi di consolidamento ed eventualmente di sviluppo, anche in relazione a particolari nicchie o segmenti di scambio, rilevanti per il sistema e potenzialmente coinvolgibili.

2.2. promozione “mirata”

Il quadro aggiornato delle adesioni all'APS (Soci fondatori + adesioni conseguenti al progetto comunicativo di avviamento) e le risultanze del monitoraggio, dovrebbero portare all'individuazione di particolari nicchie o segmenti di offerta ancora non coinvolti o non sufficientemente coinvolti nel circuito della MCL.

Si potrebbe trattare sia di potenziale offerta di servizi, sia di potenziale offerta di beni, soprattutto in rapporto alla domanda potenziale espressa dai Soci⁸¹.

⁸¹ Rispetto all'analisi della domanda potenziale dei Soci è possibile procedere in modo agevole e standardizzato ad esempio distribuendo un questionario.

Rispetto ai segmenti di offerta/domanda potenziale di servizi potrebbero essere state individuate sia categorie di prestatori individuali (liberi professionisti⁸² ed artigiani⁸³), sia categorie di prestatori complessi (Associazioni, Cooperative ed Imprese in genere⁸⁴).

Sempre rispetto all'offerta/domanda di servizi, potrebbero essere emerse anche delle nicchie potenzialmente interessanti (lavori informali, lavori emergenti, beni immateriali, ecc.)⁸⁵.

Rispetto ai beni può effettuarsi un ragionamento analogo a quello di servizi in termini di disponibilità (assoluta e in rapporto alla quota di ogni bene scambiabile in MCL) e di differenziazione⁸⁶.

Questo coacervo d'informazioni consente all'APS di attuare in questa fase una promozione "mirata" della MCL, rivolta a singoli operatori (rapporto bilaterale) o a singole categorie (forma seminariale), sempre con l'obiettivo di ampliare la base sociale e quindi la capienza di accettazione della MCL e la differenziazione dei servizi e dei beni scambiabili.

⁸² Ad esempio all'APS potrebbe aver aderito un dentista, uno psicoterapeuta, un fisioterapista o un architetto; la modalità individuata per lo scambio di quota parte del servizio offerto in MCL potrebbe risultare interessante, ma il fatto di essere l'unico professionista del ramo ad offrire questo servizio professionale, potrebbe determinare uno squilibrio rispetto alla domanda esplicitata dall'insieme di tutti i detentori di MCL; si determinerebbe cioè uno squilibrio tra domanda ed offerta tale da saturare il vantaggio competitivo del professionista (aumento della clientela), sia rispetto all'oggettiva potenzialità dell'offerta, sia rispetto ad un eccesso di MCL in entrata in rapporto alla MCL spendibile da questo ipotetico professionista nel medesimo periodo.

⁸³ Ragionamento identico a quello riportato alla nota precedente da declinarsi per un ipotetico socio idraulico, giardiniere, restauratore, meccanico, ecc. per la sola quota lavoro della prestazione (in questi casi potrebbe infatti essere economicamente preponderante la quota beni connessa alla prestazione).

⁸⁴ Ragionamento simile a quello riportato alle note precedenti ma più complesso; ci si riferisce ad un'ipotetica impresa che fornisce prestazioni ad alto contenuto di servizi quale ad esempio l'assistenza domiciliare, un asilo nido convenzionato, la manutenzione del verde pubblico e privato, ecc.; in questi casi la differenza e la complessità è determinata dalle modalità con cui viene realizzata la circolazione interna della MCL, che è acquisita in entrata dall'Impresa e poi distribuita in conto lavoro ("fuori busta al grigio"), in aggiunta al minimo contrattuale (ad esempio a compensazione dello "straordinario") ai dipendenti e/o ai collaboratori e/o ai soci.

⁸⁵ Ci si riferisce ad alcuni servizi particolari come il baby-sitting, la "dama di compagnia" (badante), il dog-sitting, ecc., ma anche la produzione "artigianale" di software (bene immateriale), l'assistenza informatica, la creazione artistica che non si configura come "spettacolo".

⁸⁶ Evidentemente una delle oggettive criticità alla diffusione e quindi all'intrinseca utilità della MCL è insita nella possibilità di scambiarvi beni. Infatti, fatte salve le produzioni locali, i beni di consumo sono "importati" e quindi pagabili unicamente in valuta corrente. Quindi la quota di beni (quota in senso lato; ad esempio una pizza su cinque o un quinto di pizza) scambiabili in MCL, si colloca tra un minimo, corrispondente allo sconto promozionale praticato dal commerciante (in tal senso per il commerciante la MCL rappresenta un elemento di indifferenza, cioè è disposto ad accettarla indipendentemente dalla possibilità di spenderla, come oggi avviene per l'Arvalia-card), ed un massimo teorico, costituito dall'intero valore aggiunto della propria attività (comprensiva del profitto, al netto degli ammortamenti ed in indifferenza fiscale/contributiva). Mentre la collocazione entro il minimo non richiede commenti, il posizionamento sopra il minimo è funzione di diverse variabili soggettive in capo al venditore. Intanto l'entità del valore aggiunto; evidentemente maggiore è il contenuto in servizi del bene venduto, maggiore è il margine di accettazione della MCL; ad esempio per un bar o una piccola ristorazione ci sono margini maggiori rispetto ad un negozio di alimentari; come pure ci sono margini maggiori per tutte le trasformazioni artigianali o piccolo-industriali realizzate sul territorio. Il secondo elemento è il luogo d'insediamento dell'esercente, ovvero la possibilità di spendere la MCL incassata (in effetti non è detto che chi esercita un'attività commerciale nel Municipio, poi spenda nel Municipio, specialmente se non vi risiede) in relazione anche ai servizi ed ai beni che abitualmente acquista (determinante in tal senso anche la composizione nel nucleo familiare) e quindi la propensione a cambiare consuetudini, modificando il luogo d'acquisto. Il terzo elemento attiene la struttura dell'Impresa commerciale e cioè se questa sia a conduzione familiare o si avvalga (solo o anche) di personale dipendente; in questo caso il luogo d'insediamento dei singoli dipendenti e le considerazioni svolte al punto precedente assumono importanza analoga al luogo d'insediamento dell'esercente, assurgendo a pre-condizione per la definizione di accordi parasindacali all'interno dell'Impresa (vedi nota 42). Inoltre non può escludersi la possibilità, per gli esercizi condotti in locazione, che il proprietario del locale, se "residente" nel Municipio e con possibilità soggettive di acquisire a sua volta servizi e beni in conto MCL, definisca con il locatario degli accordi para-contrattuali per il pagamento di quota parte del canone in MCL.

2.3. nuova stima della capienza effettiva e ri-taratura del sistema

Con l'auspicio che la promozione “mirata” abbia sortito almeno in parte l'obiettivo di ampliamento della base sociale dell'APS e quindi della capacità di accettazione della MCL, è ora necessario procedere, con tutta l'accuratezza possibile, ad una nuova stima della capienza effettiva per il secondo periodo.

Contestualmente il Consiglio direttivo procedere ad una ridefinizione di tutta la strumentazione normativa contingente di supporto, che andrà tarata per il raggiungimento del nuovo obiettivo stimato, predisponendo le proposte deliberative da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea, supportate dal Rapporto annuale sull'attività dell'Associazione.

2.4. seconda Assemblea dell'APS

La seconda Assemblea sarà particolarmente delicata per la vita dell'APS, infatti i rapporti “di forze” interni all'APS (che non può sfuggire ad una logica espansiva in termini di allargamento della base sociale) risulteranno senz’altro mutati, essendo possibile (e forse auspicabile) la riduzione “a minoranza” del nucleo fondatore (e quindi del Consiglio direttivo, prima emanazione di questo)⁸⁷.

Si gioca quindi senza rete. Senz’altro cominceranno legittimamente ad emergere correnti corporative. La capacità di assimilare i nuovi aderenti ai principi statutari e la costante identificazione dei “beni comuni”, di regole democratiche e di valori condivisi, sono elemento essenziale per il prosieguo dell’esperienza della MCL.

Siamo in “democrazia diretta”. Dovranno esercitarsi al meglio tutti gli strumenti propri della politica (retorica, ascolto, mediazione, sintesi dialettica, consenso). Siamo alla sostanza della MCL: la sintesi dei legittimi interessi ed aspettative dei singoli (e delle loro “categorie”) nel raggiungimento di un superiore e condiviso “bene comune”. La Comunità comincia a decidere per se stessa, si pone obiettivi di politica socioeconomica (seppure a carattere strettamente locale); obiettivi limitati, ma autodeterminati; siamo oltre la “Progettazione partecipata”, siamo oltre il “Bilancio partecipativo”, stiamo entrando in terre inesplorate ... (o meglio, riscontrabili nell’epoca remota della nascita della democrazia occidentale nella Grecia classica).

L’Assemblea, oltre ad adempiere gli Atti statutari di rito, con l’approvazione delle proposte del Consiglio direttivo (strumentazione normativa contingente) avvierà il secondo anno di vita della MCL.

⁸⁷ Per tale motivo, nello Schema di Statuto (vedasi Art. 11), è stato previsto che il Consiglio direttivo, inizialmente composto da 5 membri, venga integrato (indipendentemente dalla base 5) da 2 membri ogni 100 Soci, con elezioni suppletive da tenersi nella prima Assemblea ordinaria utile.

3. Monitoraggio ed impostazione del primo ciclo

Se la MCL ha superato la prova della prima fase (avviamento) e della seconda fase (taratura del sistema ed allargamento della base sociale dell'APS), significa che, probabilmente, sussistono le condizioni territoriali per consolidarne l'affermazione e per programmarne, su più solide basi, la valenza, l'effettiva complementarietà con la valuta corrente e quindi la maggiore progressiva diffusione.

Concettualmente è il momento di passare dalle “approssimazioni successive”, di brevissimo/breve termine, all'elaborazione di strumenti “contingenti”, di medio termine.

Si tratta quindi d'impostare tutte le nuove azioni su un periodo non inferiore a 3 anni e non superiore a 5, leggendo contestualmente l'evoluzione e lo sviluppo della MCL e le tendenze del ciclo economico.

E' quindi necessario affinare gli strumenti conoscitivi alla base delle scelte che l'APS dovrà compiere; è forse il momento di commissionare, al proprio interno (se vi sono le professionalità) o ad Istituiti esterni, specifiche indagini e ricerche di significato socioeconomico locale.

3.1. analisi delle filiere

Come più volte richiamato, il maggior limite alla diffusione della MCL nel contesto del Municipio XV si stima essere rappresentato dall'insufficienza della quota “beni” disponibili in conto MCL, rispetto alla quota “servizi” e ciò per la scarsa significatività della produzione primaria e per la scarsa incidenza del valore aggiunto originato dalla trasformazione dei beni all'interno del “PIL locale”.

In un territorio storicamente vocato alla produzione agro-silvo-zootecnica primaria, che alimenta diverse attività di trasformazione (dell'agroalimentare, del tessile, delle biomasse, ecc.), parimenti tradizionalmente insediate nel medesimo luogo, ovvero in un territorio che veda una presenza strutturata di attività di trasformazione artigianale e piccolo-industriale (manifatture ad alto valore aggiunto), è ipotizzabile la realizzazione di un “segmento di mercato protetto”, per il tramite della MCL, in rapporto alle dimensioni del mercato locale potenziale ed alla categoria merceologica.

Il territorio del Municipio XV, se da una parte costituisce un mercato locale per dimensioni potenzialmente interessante, dall'altra, in prima approssimazione, non denota produzioni primarie o trasformazioni particolarmente significative per un “consumo interno” per quantità e diversificazione.

Tuttavia diventa rilevante in questa fase analizzare puntualmente ed accuratamente le singole filiere di produzione, prima trasformazione, (seconda, terza trasformazione), distribuzione e consumo rilevabili in ambito locale, sia rispetto all'esistente, sia rispetto a possibili sviluppi di medio-lungo termine che la stessa MCL potrebbe determinare (o co-determinare).

Per ciascuna filiera si dovrà evidenziare il valore aggiunto locale che si crea lungo la filiera stessa, le possibili economie generali (tipicamente al consumo) ottenibili da un eventuale raccorciamento/razionalizzazione delle filiere, l'eventuale maggiore competitività dei beni prodotti/trasformati localmente in rapporto al mercato locale, gli effetti che una protezione locale generata dalla MCL (economie di scala alla produzione) può determinare rispetto alle medesime produzioni sul mercato globale.

3.2. terzo monitoraggio e stima della capienza massima del ciclo

Questa Azione reitera⁸⁸ quella descritta al § , con l'unica differenza, per altro sostanziale, che risulta funzionale alla stima della capienza massima non nel brevissimo/breve termine ma, bensì, nel primo ciclo di vita della MCL.

In particolare cominceranno ad evidenziarsi i limiti strutturali alla diffusione e circolazione della MCL, che potrebbero coincidere in parte con i “limiti di filiera” di cui al paragrafo precedente.

Inoltre potrebbe determinarsi l'utilità di effettuare nuovamente una promozione “mirata” (vedi §), in relazione all'eventuale individuazione di ulteriori squilibri tra domanda ed offerta su specifiche nuove nicchie o segmenti di scambio; probabilmente la riproposizione di una promozione “mirata” sui medesimi soggetti già precedentemente esplorati, in tempi così ravvicinati, non dovrebbe sortire ulteriori risultati.

Il Consiglio direttivo dell'APS procede quindi, con la massima accuratezza possibile, a stimare la capienza massima di accettazione obiettivo del primo ciclo.

3.3. definizione delle “politiche monetarie locali” per il governo delle dinamiche endogene ed esogene(inflazione/deflazione, cambio convenzionale indicativo)

In relazione alla capienza massima di accettazione, definita quale obiettivo del ciclo, il Consiglio direttivo procede alla coerente (ri)definizione di tutta o parte della strumentazione normativa contingente; adesso, con il presupposto di fornire anche stabilità al sistema, cioè definendo norme valide per l'intera durata del ciclo (sebbene sempre modificabili, se necessario, dall'Assemblea).

In effetti il tentativo di rendere stabile, nei limiti del possibile, il sistema MCL, rispetto ad un contesto interno e generale di per sé dinamico, è il vero obiettivo di questo primo ciclo. La “stabilità” risponde all'esigenza dei Soci dell'APS ed in genere dei Cittadini, che utilizzano la MCL, di abituarsi ai meccanismi e di iniziare a “programmare” i propri rapporti economici anche in relazione alla MCL. Gli obiettivi del ciclo tendono quindi non solo alla crescita lineare dell'accettazione della MCL, ma, soprattutto, al consolidamento del circuito già in essere: stabilità, costanza, affidabilità e quindi fidelizzazione, sono le parole chiave di questo primo ciclo.

In questa fase è necessaria l'analisi ed il monitoraggio non solo delle variabili endogene al sistema MCL, ma anche quello delle variabili esogene, legate all'andamento strutturale o contingente della valuta corrente e quindi dei rapporti di questa con la MCL.

Essendo la MCL concepita come “moneta forte” (cioè senza “rischio” inflattivo, per quanto a probabile svalutazione programmata), sarà necessario, d'ora in avanti, considerare il valore convenzionale indicativo di scambio con la moneta corrente non più come una costante⁸⁹, ma come una variabile del sistema. In sostanza, al di fuori di certi limiti di oscillazione, la MCL potrebbe essere oggetto di rivalutazione periodica (in tutto o in parte) rispetto alla moneta corrente.

⁸⁸ L'attività di monitoraggio è stata più volte richiamata e descritta per chiarezza di esposizione, tuttavia, si noterà, trattasi di un esercizio che l'APS deve svolgere con carattere di continuità.

⁸⁹ Si deve rilevare che è possibile un “cambio al nero”; questo fenomeno si determina in relazione al valore che soggettivamente viene attribuito alla MCL in un certo momento; tale valore è determinato dalla quantità e qualità di consumo che, soggettivamente, non può essere soddisfatto per il tramite della MCL, e, specularmente, dall'accumulo di MCL (svalutazione soggettiva). Tale fenomeno non può essere “combattuto”, ma è in gran parte prevenibile (sacche di accumulo), valutando la capienza di accettazione massima di un ciclo in relazione ai “panieri” ed alle quote complementari di ciascun “paniere”.

L'incostanza del rapporto convenzionale indicativo di scambio può essere gestita con modalità diverse. Evidentemente tale aspetto risulta rilevante solo in una situazione, strutturale o tendenziale, di forte inflazione della valuta corrente (situazione per ora inattuale).

L'aumento dei prezzi (e quindi del costo unitario del lavoro, elemento posto a base del valore della MCL) in valuta corrente è l'effetto/causa dell'inflazione. Con la stessa quantità di valuta corrente acquisto una quantità inferiore di beni o servizi (ovvero per la medesima quantità devo sborsare più euro).

Se si assume la costanza nel ciclo del rapporto di cambio (ovvero la MCL è inflazionata al pari della valuta corrente) la quota di scambio in MCL rimane costante (e quindi aumenta in quantità nominale scambiata).

Ad esempio:

-) ho necessità di acquistare lavoro (servizio) per 50 euro;
-) l'APS ha stabilito per tale tipologia di scambio una quota in MCL (obbligatoria per i Soci) pari al 15% minimo;
-) quindi corrispondo l'85% in euro (42,50 euro) ed il 15% in MCL (1 Scudo e 50 baj = 7,50 euro).

A causa di una inflazione annua dell'euro del 5%:

-) il costo della medesima quantità di lavoro (servizio) passa a 52,50 euro;
-) la quota in MCL non è stata modificata ed è pari al 15%;
-) quindi corrispondo l'85% in euro (44,63 euro) ed il 15% in MCL (1 Scudo e 57 baj = 7,87 euro).

Se per il medesimo esempio si assume la MCL deflazionata (cioè a valore reale costante) rispetto all'euro si avrebbe:

-) il costo della medesima quantità di lavoro (servizio) passa a 52,50 euro;
-) l'APS, per tenere conto dell'inflazione dell'euro, ha aggiornato per tale tipologia di scambio la quota in MCL portandola al 14,29% minimo;
-) quindi corrispondo l'85,71% in euro (45,00 euro) ed il 14,29% in MCL (1 Scudo e 50 baj = 7,5 euro).

La seconda ipotesi configura lo svantaggio di una minore "utilità" relativa della MCL circolante (minore incidenza sul prezzo d'acquisto⁹⁰) ed il vantaggio di produrre, in "prima assegnazione" degli Attestati da parte dell'APS⁹¹, una quantità costante di servizi di utilità sociale nel periodo (ove l'attestazione si svolge in MCL al 100%) e quindi di corrispondere meglio il "monte offerte" dei Soci ovvero la domanda della collettività (politiche socioeconomiche dell'APS)⁹².

In tale contesto risulta determinante l'interpretazione corrente (e la prassi prevalente) del concetto di "quota" di scambio in MCL cioè, in ultima analisi, la declinazione pratica della "complementarietà". Per tornare all'esempio della nota 42, non è più indifferente se lo scambio in MCL rappresenti "una pizza su cinque o un quinto di pizza"; ed ancora, escludendo il "quinto di

⁹⁰ Teoricamente con la medesima quantità di MCL si potrebbero acquistare quantità maggiori, ma poiché il valore è complementare, ciò costringe ad un maggior esborso in valuta corrente se la quota in MCL è riferita alla singola prestazione o al singolo bene.

⁹¹ Ovviamente solo se si dispone ancora di risorsa "fresca" nel ciclo.

⁹² Un aspetto marginale, che comunque si segnala, è la necessità, qualora s'intenda deflazionare la MCL, di modificare anche i rapporti di "cambio" relativi alla ri-attribuzione, in tutto o in parte, di un equivalente in MCL a fronte delle quote di adesione versate dai nuovi Soci e delle eventuali quote partecipative annuali.

“pizza”, se “una pizza su cinque” significhi che un avventore su cinque scambi il bene al 100% in MCL (e gli altri quattro avventori acquistino le loro pizze al 100% in euro), oppure significhi che un avventore “ha diritto” ad una pizza scambiata in MCL, a condizione che ne acquisti altre quattro in euro.

La variabile “quota” (introdotta incidentalmente in questo paragrafo) rappresenta probabilmente, insieme alla definizione della “capienza di accettazione” (con cui, a regime, è in dipendenza diretta), un elemento sostanziale e dirimente dell’intero impianto del sistema MCL.

Sinora (fase di avvio e fase sperimentale) era abbastanza indifferente, purché percentualmente fissata⁹³ (anche in rapporto all’esigenza di dimensionare la “capienza di accettazione”), la declinazione soggettiva del concetto di “quota”. In particolare, sino ad un certo momento (da valutarsi attentamente da parte del Consiglio direttivo dell’APS), per favorire la “promozione competitiva” di chi accetta la MCL, sostanzialmente i Soci, si lascerà completa libertà all’applicazione soggettiva del concetto di “quota”⁹⁴.

Per l’evoluzione e la stabilizzazione a regime della “quota di complementarietà” si rimanda al § .

3.4. definizione degli strumenti tecnici contingenti per la gestione della capienza massima di fine ciclo

Ancora una volta si tratta d’individuare gli strumenti (per ora ancora contingenti) utili a gestire la capienza massima determinata quale obiettivo di fine ciclo e quindi, in sostanza, di definire quale sarà la risorsa “fresca” minima⁹⁵ utilizzabile in fase di “prima attestazione” nel ciclo seguente.

Lo strumento principe è ancora la “svalutazione programmata”, con ritiro alla fine di questo ciclo degli Attestati svalutati e nuova emissione di Attestati a valore pieno⁹⁶. Tuttavia in questo primo ciclo si dovrebbe assistere ad una fase espansiva dell’accettazione/circolazione della MCL (preoccupante se non lo fosse), tale da non doversi imporre una “svalutazione programmata” per il controllo endogeno. In tale circostanza potrebbe essere addirittura valutato il ricorso ad una “rivalutazione programmata” per assorbire *una tantum* a fine ciclo l’eventuale svalutazione della moneta corrente.

In sostanza la nuova emissione sarebbe alla pari, più un gravame (vedasi le analogie e le differenze con quanto riportato alla nota 39), da corrispondersi in valuta corrente, pari all’inflazione della medesima nell’intero ciclo trascorso. Un tal modo di procedere deve essere evidentemente definito in coerenza con quanto stabilito al paragrafo precedente rispetto all’inflazione esogena.

Per esemplificare:

⁹³ Si ricorda che la quota di scambio in MCL è fissata (ed obbligatoria per i Soci) dall’APS in via differenziata per gli scambi in servizi e per quelli in beni ed all’interno di queste categorie.

⁹⁴ Tuttavia non sfuggiranno le implicazioni pratiche di tale declinazione variabile; se da una parte lo scambio di un singolo bene totalmente in conto MCL semplifica di molto, sia per chi offre, sia per chi domanda, il calcolo dei corrispettivi, dall’altra, il medesimo scambio, nel caso di controllo della G.d.F. diventa difficilmente documentabile/giustificabile in termini di sconto praticato all’avventore (teoricamente distribuito sull’intera Comunità, ma incidentalmente conguagliato su uno specifico scambio).

⁹⁵ Il minimo stimato ha significato cautelativo, infatti questo ciclo ed il successivo, dovrebbero essere ancora e soprattutto caratterizzati da una fase espansiva della capienza di accettazione, con la possibilità di assegnare Attestati senza ingenerare dinamiche inflattive incontrollate.

⁹⁶ Maggiore è la massa di MCL circolante, minore è la necessaria incidenza della svalutazione programmata per raggiungere il medesimo scopo; ad esempio, se l’obiettivo è di disporre nel prossimo ciclo di una risorsa “fresca” pari a 100.000 Scudi e con la precedente emissione ne sono in circolazione 1.000.000 (= 5 milioni di euro), la svalutazione dovrà porsi intorno al 10% annuo (in realtà meno, in funzione della deriva stimata); se invece gli Scudi in circolazione fossero 2.000.000, per raggiungere il medesimo obiettivo, sarebbe sufficiente svalutare del 5%; cioè riconsegnando 100 vecchi Scudi se ne ottengono 95 di nuovi.

-) a fine ciclo (diciamo triennale) si registra/stima un'inflazione composta della valuta corrente del 15%;
-) l'APS, data la fase espansiva del ciclo, non prevede la "svalutazione programmata", ma, viceversa, la "rivalutazione programmata" della MCL pari all'inflazione della valuta corrente;
-) lo scambio a fine ciclo tra vecchi Attestati e nuovi Attestati avviene quindi alla pari, ma, al momento dello scambio il detentore di vecchi Attestati deve corrispondere anche l'equivalente in valuta corrente pari all'inflazione;
-) detengo 50 vecchi Scudi (al valore convenzionale indicativo di scambio di 250 euro), per ottenerne 50 di nuovi devo restituire i 50 vecchi e versare 37,50 euro (15% di 250).⁹⁷

A regime, tale strumento è d'improbabile utilizzazione, poiché riduce fortemente i margini di politica socioeconomica dell'attività di "prima attestazione" dell'APS (e quindi i vantaggi di una parte dei Soci).

⁹⁷ Non sfuggirà che tale meccanismo è praticabile, con recupero totale o parziale dell'inflazione della valuta corrente, solo nella fase espansiva della MCL; prevede la modifica nel ciclo successivo delle quota di complementarietà (al ribasso); consente all'APS di effettuare investimenti/accantonamenti/estinzione di debiti in valuta corrente; la copertura dei costi dell'APS può essere ribaltata dai soli Soci all'universalità dei detentori della MCL; potrebbe determinarsi un disincentivo alla sostituzione con i nuovi Attestati e quindi un incremento della deriva; la risorsa "fresca" minima da utilizzare in fase di prima attestazione nel ciclo seguente è data dalla somma: costanza valore reale (MCL rivalutata) + espansione stimata + deriva. Va evidenziato che, ipotizzando una massa circolante di 1.000.000 di Scudi (=5 milioni di euro), il recupero pieno dell'inflazione composta nel triennio (ipotizzata al 15%), consentirebbe all'APS di introitare (al lordo della deriva), la ragguardevole cifra di 750.000 euro (!).

3.5. relazione del Consiglio direttivo e terza Assemblea dell'APS

Il nuovo “pacchetto normativo” predisposto dal Consiglio direttivo per il governo del primo ciclo della MCL viene quindi sottoposto al vaglio dell’Assemblea.

In ipotesi ottimale il primo ciclo viene impostato con un obiettivo espansivo a progressione lineare, essendo cautelativamente prevalente in questa fase, come anticipato, l’obiettivo del consolidamento (stabilità, costanza, affidabilità e quindi fidelizzazione).

Rispetto alla proposta del Consiglio direttivo l’Assemblea, se debitamente informata e coinvolta in fase di elaborazione⁹⁸, dovrebbe aver poco da aggiungere o da eccepire. Viceversa, in funzione soprattutto della “maturità” e della coesione della base sociale, l’Assemblea potrebbe attestarsi, d’ora in avanti, su dibattiti di contenuto alto, ovvero sulle potenzialità politiche della MCL in termini di strategie socioeconomiche locali.

In questo senso l’Assemblea dei Soci è effettivamente espressione di democrazia diretta. Si dividerà e si ricomporrà in “maggioranze variabili”⁹⁹ a seconda delle strategie e degli obiettivi prioritari che verranno enunciati e ciò, in parte, a prescindere dalla quantità di risorse di volta in volta disponibili.

A titolo esemplificativo si riportano due “tipici” temi suscettibili d’indirizzo strategico da parte dell’Assemblea.

- a) Gli obiettivi (e relative priorità) socioeconomici su cui impegnare la capienza massima degli Attestati da emettersi nel ciclo.

Si tratta, in sostanza, di indicare l’ordine di priorità con cui il Consiglio direttivo dovrebbe procedere, a giudizio dell’Assemblea¹⁰⁰, alla progressiva attestazione del “monte offerte”; argomento oltremodo delicato, poiché incide direttamente sugli “interessi” delle diverse categorie di Soci, tipicamente “primi offerenti” in un “mercato protetto”.

Infatti non è detto che, in relazione all’ampliarsi della base sociale, dell’aumento della MCL circolante, della capienza massima degli Attestati da emettersi in un determinato ciclo, della congiuntura economica, ecc., gli obiettivi iniziali o quelli di un determinato ciclo coincidano con quelli del ciclo successivo (anzi, è probabile il contrario).

⁹⁸ La comunicazione interna all’APS dovrà avere carattere sostanziale e non meramente formale. Un adeguato supporto telematico assume in tale ottica carattere strategico. L’APS dovrà quindi disporre di un proprio “sito internet” con funzione di comunicazione sia esterna (promozione), sia interna. I Soci potranno disporre su questo supporto di tutte le informazioni generali e particolari, nonché delle convocazioni e degli Atti approvati dal Consiglio direttivo; inoltre il “sistema” dovrà essere pronto a rispondere ai quesiti specifici posti dai Soci ed all’assistenza *on-line* in caso di problemi. Questo strumento è il presupposto di una democrazia diretta efficiente ed efficace, in parte logisticamente succedaneo dell’Agorà. Con questi presupposti l’Assemblea “fisica” dei Soci, potrà ridurre al minimo gli elementi rituali e concentrarsi su elaborazioni alte.

⁹⁹ Vale la pena di ricordare che il Socio istituzionale “Municipio”, pur disponendo formalmente in Assemblea di un sol voto (e non corrispondendo quote associative), detiene un potere di mediazione rilevante insito nella possibilità di revocare in ogni momento il proprio patrocinio (con relativo ologramma ed annessi e connessi).

¹⁰⁰ Si veda al riguardo l’Articolo 6 della Bozza di Regolamento dell’APS. La decisione ultima è lasciata comunque alla discrezionalità del Consiglio direttivo (cioè alla “rappresentanza” dell’Assemblea) e ciò per rendere progressivo e non repentino un cambio d’indirizzo. Il permanere di una sostanziale non coincidenza delle decisioni ultime del Consiglio direttivo con gli indirizzi espressi dall’Assemblea, farebbe registrare un disallineamento politico tra la maggioranza dei Soci e la maggioranza del Consiglio direttivo. A tale situazione l’Assemblea porrà rimedio con la prima elezione suppletiva utile (ovvero vi porrà rimedio questa o quella categoria di Soci, attivandosi per l’adesione di nuovi Soci della medesima categoria; sebbene tale “manovra” si sostanzzi anche con una maggiore competizione interna alla medesima categoria).

Riportiamo un esempio. In fase di avvio si è ritenuto quale attività coerente agli scopi sociali¹⁰¹ la “prima attestazione” di un’attività didattico-culturale integrativa (teatro) a servizio (gradito) di un’Istituzione scolastica ed a costo zero per le famiglie. In carenza d’indirizzo assembleare tale servizio è stato oggetto di “prima attestazione” per due anni consecutivi da parte del Consiglio direttivo. Per il nuovo ciclo l’Assemblea non indica tra gli obiettivi socioeconomici dell’APS lo sviluppo/consolidamento delle attività didattico-culturali nelle scuole (oppure lo indica a priorità più bassa di altri o con un massimale attestabile¹⁰²). La maggioranza del Consiglio direttivo è speculare alla maggioranza dell’Assemblea che ha espresso tale indirizzo e quindi vi da pienamente seguito. Il servizio proposto dal Socio Cooperativa (teatrale) rimane quindi giacente nel “monte offerte” assieme ad altre offerte simili¹⁰³.

b) Una declinazione specifica del punto precedente, quale la decisione che sia giunto il momento di attivare il criterio di “assegnazione straordinaria”, con carattere di assistenza socio-economica occasionale, temporanea o permanente o di incentivo, ai Soci (vedasi all’Articolo 4, lettera “c” della Bozza di Regolamento dell’APS).

L’assegnazione straordinaria di fatto non viene attivata o viene attiva in misura scarsamente significativa da parte del Consiglio direttivo (1/50 della quantità massima di Attestati da assegnarsi complessivamente nel ciclo), in carenza di specifici indirizzi da parte dell’Assemblea.

Non sfuggirà come un tale indirizzo strategico, se portato alle estreme conseguenze, configurerebbe la MCL anche (o soprattutto) come “Reddito di Cittadinanza”. Tale declinazione rappresenta una potenzialità ulteriore della MCL. Tuttavia tale argomento esula dai presupposti della presente Relazione e, oltre a farvi cenno, non si ometterà di aggiungere che, una tale valenza, può essere esplorata solo nei successivi cicli “a regime” della MCL, poiché, una sua eccessiva anticipazione, potrebbe determinare una crisi del Sistema.

¹⁰¹ Si ricorda che, in fase di avvio, l’obiettivo principale dell’APS è essenzialmente quello contingente di avviare e sviluppare la circolazione della MCL per il tramite dei Soci.

¹⁰² Ad esempio potrebbe essere emersa la considerazione che una simile attività possa essere sostenuta direttamente dalle famiglie in conto MCL.

¹⁰³ Tuttavia nella Bozza di Regolamento dell’APS è proposta una norma di garanzia dei “soci di minoranza” (o dei legittimi interessi “corporativi”) infatti un “sostanziale disequilibrio” tra il “monte offerte” proposte dai Soci e la capienza residua degli Attestati assegnabili nel periodo, determina un nuovo passaggio assembleare.

4. Gestione del primo ciclo pluriennale ed analisi dei cicli successivi (progressione esponenziale e considerazioni di medio-lungo termine)

A questo punto la MCL nel Municipio XV costituisce un fatto compiuto, sebbene il fallimento (vedasi §) sia sempre in agguato ed i relativi rischi siano ancora distribuiti su pochi Attori.

Come già anticipato, in questo primo ciclo si dovrebbe assistere, in ipotesi ottimale, ad una progressione lineare dell'espansione della MCL, mentre, nel ciclo successivo, la progressione dovrebbe assumere un andamento esponenziale.

Il ciclo prevede, oltre che la reiterazione con qualche variazione di gran parte delle attività "gestionali" già condotte nella fase precedente, anche alcune azioni nuove, funzionali, in una visione di medio-lungo termine, alla definizione graduale di strumenti gestionali non più di segno contingente, ma bensì strutturale.

Inoltre si apre l'orizzonte delle opzioni strategiche e delle potenzialità della MCL in termini di politiche socioeconomiche locali.

Infine l'APS saprà cogliere l'opportunità di promuovere eventuali "politiche di accompagnamento" all'indirizzo delle Istituzioni, delle Organizzazioni sindacali e datoriali.

4.1. gestione del primo ciclo pluriennale e monitoraggio continuo

La gestione di questo primo ciclo di vita della MCL (minimo 3, massimo 5 anni¹⁰⁴), prevede la reiterazione, secondo necessità, di tutte o parte delle attività già descritte ai § e del presente Capitolo. La parola "monitoraggio" è ricorrente, e non ci stancheremo di sottolinearne ancora una volta l'essenzialità.

La MCL si assimila ad un volano, ma può incepparsi e fermarsi improvvisamente e, una volta fallita, l'esperienza non appare localmente riproponibile. Un monitoraggio attento, continuo, nei limiti del possibile capillare, sono l'unico strumento di cui dispone l'APS per prevenire e quindi correggere tempestivamente eventuali "cadute di tensione", anticipando danni altrimenti irreparabili.

Il primo ciclo dovrebbe avere un andamento "lento" e forse (si spera) abbastanza prevedibile.

Nel contempo l'APS avrà sviluppato (necessariamente) tutta la professionalità che s'impone per la gestione di un sistema di tale complessità, anche acquisendo la consapevolezza che, all'aumento della circolazione della MCL, cresce asintoticamente la responsabilità sociale ed etica di chi il Sistema gestisce (sebbene se ne diluiscano i rischi in termini di costo).

Inoltre nell'APS, ed in particolare nel Consiglio direttivo, dovrà emergere un'altra dote: quella dell'equilibrio. Infatti, nella predisposizione della "strumentazione" e nella sua applicazione si dovranno contemperare costantemente almeno due esigenze apparentemente antitetiche: la "tolleranza"¹⁰⁵ e la "perequazione"¹⁰⁶; la prima funzionale alla non eccessiva burocratizzazione dei

¹⁰⁴ Il "ciclo" è da intendersi con due valenze. La prima è di ordine programmatico (obiettivi, costanza e stabilità del Sistema). La seconda è di ordine gestionale e dipende dal tipo di supporto fisico con cui avviene la circolazione degli Attestati. Qualora si utilizzino Attestati cartacei e non strumenti elettronici (per altro, come detto, da escludersi sino all'età adolescenziale della MCL), il problema tecnico è costituito dalla modalità con cui si realizza la "svalutazione programmata". Se si esclude la "bollatura" annuale, rimane solo la possibilità di produrre nuovi Attestati (nuova serie a scadenza all'anno X). Si dovrà quindi considerare il costo materiale (tipicamente in valuta corrente) di una nuova emissione e la compatibilità di tale costo (gravante sull'APS e da questa ribaltabile in tutto o in parte sulla Comunità) con gli obiettivi e le dimensioni del Sistema MCL.

¹⁰⁵ Con il termine "toleranza" s'intende la capacità di resistere alla tentazione, tipicamente italica, di normare tutto il normabile (nell'inutile tentativo di arginare le furberie), creando un "corpus" sovradimensionato alle necessità, di difficile comprensione e di quasi impossibile applicazione. Quindi poche regole, chiare ed applicabili.

processi gestionali; la seconda in nome della “fiducia”, da coltivare all’interno ed all’esterno dell’APS, avendo fermo il concetto che, la MCL, è sulla fiducia che si fonda.

Nel monitoraggio degli elementi endogeni ed esogeni attuato in questo ciclo dovrebbero, da una parte, andare a chiarirsi ulteriormente i vincoli del sistema (quali l’accettabilità massima della MCL a regime, ovvero la “quota massima di complementarietà” e quindi la “capienza di manovra” di ogni ciclo successivo), ma, dall’altra, potrebbero (dovrebbero) emergere aspetti nuovi, da valutare con molta attenzione.

4.2. adattamento attivo e passivo al nuovo “mercato”

La crescita in progressione lineare, prodroma di quella esponenziale (ipotizzabile per i cicli successivi), si determina per un fenomeno di adattamento attivo e passivo dei singoli, e quindi della Comunità nel suo complesso, alla novità rappresentata dalla MCL, nel momento in cui questa assume un’autonoma visibilità (anche in assenza di una nuova specifica “promozione”), esce da uno scambio sommerso e di nicchia, risulta un oggetto “strano” ma non “insidioso” (*alias truffaldino*), stabile e non effimero, reale e non virtuale.

Come per tutte le cose umane, la MCL viene osservata, commentata, criticata, derisa, ma, implicitamente o esplicitamente, viene valutata per la sua effettiva utilità.

Da una parte, la MCL possiede un’intrinseca potenzialità di contagio, dall’altra, ciascuno è pienamente libero di decidere se farsi contagiare o meno ed in che misura.

Di fronte al possibile “contagio” si possono individuare due atteggiamenti diversi, ma ambedue positivi in funzione dell’espansione della MCL¹⁰⁷.

Il giudizio di convenienza esprimibile da ciascuno, può portare ad un atteggiamento attivo, che arrivi sino all’iscrizione all’APS; infatti, i risultati (la realtà) raggiunti a questo punto dalla MCL, solleciteranno l’adesione di una schiera di “scettici della prima ora”, che tipicamente agiranno inizialmente nell’APS con una carica motivazionale pari a quella dei Soci fondatori.

Oppure, potrà prodursi, in via maggioritaria, un atteggiamento passivo, che consiste nel farsi coinvolgere dalla novità senza assumere impegni diretti, in stretta relazione con l’utilità soggettiva che si ritiene di trarre dalla MCL.

La scelta di essere soggetto attivo o passivo del sistema MCL, si concretizza nell’adesione o meno all’APS. Fatte salve le motivazioni di ordine filantropico ed ideale, si tratta di una decisione individuale (o collettiva, per le persone giuridiche) fondata su un giudizio di convenienza.

A questo punto dell’analisi, si ritiene utile sintetizzare i vantaggi e gli svantaggi dell’adesione all’APS:

-) vantaggi:

- incrementare le proprie attività di servizio (individuale, Associazione o Impresa), avvalendosi del “monte Attestati” assegnati direttamente dall’APS (si ricorda che, in carenza di risorse primarie, il Consiglio direttivo dell’APS procede prioritariamente con le attestazioni ai Soci);
- godere di una promozione “commerciale” alta e selettiva (nonché di un *kit standard* di comunicazione/informazione dedicato agli esercizi commerciali);

¹⁰⁶ Con il termine “perequazione” s’intende la necessità assoluta di non creare arbitrari trattamenti differenziati tra i Soci (clientele, nepotismo, intercessione, raccomandazione) e quindi ingiustizie. Le poche regole che l’APS si darà, vanno applicate rigorosamente, sempre ed esemplarmente (senza buonismi, condoni, indulgenze).

¹⁰⁷ A regime si assume che gli unici esenti dal contagio siano coloro che si trovano nella condizione oggettiva (origine del reddito) di non poter i farsi contagiare.

- contribuire direttamente all'elaborazione degli obiettivi (priorità) socioeconomici locali;
- possibilità di tutelare i propri legittimi interessi nella mediazioni con gli altri interessi corporativi entro l'APS;
- avvalersi di una maggiore assistenza nella soluzione delle problematiche gestionali e "legali";
- avvalersi di una pronta e maggiore informazione;
- possibilità di accedere alle "assegnazioni straordinarie", con carattere di assistenza socio-economica occasionale, temporanea o permanente o di incentivo, se attivate dall'Assemblea;

-) svantaggi:

- ❖ corrispondere una quota di adesione in valuta corrente (variabile su decisione dell'Assemblea) e non necessariamente reintegrata per intero in conto MCL;
- ❖ corrispondere un'eventuale quota partecipativa annuale (se istituita ed annualmente variabile su decisione dell'Assemblea) e non necessariamente reintegrata per intero in conto MCL;
- ❖ assumere l'obbligo cogente di rispettare rigorosamente la quota di complementarità stabilita per il paniere di riferimento (pena l'esclusione dall'APS);
- ❖ assumersi una maggiore quota di rischio nel caso di fallimento della MCL (rischio inversamente proporzionale alla progressione della circolazione della MCL);
- ❖ dedicare parte del proprio tempo alla partecipazione nell'esercizio della democrazia diretta (per altro non obbligatoriamente).

Dunque, tornando all'adattamento al nuovo "mercato", in prospettiva (anche se probabilmente non nel corso del primo ciclo), potrebbero determinarsi sensibili mutazioni nel quadro delle Imprese insediate sul territorio municipale (vedasi §) e nelle dinamiche del mercato del lavoro.

In una prospettiva di stabilità della MCL nel medio-lungo termine, si crea un "mercato" municipale anomalo, con regole proprie, in parte indipendenti dal "mercato globale", in grado di produrre, a seconda dei casi, sensibili vantaggi competitivi e/o protettivi. Pur senza che ciò determini un ruolo attivo, nel senso dell'adesione all'APS, il mero giudizio di convenienza potrebbe infatti portare all'insediamento di nuove Imprese (tipicamente piccole, agricole ed artigianali), attive nella produzione primaria, nella trasformazione e nella produzione di servizi.

Inoltre è realisticamente prospettabile il trasferimento nel Municipio di attività commerciali o di servizi alla persona (a basso investimento ed a debole avviamento), con l'obiettivo di far corrispondere la residenza (ovvero il luogo in cui si spende) con il luogo in cui si produce il reddito d'impresa. In generale una buona affermazione iniziale (territorialmente ben distribuita) nel settore del piccolo commercio e della piccola ristorazione di vicinato, portano ad un sensibile vantaggio competitivo all'interno del comparto, a cui segue, fisiologicamente, il tentativo degli altri esercenti di contrastare il vantaggio dei "pionieri" con eguale strumento.

Sempre in una prospettiva di stabilità nel tempo, si potrà registrare un maggiore interesse da parte delle Imprese insediate nel Municipio ad "assumere" Personale parimenti residente nel Municipio. In questo caso i lavoratori si gioveranno passivamente della MCL.

Compito dell'APS è quindi, non solo il monitoraggio di tali possibili evoluzioni, ma anche la promozione delle necessarie "politiche di accompagnamento", affinché tali prospettive si concretizzino più agevolmente e più celermemente.

4.3.promozione extra-territoriale e di filiera

Teoricamente ed indipendentemente dal ciclo, potrebbero generarsi spontaneamente nel circuito della MCL dei “satelliti” extraterritoriali. Ciò potrebbe accadere prevalentemente in zone adiacenti al Municipio XV, sebbene non si possa escludere l’emergenza di “satelliti” in qualunque luogo.

Questi “satelliti” sono indotti da considerazioni uguali e contrarie a quelle riportate alla nota 42; si tratta cioè di situazioni casuali per cui l’imprenditore e/o il proprietario del locale e/o parte del personale, risieda (ovvero soddisfi parte della propria domanda in beni e servizi) nel Municipio XV^{108 109}. Quindi i Cittadini del Municipio XV, in disponibilità di MCL, possono soddisfare la propria domanda presso questi “satelliti” alle stesse condizioni del circuito MCL domestico.

La nascita di “satelliti” extraterritoriali del circuito MCL del Municipio XV è senz’altro un elemento positivo (quantitativamente poco significativo), che può essere lasciato alla spontaneità e non necessita, in prima approssimazione, di specifici strumenti regolamentari.

Se la MCL si dimostra una novità positiva ed utile, l’APS e/o l’Istituzione municipale potrebbero essere politicamente (nel senso più ampio del termine) indotti a promuoverne la “clonazione” in altri contesti territoriali. O, banalmente, l’esperienza potrebbe essere oggetto di imitazione altrove.

Tale possibilità, del tutto naturale, politicamente ricercata o spontanea che sia, determina dei vantaggi e degli svantaggi e li determina in relazione a quante siano le MCL in circolazione ed in quali luoghi vengano adottate. Ma soprattutto il rapporto svantaggio/vantaggio dipende dalla situazione oggettiva in cui si trova “sistema municipale MCL”.

Un evidente svantaggio è la riduzione della competitività/protezione relativa dell’originario “sistema municipale MCL” (contraddicendo uno degli obiettivi della MCL), soprattutto se questo è in grado di raggiungere un proprio equilibrio locale su alti livelli di complementarietà.

Viceversa, la nascita di una MCL (di identiche caratteristiche) in un territorio contermine, risulta un vantaggio (e forse una necessità) quando risulta chiaro che il livello di complementarietà a regime non è in grado di raggiungere l’obiettivo prefissato/stimato o, peggio, si va a collocare su posizioni marginali che non consentono, nel medio-lungo termine, la tenuta del Sistema. In sostanza, per sopravvivere, bisogna ampliare il “mercato”, diluendone costi e benefici.

Il tutto si riduce quindi alla categoria dell’egoismo; se si è forti, non si ha bisogno degli altri (anzi), se si è deboli si ricerca l’aiuto degli altri.

Non sfuggirà poi la riflessione sul fatto che, chi prima si cimenta in questa impresa, assumendosene l’alto costo/rischio sperimentale, meglio si posiziona rispetto ad una possibile competizione/mediazione tra MCL contermini.

Qualunque sia la situazione, è necessario prevedere, se le condizioni ricorrono, un riconoscimento reciproco tra le MCL, cioè un’integrazione dei circuiti. Si tratta di una operazione complessa e delicata, poiché ciascuna delle APS dovrà rinunciare a parte della propria sovranità, evolvendo verso accordi federativi che riportano (e quindi delegano) ad un livello più alto alcune decisioni.

Un vantaggio generale derivato dalla “proliferazione” delle MCL è il rafforzamento politico dell’istanza collettiva “MCL” in rapporto alle Istituzioni centrali ed all’atteggiamento che queste assumeranno rispetto al fenomeno (si veda il paragrafo successivo).

Uno svantaggio generale è invece costituito dalla “babele delle monete”, che riporterebbe la complessità fisica degli scambi all’epoca dei Comuni medioevali.

¹⁰⁸ Questa considerazione può chiarire un elemento sino ad ora inespresso: l’adesione all’APS non è legata al luogo di residenza anagrafica o a quello della sede legale del Socio.

¹⁰⁹ Più improbabile, ma comunque ipotizzabile, la possibilità che una quota dei beni oggetto dell’attività distributiva e/o di trasformazione dell’Impresa derivi da uno scambio in MCL a monte (beni di “importazione” dal Municipio XV).

Infine andiamo a considerare la possibilità di un'espansione della medesima MCL su ambiti amministrativi contermini. Si può passare quindi dal fenomeno dei “satelliti” spontanei ad una vera e propria politica di “colonizzazione attiva” condotta dall'APS. Una tale ipotesi non dovrebbe creare disparità per i “Cittadini” (in quanto liberi, parimenti a quelli del Municipio XV, di assumere ruoli attivi o passivi in relazione al proprio giudizio di convenienza), pone invece dei problemi di rapporti con le Istituzioni locali¹¹⁰.

Si rileva poi un altro elemento in grado di modificare il rapporto svantaggio/vantaggio derivato dalla creazione di una MCL in un territorio contermine. Infatti un ulteriore criterio può determinarsi a valle dell'analisi delle filiere di cui si è fatto cenno al § . Si tratta cioè di studiare il livello d'integrazione economica tra territori “diversi”¹¹¹. Il fatto che la MCL del Municipio XV corrisponda ad un determinato ambito amministrativo è un dato incidentale e necessario unicamente (in senso non riduttivo) a stabilire un rapporto 1:1 tra l'Organo di Governo di prossimità (politico ed amministrativo) di questo territorio con la “propria” MCL¹¹², sfruttandone appieno le sinergie. Per altro tale utilità si affievolisce quando il Sistema MCL si è consolidato territorialmente.

Quindi, lo studio delle filiere, potrebbe rivelare un'integrazione economica più o meno importante¹¹³ tra ambiti territoriali inseriti in giurisdizioni amministrative diverse.

Anche per questi motivi e comunque, a prescindere da questi, l'APS, oltre ad approfondire lo studio delle filiere, si porrà anche l'obiettivo di promuovere delle “politiche di accompagnamento”, interfacciandosi di volta in volta con le Organizzazioni professionali, i Consorzi di Imprese, la C.C.I.A.A., le Istituzioni di diverso livello, per valorizzare la MCL in relazione alle potenzialità di nuovo insediamento, di ristrutturazione, di diversificazione e di innovazione del tessuto produttivo.

¹¹⁰ Si tratta problemi per altro risolvibili, almeno sotto il profilo tecnico, infatti nulla osta ad assumere da parte dell'APS il patrocinio di un altro o più Municipi e quindi alla possibilità di apporre sulla MCL uno o più ologrammi, modificandone denominazioni e diciture secondo necessità.

¹¹¹ I Municipi di Roma, salvo poche eccezioni, nascono in parte sulla base di “confini africani”; si tratta di suddivisioni formali, funzionali ad esigenze meramente amministrative, che spesso nulla hanno a che vedere con le caratteristiche intrinseche e relazionali dei territori. Ad esempio, il Municipio XV, è costituito da una Quartiere residenziale/commerciale super intensivo quale “Marconi”, con dinamiche che si avvicinano a quelle del Centro storico e forti relazioni con Marconi in sx Tevere (Mun. XI) e con Trastevere (Mun. XVI e I); la zona “ex Purfina” ruota nell’orbita Gianicolense (XVI); buona parte del quartiere Portuense è strettamente relazionato economicamente con il Polo ospedaliero (XVI); la zona “Casetta Mattei” è un *unicum* con quella di “Bravetta” (XVI); le due RR.NN.RR. si estendono sul XVI ed oltre come pure la R.N.S. “Litorale Romano” interessa tre Municipi ed il Comune di Fiumicino; il vasto Agro romano ed il Bacino minerario “Ponte Galeria-Aurelia” si sviluppano su 2-3 Municipi con identiche caratteristiche; la zona di Ponte Galeria, di Piana del Sole ed alcuni nuclei sparsi in Agro sono relazionati con le attività aeroportuali di Fiumicino e il bacino industriale della Valle Galeria (XVI); il XV ospita funzioni attrattivo/direzionali di valenza cittadina (Fiera di Roma, Commercity, Parco de Medici, Collina “Alitalia”, Sheraton, Warner Village, Città del Gusto, Teatro India, ecc.); almeno 2 Istituzioni scolastiche presenti nel XV sono trasversali ad altri Municipi, così come la ASL RMD o il Consorzio di Bonifica, che operano sul territorio di più Municipi.

¹¹² Evidentemente la creazione di più MCL sullo stesso territorio non ha alcun senso.

¹¹³ A titolo meramente esemplificativo (senza alcun riferimento a specifiche realtà esistenti):

1. una parte dei residenti di un determinato territorio di un Municipio potrebbero trarre strutturalmente il proprio reddito da un nucleo produttivo o di servizi esistente nel territorio di un altro Municipio;
2. una determinata produzione primaria (latte), potrebbe essere trasformata (latteria) in un luogo non distante, ma appartenente ad altra suddivisione amministrativa e viceversa;
3. la messa a coltura (ripristino) delle ex cave tramite per la produzione di biomasse potrebbe interessare un territorio esteso su più Municipi, ma il luogo di trasformazione (*biodiesel*) o di consumo (cogenerazione da cippato + teleriscaldamento) potrebbe essere uno solo.

4.4. iniziativa politica per l'adozione di una “contabilità parallela” da parte dell'Ente territoriale di prossimità e l'incognita del livello di attenzione delle Istituzioni

Al consolidarsi della MCL occorrerà sviluppare delle “politiche di accompagnamento” verso l’Istituzione di prossimità, affinché questa si integri, non solo politicamente (in questo senso se ne assume per scontata un’integrazione piena e convinta), ma piuttosto amministrativamente, con il circuito MCL, ponendosi concettualmente ed operativamente nelle stesse condizioni di un qualsivoglia Soggetto economico (Socio collettivo) aderente all’APS.

Sino ad ora il Municipio, sebbene Socio istituzionale dell’APS, si è avvalso “passivamente” dei maggiori servizi di utilità sociale realizzati tramite la MCL, cioè, sotto il profilo formale, è intervenuto solo in termini di “gradimento del beneficiario” (si veda al § del Capitolo “Definizione degli strumenti”). Viceversa il Municipio, nella procedura di “prima attestazione” ordinaria, potrebbe porsi in “regime fiduciario di tesoreria” nei confronti dell’APS¹¹⁴, oppure, per le attività da realizzarsi in economia diretta, come qualunque altro “Socio collettivo”.

Una simile evoluzione operativa nei rapporti tra Municipio e MCL comporta, sul versante dei servizi resi, la possibilità di affidare direttamente¹¹⁵ a Terzi, anche non Soci dell’APS, la realizzazione dell’azione, oppure di compensare, in conto MCL, una quota parte dello straordinario del Personale (vedasi il successivo §).

Inoltre, simmetricamente, comporta la possibilità di acquisire MCL in entrata rispetto a diverse fattispecie (quote contributive per i servizi a domanda individuale, tariffe, canoni¹¹⁶), eccetto le entrate tributarie, i diritti amministrativi e l’attività sanzionatoria a qualunque titolo.

Evidentemente questa prospettiva, oltre ad aumentare la circolazione e la capienza di accettazione della MCL, avrebbe, come risultato principale, quello di consolidare in maniera determinante la fiducia nella MCL (affidabilità, stabilità), fungendo da potente volano psicologico.

Tuttavia, ipotizzando in via del tutto teorica una potestà municipale identica a quella di un Comune, ci si troverebbe ad affrontare una vera e propria rivoluzione delle fondamentali prassi amministrative, dovendosi trovare soluzioni operative idonee a risolvere alcuni nodi cruciali imposti dall’impianto legislativo e regolamentare che, ovviamente, oggi non prevede questa fattispecie.

A titolo meramente esemplificativo si anticipano alcune questioni generali e specifiche:

-) la configurazione del “danno erariale” (entrata) per tutte le fattispecie in genere, ed in particolare per quelle in cui non si possa dimostrare che le acquisizioni in MCL non siano sostitutive dell’entrata in valuta corrente, ma si configurino viceversa come “maggiore entrata” (la quota di complementarietà della MCL deve essere in aggiunta al 100% in valuta e non in detrazione a questa);

¹¹⁴ Vedasi agli Artt. 1 e 5 della Bozza di Regolamento dell’APS e la nota 40 della presente Relazione.

¹¹⁵ Da intendersi comunque nell’ambito dell’azione preventivamente autorizzata dall’APS per un determinato valore in MCL.

¹¹⁶ Per le quote contributive e le tariffe si può teorizzare la possibilità che la parte in MCL si configuri come “maggiore entrata”, in ipotesi che l’utente del servizio vi rinuncerebbe se non vi fosse questa condizione (si evidenzia comunque la maggior uscita in valuta corrente a carico dell’Ente, se non compensabile in MCL per il medesimo servizio); per i canoni il tema è diverso, infatti sembra improbabile la possibilità di convertire una concessione già in essere, portandola in conto MCL; forse è possibile convertire le concessioni-convenzioni nella parte in cui si definisce lo scomputo del canone in conto servizi, trasformando il gravame “servizi da rendersi” in gravame MCL (caso particolare sarebbe poi quello in cui il soggetto, che deve convenzionalmente offrire i servizi a scomputo, ottenessesse l’attestazione dei medesimi da parte dell’APS !).

-) le modalità di selezione in evidenza pubblica degli Affidatari dei servizi, in relazione alla possibilità di considerare “maggiore offerta” quelli da rendersi in conto MCL^{117 118 119};

-) la difficoltà di prevedere fideiussioni a garanzia e/o sanzioni pecuniarie (tipicamente da convertirsi in maggiori oneri) nel caso di prestazioni rese in MCL.

-) la necessità di puntare ad un equilibrio “di cassa” nei flussi in MCL, che non dovranno assolutamente generare “avanzo d’amministrazione” nel periodo, unitamente alle problematiche insite nella “svalutazione programmata” della MCL in prossimità della scadenza di validità degli Attestati in circolazione¹²⁰.

Va evidenziato che, come noto, l’attuale livello di decentramento amministrativo, non consentirebbe comunque al Municipio, per la stragrande maggioranza delle questioni sommariamente riportate, un’autonoma determinazione, né da parte degli Organi politici di prossimità, né, tanto meno, da parte della Dirigenza.

Quindi, la promozione delle “politiche di accompagnamento”, quando lo si riterrà, dovrà essere condotta unitariamente dall’APS e dagli Organi politici municipali verso il livello politico comunale. Inoltre una tale iniziativa, seppur condivisa dal livello comunale, molto probabilmente non potrà trovarvi la necessaria ed esaustiva definizione normativa e quindi amministrativa. L’interlocuzione si sposta quindi verso i più alti livelli istituzionali.

Sino ad ora si sono sviluppate numerose considerazioni prescindendo, volutamente, da un elemento che rappresenta in realtà il “convitato di pietra” di questa, come di tutte le ipotesi, di MCL.

Quale sarà il “livello di attenzione” delle Istituzioni preposte all’emissione ed alla vigilanza sulla valuta corrente (Banca d’Italia), del Ministero delle Finanze e delle sue articolazioni (Agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza), rispetto all’accennarsi e poi al consolidarsi/svilupparsi della MCL ? E quindi, ancora, quale sarà l’atteggiamento del Governo e del Parlamento ?

In sostanza potrebbero esserci tre ipotesi che, per semplicità, vengono singolarmente elencate ma che, in realtà, potrebbero intercorrere simultaneamente/occasionalmente o sequenzialmente¹²¹:

- a) iniziativa repressiva, in via puntuale (G.d.F.) o in via giurisdizionale¹²²;
- b) osservazione e tolleranza del fenomeno;
- c) iniziativa legislativa.

¹¹⁷ Si consideri che, un’interpretazione stretta della norma, costringerebbe l’Amministrazione ad una “gara” anche in esito all’accettazione di una sponsorizzazione (potrebbe infatti esserci una sponsorizzazione a maggior valore).

¹¹⁸ S’inserisce in questa categoria anche il regime agevolativo convenzionale per la concessione degli impianti sportivi (o di altre fattispecie assimilabili) per cui, tra gli obblighi (o i criteri selettivi) vengono definite le agevolazioni all’utenza (tariffe amministrate), tra cui verrebbero inserite le quote in conto MCL.

¹¹⁹ In “prima attestazione” il problema si “aggira”, poiché si tratterà di “maggiori offerte” (sponsorizzazioni) di Soggetti già affidatari di un servizio per il quale non è il Municipio ad assegnare gli Attestati, ma l’APS.

¹²⁰ Si consideri che l’Amministrazione è strutturalmente lenta o comunque intempestiva nelle attività di affidamento, rendicontazione e liquidazione dei servizi; viceversa i flussi di MCL in entrata potrebbero registrare dei picchi all’avvicinarsi della scadenza. Ciò determinerebbe la probabilità che il Municipio sia penalizzato rispetto al gravame periodico della “svalutazione programmata”.

¹²¹ Si potrebbe cioè assistere ad azioni contraddittorie; la difficoltà sarà quella d’interpretare la tendenza complessiva e quindi gli sviluppi di queste azioni.

¹²² Si potrebbe verificare un attacco puntuale verso ogni singola situazione rilevata irregolare ai fini fiscali, ovvero potrebbe essere aggredito l’intero impianto (l’APS); sebbene siano state introdotte tutte le possibili cautele nello Statuto, nel Regolamento e nella prassi operativa, evidentemente le criticità “interpretative” non mancano quali spunti per un “attacco”.

In ipotesi “a)”, si dovrà sostenere lo scontro nei limiti del possibile e, probabilmente, soccombere se questo si rivela articolato, concentrato, predeterminato e di medio periodo. Ci si troverà quindi nella situazione di collasso del Sistema (si veda il §).

In ipotesi “b”, si procederà secondo il percorso definito, pur nell’impossibilità di sciogliere alcuni nodi operativi dipendenti da modifiche legislative.

In ipotesi “c”, sicuramente bisognerà procedere ad una ridefinizione del Sistema sulla base delle intervenute novità legislative e, probabilmente, si perderà una quota di autonomia ed autodeterminazione in cambio di una maggiore “tranquillità” operativa.

4.5. iniziativa politica per l’adozione di accordi parasindacali

Come accennato, tutto il lavoro prodotto in conto MCL si configura come “lavoro grigio” in termini di lavoro aggiuntivo, di lavoro straordinario e di eventuale emersione di lavoro nero. La categoria del “lavoro grigio” è difficilmente (e comprensibilmente) di problematica metabolizzazione in chiave “sindacale”.

Il Sindacato, e non potrebbe essere diversamente, assume la missione di tutelare (nel senso più ampio del termine) il lavoro esistente e di estendere il più possibile ad altri lavoratori potenziali le medesime condizioni ottenute per chi già lavora.

Quindi, in relazione al tema del “lavoro straordinario”, il Sindacato declina coerentemente il concetto che si debba “lavorare meno, affinché si lavori tutti”. In sostanza l’azione sindacale contrasta il ricorso alla “straordinario” nel momento in cui questo sottraggia strutturalmente la possibilità di altre potenziali assunzioni.

Si converrà che tale impostazione è assolutamente corretta e coerente nel momento in cui si determina uno “straordinario strutturale”, se non altro per l’osimoro che tale prassi va a rappresentare.

Poiché, per il lavoro dipendente, tutto il lavoro prodotto in conto MCL può essere assimilato ad uno “straordinario strutturale”, è evidente la difficoltà di trovare con le OO.SS. una preliminare “pacifica condivisione a prescindere”, sul tema MCL.

Anche in questo caso l’APS dovrà quindi promuovere delle “politiche di accompagnamento” funzionali, in ipotesi minima, ad evitare, all’opposto, un “attacco a prescindere” delle OO.SS. verso la MCL.

Una progressiva condivisione con le OO.SS. del presupposto che (come per il regime fiscale) la MCL non sottrae nulla all’attuale o al possibile alle condizioni date, ma, viceversa, crea nuovo reddito da lavoro che altrimenti non vi sarebbe (proprio introducendo nuove condizioni), è l’obiettivo di una tenace, quanto necessaria, mediazione da ricercarsi su iniziativa dell’APS.

Potranno quindi essere introdotte regole, limiti e modalità condivise per tutte le situazioni e le specificità che andranno ad esaminarsi¹²³.

La piattaforma di partenza, per parte APS e MCL, è che nessuno, lavoratore dipendente o assimilabile, potrà operare esclusivamente in conto MCL. Per cui le retribuzioni e le tutele (nel senso più ampio del termine) saranno assunte nei termini contrattuali ordinariamente in uso. Il lavoro in conto MCL (“straordinario strutturale”, appunto) è un di più, un “fuori busta”, oggetto di

¹²³ In connessione tra questo paragrafo ed il precedente, si potrebbe assumere quale possibile “banco di prova” per la MCL rispetto ai Dipendenti del Municipio (più propriamente dipendenti del Comune di Roma, poiché pressoché nulli sono i poteri municipali rispetto alle politiche del Personale), il C.R.A.L. comunale a cui i dipendenti aderiscono versando una quota di circa 1 euro/mese trattenuta in busta. Il C.R.A.L. comunale, analogamente a tutti gli altri, offre sostanzialmente i seguenti servizi: sconti presso esercizi commerciali (prevalentemente abbigliamento), un Centro sportivo proprio e la convenzione con altri C.S., una Scuola di ballo propria, la convenzione con alcuni teatri, uno stabilimento balneare, servizi turistici e borse di studio.

accordi para-contrattuali e para-sindacali (da regalarsi, in prima approssimazione, sulla falsariga dei “buoni pasto”).

Un limite insito nel lavoro in conto MCL (esente dall’imposizione fiscale formale, ma colpito, in via proporzionale, dalla “svalutazione programmata”) è che questo non può contribuire ad integrare l’accantonamento previdenziale.

La questione si pone in termini tecnicamente e formalmente insormonabili, a meno di specifiche iniziative legislative sulle MM.CC.LL.

Tuttavia, rispetto all’impianto “filosofico” che sottende la creazione della MCL, proprio tramite l’onere distribuito sulla Comunità con la “svalutazione programmata”, che consente l’attivazione ciclica di nuovo lavoro, può configurarsi anche un “accantonamento” ciclico per le esigenze “previdenziali” integrative della medesima collettività. Infatti nel lungo termine, in ipotesi di permanenza del sistema MCL, si crea una sorta di credito intergenerazionale; cioè una quota parte del valore del lavoro prodotto in un ciclo viene sottratto a quel ciclo per essere utilizzato (sviluppo) nel ciclo successivo. Bisognerà solo intendersi (e ciò è compito dell’Assemblea dell’APS) sui contenuti dello “sviluppo”.

4.6.adozione degli strumenti tecnici per la gestione della capienza massima (fine primo ciclo), proiezioni sui cicli successivi, individuazione della capienza massima a regime (termine della fase espansiva) e reiterazione delle attività nei cicli

Nella programmazione del primo ciclo (vedasi §) è stata ipotizzata una “capienza massima” del ciclo e sono stati predisposti gli strumenti tecnici contingenti necessari alla sua gestione. Il monitoraggio continuo del ciclo evidenzierà se l’ipotesi tenda a confermarsi e quali siano i discostamenti. La valutazione dell’entità dei discostamenti determinerà l’esigenza di modificare, o meno, alcuni o tutti gli strumenti contingenti.

Esemplificativamente potrà verificarsi una delle seguenti situazioni (in ipotesi che questo primo ciclo sia stato impostato, con cognizione di causa, a progressione lineare):

- a) Non vi è progressione lineare (la curva è piatta), non vi è espansione della MCL; la situazione è molto grave; la MCL è rimasta un fenomeno di nicchia; due possibilità: “smontare baracca e burattini” oppure tentare uno sforzo estremo in termini di comunicazione.
- b) Vi è progressione lineare, ma inferiore alle previsioni, l’espansione c’è, ma in misura minore a quanto ipotizzato; vanno in parte modificate le previsioni di fine ciclo (in senso meno ottimistico) e riviste conseguentemente le previsioni per il ciclo successivo; s’individuano le criticità e si modificano alcuni strumenti tecnici ove necessario; potrebbe essere utile una “promozione mirata”.
- c) La progressione lineare c’è ed è più rapida del previsto; vanno in parte modificate le previsioni di fine ciclo (in senso più ottimistico) e riviste conseguentemente le previsioni per il ciclo successivo che probabilmente potrebbe assumere una progressione esponenziale; è il caso di cominciare a ragionare sulla possibilità (modalità ed entità) di prevedere la “svalutazione programmata” già nel secondo ciclo al fine di assicurare la “risorsa di manovra” per il terzo ciclo.
- d) (paradossalmente) si è già in crescita esponenziale; occorre subito individuare la “capienza massima a regime” ed introdurre, al giusto momento, la “svalutazione programmata” in forma strutturale.

Sotto il profilo qualitativo la “capienza massima a regime” si raggiunge quando il limite diventa la possibilità soggettiva di acquisire MCL e la possibilità soggettiva di utilizzarla non è più un problema (anzi).

Evidentemente, la “capienza massima a regime”, corrisponde alla massa di MCL circolante (che poi va mantenuta costante per non ingenerare inflazione endogena strutturale) ed è quindi controllata dall’APS, ma sostanzialmente solo in senso limitativo (contingente d’emissione). Infatti questa è correlata con la “quota di complementarietà a regime” (vedasi al paragrafo successivo), nel senso che maggiore è la quota di complementarietà complessiva e maggiore sarà la capienza massima, ma, viceversa, la quota di complementarietà è “regolamentata” dall’APS solo verso i suoi Soci e solo nei *de minimis* di ciascun “paniere”, per il resto del “mercato” questa ha valore solo indicativo. Tuttavia lo sfondamento della quota di complementarietà complessiva (o se indesiderato o se sconsigliabile per prudenza verso il “livello di attenzione istituzionale” o se imposto per Legge) può essere indirettamente “moderato” dall’APS con l’aumento della “svalutazione programmata” che determina (a fine ciclo) una tendenza psicologico-economica ad aumentare l’offerta individuale di MCL (velocità di circolazione) ed a ridurne la domanda (diminuzione della quota di accettazione soggettiva), ingenerando una inflazione endogena contingente di fine periodo. Oppure il contenimento della quota di complementarietà complessiva può essere indirettamente “governato” dall’APS emettendo MCL in eccedenza rispetto alla capienza massima¹²⁴ e producendo di conseguenza un’inflazione endogena strutturale.

In sostanza l’elemento meno governabile (a meno che non si svaluti la MCL rispetto alla valuta corrente) è proprio quello della “quota di complementarietà complessiva”, che è sostanzialmente determinata dal “libero mercato”, in un giudizio di convenienza individuale che confronta il valore (e l’utilità) della valuta corrente con il valore della MCL.

Tuttavia si tratta di speculazioni puramente teoriche, infatti lo sfondamento della “quota di complementarietà complessiva”, rappresenta una ipotesi assolutamente remota ed è senz’altro l’ultimo dei problemi nella gestione della MCL nel medio periodo; anche perché, si ricorderà, la MCL non è capitalizzabile (usi finanziari) e non consente di coprire tutte le categorie della domanda, oltre, ovviamente, a non essere “accessibile” in via continuativa a gran parte della popolazione.

L’unica cosa certa è che, avvicinandosi al termine della progressione esponenziale, al fine di adeguarsi alla capienza massima a regime e di non generare un’inflazione endogena strutturale (da annoverarsi tra le cause di “collasso lento” della MCL), è necessaria l’introduzione, in termini progressivi (contingenti) o costanti (strutturali), della “svalutazione programmata”, che corrisponde nel suo valore assoluto al “marginе di manovra” socioeconomica del ciclo successivo (1).

$$(1) \quad (Vt_{(n)} \times Sp_{(n)}) - D_{(n)} = Vp_{(n+1)}$$

dove:

n = ciclo;

Vt = Valore totale della MCL circolante (noto);

Sp = Svalutazione programmata (variabile dipendente);

D = Deriva della MCL (stima);

Vp = Valore della MCL da destinarsi alle politiche socioeconomiche (obiettivo).

Nelle condizioni a regime, il Sistema MCL assumerà un equilibrio dinamico ed anche le risorse disponibili di ciclo in ciclo per le “politiche di sviluppo” assumeranno valori strutturali, come pure strutturali saranno i principali strumenti tecnici; le diverse azioni avranno carattere reiterativo, ma non *routinario*, poiché si potrà assistere ad una composizione mutevole delle diverse variabili endogene o esogene al Sistema, con la possibilità di dovere nuovamente assumere strumenti tecnici di significato contingente. In tal senso una particolare attenzione dovrà essere sempre posta all’inflazione/deflazione della valuta corrente.

¹²⁴ Con reazione a feed-back; l’inflazione endogena determina un minor valore della MCL rispetto alla valuta corrente e quindi una riduzione delle quote soggettive di accettazione, quindi una contrazione della quota massima di accettazione complessiva (ovvero di complementarietà complessiva) e quindi una riduzione della capienza massima.

Qualora la MCL raggiungesse quote di complementarietà significative, potrebbe insorgere il problema della falsificazione degli Attestati. Tale possibilità è in parte contrastabile aumentando la qualità grafica degli Attestati (con aumento dei costi) e, sebbene aleatoriamente, tramite una protezione legale degli Attestati (*copyright*). Tuttavia l'ipotesi di falsificazione è da ritenersi remota, sia in relazione all'impossibilità di scambiare MCL con la valuta corrente (anche in termini di "resti" in valuta corrente), sia per le particolari categorie di servizi e di beni scambiabili in conto MCL. Il rischio maggiore della falsificazione (oltre che alla perdita di credibilità del Sistema) è costituito da un aumento del circolante di difficile quantificazione (e quindi rischio inflattivo endogeno), mentre, se quantificato, si traduce in una minore possibilità di manovra socioeconomica da parte dell'APS al ciclo successivo (quota espropriata dai "falsari" che determinano, in rapporto ai propri bisogni, l'utilità sociale degli Attestati falsi in prima assegnazione).

4.7. definizione e mantenimento della "quota di complementarietà" a regime

In un certo momento, al reiterarsi dei cicli, si giungerà necessariamente al termine della capacità espansiva della MCL; il sistema avrà raggiunto il suo equilibrio dinamico.

Una quota della popolazione del Municipio, diciamo il 25%, utilizzerà costantemente la MCL; una parte di questo 25% la utilizzerà preferibilmente (o necessariamente in rapporto ai flussi in entrata soggettivi) ed una parte la utilizzerà indifferentemente¹²⁵. Il rimanente 75% della popolazione la utilizzerà saltuariamente, venendone occasionalmente in possesso.

Dai rapporti percentuali sopra ipotizzati discende una altrettanto ipotetica quota di complementarietà territoriale di circa il 20%. Cioè il 20% degli scambi sul territorio del Municipio avviene in MCL. Questi scambi interesseranno per gran parte i servizi (diciamo per il 15%), con scarsa variabilità da servizio a servizio, ed in minor misura i beni (diciamo per il 5%), con forte variabilità da bene a bene e la totale esclusione di alcuni beni dal "paniere" MCL¹²⁶.

A regime, è la diffusione e la facilità di circolazione stessa della MCL che ne definisce il limite di accettazione individuale, unitamente al soggettivo giudizio di convenienza (o di indifferenza).

Come si è visto al paragrafo precedente, lo sfondamento della quota di complementarietà complessiva a regime, per quanto remoto, è difficilmente governabile dall'APS. Viceversa questo può essere assunto quale riferimento generale (reale o di obiettivo) per la definizione normativa delle quote di accettazione (minime) stabili a regime.

Infatti l'APS deve stabilire per i propri Soci i limiti minimi cogenti di accettazione (che poi possono essere assunti anche quali riferimenti per gli scambi dall'intera collettività municipale). La base sociale dell'APS, ora sostanzialmente stabile, può supporci categorialmente rappresentativa di quell'ipotetico 25% della popolazione che utilizza costantemente la MCL¹²⁷. Si tratta quindi di definire la "quota di complementarietà" minima per i Soci dell'APS in coerenza con la quota complessiva. I criteri da assumere per questa determinazione sono: la "stabilità", il "realismo" e la "semplicità".

Quindi, per il comparto dei servizi, s'individuerà un numero di panieri necessario e sufficiente a contenere e differenziare le categorie di servizio; la quota di complementarietà minima sarà definita per singolo paniere¹²⁸ e (ormai stabilizzata la domanda e l'offerta) relazionata non alla singola

¹²⁵ In realtà, in prossimità della scadenza prevista per la "svalutazione programmata" (annuale o di fine ciclo) tutti tenderanno ad utilizzarla in via prevalente rispetto alla valuta corrente.

¹²⁶ Gran parte dei beni durevoli (ad esempio automobili, elettrodomestici e prodotti industriali in genere) e parte dei beni di consumo (benzina, tabacchi e prodotti industriali in genere).

¹²⁷ In realtà è più assimilabile al sottoinsieme della popolazione che utilizza la MCL "preferibilmente".

¹²⁸ Si esclude quindi la possibilità di una quota minima differenziata per singolo Socio; quindi, ad esempio, tutte le Associazioni sportive socie dell'APS, saranno obbligate allo stesso minimo.

prestazione di servizio, ma all’insieme delle prestazioni offerte dal Socio (percentuale sulle entrate, determinata sulla falsariga degli “Studi di Settore”).

Per il comparto dei beni, s’individuerà anche qui un numero di panieri necessario e sufficiente a contenere e differenziare le categorie di beni di consumo (tipicamente in numero maggiore rispetto ai panieri contenenti servizi); la quota di complementarietà minima sarà definita per singolo paniere e relazionata non al singolo bene offerto¹²⁹, ma all’insieme dei beni offerti dal Socio (percentuale sul valore aggiunto, determinata sulla falsariga degli “Studi di Settore”).

In conclusione, in termini concettuali ed assolutamente non quantitativi¹³⁰ (quindi nei limiti ed entro l’obiettivo della presente Relazione), riportando a valore assoluto la “quota di complementarietà complessiva a regime”, si ottiene la “capienza massima complessiva a regime” (2).

$$(2) \quad V_{sv} \times Q_c = V_t$$

dove:

V_{sv} = Valore totale degli scambi in valuta corrente;

Q_c = Quota di complementarietà complessiva a regime della MCL;

V_t = Valore totale della MCL circolante.

Quindi potremmo anche indicare, sempre solo qualitativamente, che la “ricchezza” complessiva nel Municipio, considerando però che quella creata con la MCL è costituita da solo lavoro e non anche da capitale, a seguito del Sistema MCL corrisponderebbe in ogni momento a (3)

$$(3) \quad R_t = R_v + V_t (- V_{ss?}) - V_p$$

dove:

R_t = “Ricchezza” totale;

R_v = “Ricchezza” in valuta corrente;

V_t = Valore totale della MCL circolante.

$V_{ss?}$ = Valore degli scambi in MCL succedanei a quelli in valuta corrente.

V_p = Valore della MCL da destinarsi alle politiche socioeconomiche (ricchezza differita).

Per il termine “Ricchezza” in valuta corrente, può farsi riferimento, a seconda delle esigenze, alla valuta corrente circolante o al reddito in valuta corrente o al P.I.L. in valuta corrente nel Municipio; a seconda dei casi la MCL si configura in termini più o meno “complementari” e quindi più o meno aggiuntivi.

Un ultima considerazione sull’elemento “ $V_{ss?}$ ” della (3); la MCL è assunta teoricamente come complementare; è viceversa evidente come una parte degli scambi in MCL (seppure minoritaria) possa risultare sostitutiva degli scambi in valuta corrente. Questa circostanza può determinare alcuni problemi “operativi” ed “interpretativi”, ma nulla modifica rispetto alla maggiore ricchezza complessiva; infatti la frazione di valuta corrente “sostituita” dalla MCL viene destinata o ad altri scambi o ad usi finanziari (risparmiata).

¹²⁹ Ciò potrà attuarsi più o meno agevolmente in rapporto alla “attenzione” che le Istituzioni nazionali riserveranno (nel bene o nel male) al fenomeno della MM.CC.LL. (vedasi §)

¹³⁰ Per una relazione minimamente quantitativa bisognerebbe introdurre almeno la velocità di circolazione della MCL.

5. In ipotesi di collasso del sistema e dei relativi costi

Non possiamo omettere che l'intera operazione, per la sua delicatezza, complessità e novità, risulta gravata da un sensibile margine di fallimento.

Il tutto è infatti in gran parte legato alla componente psicologica (fiducia), è funzione del costante e pluriennale sostegno dell'Organo politico municipale (continuità, a prescindere dall'orientamento politico) e dipende dalla capacità di un Soggetto gestore terzo (l'APS), strutturalmente leggero (tenuta).

L'impianto potrebbe fallire già al decollo, essendosi tipicamente sottostimata la capacità di accettazione della MCL in start up.

Potrebbe fallire in corso d'opera, per il venir meno della spinta propulsiva del Municipio o per “stanchezza” dell'APS o per eccesso d'ottimismo (eccesso di emissione e quindi inflazione incontrollata).

Potrebbe collassare, paradossalmente, anche per un eccesso di gradimento, che pregiudicherebbe (teoricamente) l'equilibrio tra la MCL e la “moneta” corrente (complementarietà).

Infine potrebbe essere oggetto di “aggressione istituzionale” in ogni istante (si veda al § sui possibili livelli di “attenzione istituzionale”).

Tuttavia, in considerazione delle dimensioni del Municipio (circa 150.000 abitanti, riconducibili speditivamente a 50.000 nuclei familiari), l'onere di un eventuale fallimento deve essere rapportato all'incidenza che mediamente andrebbe a gravare sul singolo nucleo familiare; o meglio su quella percentuale di “famiglie” che utilizzano costantemente la MCL (che abbiamo ipotizzato a regime al 25%, corrispondente a 12.500 “famiglie”, ma che, in avviamento, potrebbero essere solo del 3/5%, ovvero 1.500/2.500 “famiglie”).

Possiamo ritener che, in avviamento (il primo ciclo, quello a maggior rischio), la massa di Scudi emessi sul Municipio possa essere pari al massimo a 750.000 euro equivalenti, senza che ciò vada a creare irreparabili problemi; infatti, nel caso di collasso della MCL (inesigibilità per insufficienza del bacino di accettazione), ogni “famiglia” si troverebbe in mano, mediamente, l'equivalente di 300/500 euro (che rapportato all'attuale debito pubblico intergenerazionale pro-capite, o all'indebitamento medio delle famiglie, rappresenta effettivamente un costo “sopportabile”).

Considerando che comunque la Comunità avrà goduto di almeno 750.000 di euro equivalenti di lavoro di utilità sociale aggiuntivo prodotto (utilità per la massima parte collettiva, specialmente in fase di avvio), ma in realtà di entità molto maggiore, se si considera la “fecondità ripetuta”, dipendente dalla velocità di circolazione, si può ritenere di assumere questo rischio in capo alla collettività amministrata.

Una particolare ocultatezza, quindi, dovrà essere posta in fase di avvio, commisurando adeguatamente la quantità di MCL emessa con l'effettiva capacità di accettazione; infatti più l'eventuale fallimento dovesse essere precoce, maggiore sarebbe la concentrazione del rischio (costo) sui pochi Soggetti inizialmente coinvolti. Successivamente il rischio e quindi l'eventuale costo si diluisce progressivamente e poi esponenzialmente sino a raggiungere il 25% della popolazione municipale che utilizza correntemente la MCL.

PARTE SETTIMA

CONSIDERAZIONI POLITICHE CONCLUSIVE

Non è dato ai singoli Cittadini, alla Comunità locale, alle Istituzioni di prossimità e da chi in queste Istituzioni è chiamato a rappresentarla, determinare o incidere significativamente in scelte demandate ad altre sfere politico-decisionali. Non ci è dato, indipendentemente dall'appartenenza politica, di governare la nave, di allontanarla dalle attuali secche o di evitare il naufragio. Quello che possiamo e probabilmente dobbiamo fare è calare delle scialuppe. La Moneta Complementare Locale, analizzata in questa Relazione, è senz'altro nulla più che una scialuppa. E' però un'opzione che assume anche una proprio valore autonomo, indipendentemente dalla crisi attuale, crisi che ne accentua unicamente l'opportunità e forse l'urgenza.

Questa MCL si ritiene infatti sia uno strumento comunque in grado d'incidere positivamente sulla coesione sociale, sul rafforzamento della Comunità, in uno spirito di appartenenza e di responsabilizzazione, che rende più forti la cooperazione, la solidarietà, l'individuazione dei "beni comuni" e dei "valori comuni"; si tratta di un investimento sul "capitale sociale", sulla Cittadinanza attiva, in una prospettiva di maggiore autodeterminazione.

Le suggestioni aperte da questa prospettiva sono ampie, diversificate, impegnative; si sostanziano nella possibilità di definire ed attuare delle politiche socioeconomiche di significato localmente strategico, che spaziano dal "sostegno" alla "protezione", dalla "ridistribuzione" alla "perequazione", dalla "selezione" delle priorità alla "individuazione" degli obiettivi.

In tale ipotesi la Comunità e l'Istituzione locale acquisiscono il potere di autodeterminarsi, in parte, su politiche altrimenti riservate agli Organi legislativi (politiche fiscali/tariffarie, di sostegno e di sviluppo, di investimento-indebitamento)¹³¹ e, marginalmente, agli Enti locali, sicuramente non ai Municipi, che non detengono neppure una propria autonomia di Bilancio.

Estremizzando il concetto, la MCL può configurarsi come una sorta di "federalismo fiscale", con la differenza che la "ricchezza" aggiuntiva, disponibile per le manovre socioeconomiche locali, non trae origine dall'imposizione fiscale classica, ma è autoprodotta dalla Comunità (che ne sostiene direttamente e consapevolmente il costo) in regime di esenzione fiscale.

Evidentemente la proposta è ambiziosa e, pena la sua inefficacia o il suo fallimento, si fonda su due presupposti ineludibili:

-) che l'APS sia espressione aperta, ampia, libera (ancorché non esaustiva) delle componenti socioeconomiche della Comunità locale;
-) che i Rappresentanti dell'Istituzione locale assumano appieno e continuativamente la responsabilità di vigilare ed indirizzare, nelle forme proprie e più ampie dell'agire e della sintesi politica, l'evoluzione intrinseca ed operativa dell'APS, avendo chiaro e fermo l'obiettivo del "bene comune".

¹³¹ Oppure (viceversa) alla scelta politica di delegarne parte sostanziale alle "capacità autoregolative del mercato"

APPENDICE

- A) Schema di Statuto dell'Associazione di Promozione Sociale (Soggetto emittente e gestore della MCL)
 - B) Bozza di Regolamento dell'Associazione di Promozione Sociale (Soggetto emittente e gestore della MCL)
 - C) Bozza esemplificativa di Attestato (Scudo arvalico)
-

APPENDICE “A”

SCHEMA DI STATUTO DELLA ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE-ONLUS

ARTICOLO 1

(Denominazione e sede)

1. E' costituita, nel rispetto del Codice Civile e della normativa in materia, l'Associazione di promozione sociale ONLUS denominata: con sede in
2. L'Associazione utilizzerà, nella denominazione e in qualsivoglia segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico, la locuzione "organizzazione non lucrativa di utilità sociale" o dell'acronimo "ONLUS".
3. L'Associazione può stabilire sezioni territoriali in tutto il Paese, su base municipale, comunale, provinciale e regionale.

ARTICOLO 2

(Scopi sociali)

1. L'Associazione è apartitica, non ha finalità di lucro, svolge attività di promozione e utilità sociale e persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale.
2. Vi è il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'Associazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per Legge o siano effettuate a favore di altre ONLUS, che per Legge, Statuto o Regolamento facciano parte della medesima ed unitaria struttura;
3. Le finalità generali che l'Associazione si propone sono quindi la promozione della coesione e dell'inclusione sociale, della solidarietà, della condivisione e della responsabilizzazione civica.
A titolo esemplificativo e non esaustivo, l'Associazione promuove e supporta azioni a sostegno:
 -) della solidarietà, dell'assistenza, dell'accoglienza, della beneficenza e dei servizi alla persona in genere;
 -) della partecipazione civica;
 -) della sostenibilità ecologica e sociale degli stili di vita individuali e collettivi;
 -) della formazione, della didattica e dell'educazione (scolastica, tematica e permanente);
 -) della conservazione e della fruizione compatibile delle Emergenze naturalistiche;
 -) della conservazione e della conoscenza dei Beni d'interesse archeologico, monumentale, storico, antropologico ed archivistico;
 -) dei servizi di pubblica utilità, secondo i principi della sussidiarietà orizzontale;

-) del risparmio, dell'efficienza energetica e dell'uso delle energie rinnovabili;
-) della qualità della vita e del benessere psicofisico delle Persone;
-) dell'equità e dell'inclusione sociale e della perequazione economica;
-) della promozione umana e del lavoro in tutte le sue declinazioni.

5. L'Associazione auspica e ricerca il patrocinio degli Enti locali territoriali di prossimità per la condivisione e la promozione degli scopi statutari.

ARTICOLO 3

(I Soci)

1. Sono ammessi all'Associazione tutti coloro che ne condividono gli scopi sociali ed accettano il presente Statuto ed il Regolamento dell'Associazione.
2. L'Organo competente a deliberare sulle domande di ammissione è il Consiglio Direttivo. Il diniego va motivato.
3. Il richiedente, per essere ammesso alla qualità di socio, dovrà sottoscrivere la domanda di adesione, da intendersi come contratto aperto per adesione ex art. 1341 CC, indicata nel Regolamento, in cui dovrà specificare le proprie complete generalità, nominare il proprio legale rappresentante qualora trattasi di persona giuridica, ed impegnarsi a versare la quota associativa di adesione nei termini previsti.
4. L'Associazione prevede quattro categorie di Soci:
 - a) Soci fondatori (persone fisiche o giuridiche): sono coloro che sono intervenuti alla costituzione dell'Associazione. Hanno diritto di voto e sono eleggibili alle cariche sociali. La loro qualità di soci è equiparata a quella dei soci ordinari o dei soci collettivi, salvo per il fatto che non è subordinata alla sottoscrizione del "Modulo A. - Soci ordinari" o del "Modulo B. - Soci collettivi", allegati al Regolamento; i Soci fondatori sono tenuti al pagamento della quota associativa di adesione, fissata in euro X per le Persone fisiche ed in euro y*X per le Persone giuridiche (con $3 \leq y \leq 10$).
 - b) Soci ordinari: sono le persone fisiche che hanno chiesto ed ottenuto la qualifica di socio su delibera del Comitato direttivo Consiglio direttivo. Hanno diritto di voto e sono eleggibili alle cariche sociali. La loro qualità di soci è subordinata alla sottoscrizione del "Modulo A. - Soci ordinari", allegato al Regolamento, ed al pagamento della quota associativa di adesione deliberata dall'ultima Assemblea.
 - c) Soci collettivi: sono le persone giuridiche, di diritto privato, che hanno chiesto ed ottenuto la qualifica di Socio su delibera del Consiglio direttivo. Hanno diritto di voto e sono eleggibili alle cariche sociali. La loro qualità di soci è subordinata alla sottoscrizione del "Modulo B. - Soci collettivi", allegato al Regolamento, ed al pagamento della quota associativa di adesione deliberata dall'ultima Assemblea.
 - d) Soci istituzionali: sono le persone giuridiche, di diritto pubblico, che hanno chiesto ed ottenuto la qualifica di Socio su delibera del Consiglio direttivo. Hanno diritto di voto e sono eleggibili alle cariche sociali. La loro qualità di soci è subordinata alla sottoscrizione del "Modulo C. - Soci istituzionali", allegato al Regolamento, e non è sottoposta al pagamento di alcuna quota associativa.
5. La quota associativa di adesione non è trasmissibile e non è restituibile.
6. L'Assemblea ha facoltà di determinare quote associative di adesione diversificate per i soci ordinari e per i soci collettivi e per categorie di questi; nonché di modificare l'entità della quota di adesione per i nuovi aderenti in relazione allo sviluppo, al consolidamento ed alla diffusione delle attività associative.

7. L'Assemblea ha facoltà di determinare l'entità e le modalità di un eventuale contributo partecipativo annuale (in via temporanea o permanente), da versarsi obbligatoriamente da parte dei Soci, pena la decadenza; l'Assemblea può determinarsi per la corresponsione di tale contributo, in tutto o in parte, in prestazione di servizio civico.

ARTICOLO 4

(Diritti e doveri dei Soci)

1. I Soci hanno diritto di eleggere gli organi sociali e di essere eletti negli stessi.
2. I Soci hanno diritto di essere informati sulle attività dell'Associazione.
3. I Soci devono versare nei termini la quota sociale d'adesione e le eventuali ulteriori quote di partecipazione nelle modalità determinate dall'Assemblea.
4. I Soci devono rispettare il presente Statuto e il Regolamento.
5. I Soci svolgono attività nell'Associazione in modo personale, volontario e senza fini di lucro, anche indiretto, in ragione delle disponibilità personali; l'Assemblea può attestare l'attività prestata dal Socio all'interno dell'Associazione quale prestazione di servizio civico ed in quale misura.
6. I Soci non possono svolgere attività contrastanti con le finalità sociali dell'Associazione o lesive dell'immagine dell'Associazione.

ARTICOLO 5

(Recesso ed esclusione del Socio)

1. Il Socio può recedere dall'Associazione mediante comunicazione scritta al Consiglio direttivo.
2. Il Socio che contravviene ai doveri stabiliti dallo Statuto o del Regolamento può essere escluso dall'Associazione su proposta motivata del Consiglio direttivo.
3. L'esclusione è deliberata dall'Assemblea con voto segreto e dopo avere ascoltato le motivazioni dell'interessato.
4. Il recesso volontario o l'esclusione deliberata dall'Assemblea non da diritto al rimborso della quota associativa d'adesione né al rimborso delle eventuali ulteriori quote partecipative versate all'Associazione.

ARTICOLO 6

(Gli Organi sociali)

1. Gli Organi dell'Associazione sono:
 - l'Assemblea dei Soci;
 - il Consiglio direttivo;
 - il Presidente;
2. Tutte le cariche sociali sono assunte ed assolte a titolo gratuito; l'Assemblea può attestare l'attività prestata dal Socio all'interno del Consiglio direttivo dell'Associazione quale prestazione di servizio civico ed in quale misura; pari determinazione può essere espressa dall'Assemblea in relazione all'attività prestata dal Socio nella funzione di Presidente.

ARTICOLO 7

(L'Assemblea)

L'Assemblea è l'Organo sovrano dell'Associazione ed è composta da tutti i Soci.

1. L'Assemblea è convocata almeno una volta all'anno dal Presidente dell'Associazione, mediante avviso scritto da inviare almeno 10 giorni prima di quello fissato per l'adunanza e contenente

l'Ordine del Giorno dei lavori; la convocazione ai fini della validità dell'Assemblea è correttamente formalizzata anche a mezzo telematico con avviso di ricevimento.

2. L'Assemblea è inoltre convocata a richiesta di almeno un decimo dei Soci o quando almeno un terzo del Consiglio direttivo lo ritenga necessario.

3. L'Assemblea può essere ordinaria o straordinaria. E' straordinaria quella convocata per la modifica dello Statuto e/o del Regolamento e lo scioglimento dell'Associazione. E' ordinaria in tutti gli altri casi.

4. La data e l'orario di convocazione e l'organizzazione dell'Assemblea devono essere funzionali a garantire la massima partecipazione dell'universalità dei Soci.

ARTICOLO 8

(Compiti dell'Assemblea)

1. L'Assemblea ha il potere di:

- a) approvare il conto consuntivo e il bilancio preventivo;
- b) fissare l'importo della quota associativa di adesione e le relative modalità di corresponsione, nonché l'eventuale attestazione della stessa, in tutto o in parte, quale prestazione di servizio civico;
- c) fissare l'eventuale quota annuale di partecipazione e le relative modalità di corresponsione, nonché l'eventuale attestazione della stessa, in tutto o in parte, quale prestazione di servizio civico;
- d) determinare, su proposta del Consiglio direttivo, le linee generali programmatiche dell'attività dell'Associazione;
- e) approvare le eventuali modifiche allo Statuto ed al Regolamento;
- f) deliberare sulla esclusione dei Soci;
- g) eleggere i membri Consiglio direttivo e, tra questi, eleggere il Presidente dell'Associazione;
- h) deliberare su quant'altro demandatole o per Legge o per Statuto o per Regolamento o sottoposto al suo esame dal Consiglio direttivo;
- i) approvare Atti d'indirizzo al Consiglio direttivo;
- l) adottare un proprio Regolamento d'Assemblea.

ARTICOLO 9

(Validità delle Assemblee)

1. L'Assemblea ordinaria è regolarmente costituita in prima convocazione se è presente la maggioranza dei Soci; in seconda convocazione, da tenersi anche nello stesso giorno, qualunque sia il numero dei presenti, in proprio o in delega.

2. Un Socio può farsi rappresentare in Assemblea da un altro Socio per delega scritta; tuttavia ciascun Socio non può assumere a se più di tre deleghe.

3. Ciascuno Socio (sia esso fondatore, ordinario, collettivo o istituzionale) esprime in Assemblea un solo voto, ovvero tanti voti quante sono le deleghe conferitegli.

4. Le deliberazioni dell'Assemblea ordinaria vengono prese a maggioranza dei presenti e rappresentati per delega, sono espresse con voto palese tranne quelle riguardanti le persone e la qualità delle persone o quando l'Assemblea lo ritenga opportuno.

5. L'Assemblea straordinaria approva eventuali modifiche allo Statuto o al Regolamento con la presenza dei due terzi dei Soci e con decisione deliberata a maggioranza dei presenti; scioglie l'Associazione e ne devolve il patrimonio col voto favorevole di tre quarti dei Soci.

6. L'Assemblea, quale primo punto all'Ordine del Giorno di ogni convocazione, elegge, tra i Soci convenuti, il proprio Presidente il quale nomina il Segretario verbalizzante, nonché gli eventuali scrutatori. Sino all'elezione del Presidente dell'Assemblea, la presidenza dell'Assemblea stessa è funta dal Presidente dell'Associazione. Nel caso in cui, alla terza chiamata, non dovessero emergere candidature alla Presidenza dell'Assemblea, il Presidente dell'Associazione procede per cooptazione.

ARTICOLO 10 (Verbalizzazione)

1. Le discussioni e le deliberazioni dell'Assemblea sono riassunte in un verbale redatto dal Segretario e sottoscritto da questi e dal Presidente dell'Assemblea a cui il medesimo verbale si riferisce.

2. Ogni Socio ha il diritto di consultare il verbale e di trarne copia.

ARTICOLO 11 (Il Consiglio direttivo)

1. Il Consiglio direttivo, in prima costituzione, è composto da cinque membri, eletti dall'Assemblea tra i Soci convenuti personalmente. I membri del Consiglio direttivo rimangono in carica 3 anni. In seguito il numero dei componenti del Consiglio direttivo, anche in corso di mandato, può essere aumentato nel numero di due membri ogni cento Soci iscritti (ferma restando la composizione iniziale di cinque membri che è indipendente dal numero dei Soci), su proposta dell'Assemblea e senza che ciò comporti modifica al presente Statuto. I membri integrativi rimangono anch'essi in carica 3 anni, pertanto il Consiglio direttivo può rinnovarsi anche solo parzialmente, per fine del mandato individuale, decadenza o dimissioni. Per l'integrazione e/o la surroga dei membri del Consiglio direttivo si provvede alla prima Assemblea utile, escludendosi la convocazione di un'Assemblea unicamente per tale incombenza, salvo nel caso di dimissione della maggioranza dei componenti del Consiglio direttivo.

2. Per l'elezione dei Consigli direttivi successivi a quello di prima costituzione, ovvero per l'elezione di Membri integrativi del Consiglio direttivo, ovvero per l'elezione suppletiva per fine del mandato, decadenza, dimissione di un Membro, ogni Socio in seno all'Assemblea dispone di un solo voto indipendentemente dal numero dei Membri del Consiglio direttivo da eleggersi. Sono eleggibili tutti i Soci che hanno manifestato formalmente la propria disponibilità al Presidente dell'Assemblea, prima dell'inizio delle operazioni di voto.

3. Il Consiglio direttivo è convocato con le medesime modalità dell'Assemblea, ovvero se ne può prevedere la calendarizzazione delle sedute, da approvarsi nel Consiglio direttivo medesimo.

4. Le sedute del Consiglio direttivo sono pubbliche limitatamente ai Soci.

5. Il Consiglio direttivo è validamente costituito quando è presente la maggioranza dei membri.

6. La presenza dei membri del Consiglio direttivo è da intendersi come personale, essendo escluso l'istituto della delega tra i membri del Consiglio. Qualora un membro del Consiglio costituisca persona giuridica (Socio istituzionale o collettivo) è ammessa la delega, contingente o permanente, a persona diversa dal Legale rappresentante; tale delega dovrà essere prodotta in forma scritta e firmata dal Legale rappresentante del Socio istituzionale o collettivo.

7. Il Consiglio direttivo compie tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione non espressamente demandati all'Assemblea; redige e presenta all'Assemblea il Rapporto annuale

sull'attività dell'Associazione, il bilancio consuntivo e preventivo; istruisce le proposte da sottoporre alla valutazione dell'Assemblea.

8. Un membro decade dal Consiglio direttivo nel caso di tre assenze consecutive, non formalmente giustificabili e giustificate, dalle sedute del Consiglio.

9. Il Consiglio direttivo, in relazione all'incremento della compagine sociale ed allo sviluppo delle attività sociali, può articolarsi in Commissioni tematiche con funzioni istruttorie per specifici argomenti quali, a titolo indicativo, l'analisi delle domande di ammissione, l'analisi delle cause di recesso, la valutazione delle proposte formulate dai Soci per il raggiungimento degli scopi sociali.

10. Il numero minimo di Membri del Consiglio direttivo per costituire una Commissione è di tre unità; ciascuna Commissione ha la facoltà di nominare il proprio Presidente; un Membro del Consiglio direttivo può partecipare ad un numero indeterminato di Commissioni, ma può essere Presidente di una sola.

11. Le Commissioni non assumono mai i poteri del Consiglio direttivo; l'istruttoria della Commissione si conclude con la formulazione di una proposta al Consiglio direttivo.

12. Per l'organizzazione dei lavori delle Commissioni si applicano i commi da 3 a 8 del presente articolo in quanto compatibili.

ARTICOLO 12 (Il Presidente dell'Associazione)

1. Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Associazione;

2. Il Presidente convoca il Consiglio direttivo e lo presiede;

3. Il Presidente convoca l'Assemblea dei Soci, sia in seduta ordinaria, sia in seduta straordinaria, e la presiede sino all'elezione del Presidente dell'Assemblea;

4. Il Presidente nomina, tra i membri del Consiglio direttivo, il Vice Presidente vicario;

5. Il Vice Presidente vicaria tutte le funzioni del Presidente nei casi d'impedimento, assenza o vacanza del Presidente.

6. Il Presidente rimane in carica tre anni. Nel caso di non corrispondenza tra la durata residuale del mandato a membro del Consiglio direttivo e la durata del mandato a Presidente dell'Associazione, prevale quest'ultima.

7. Nel caso di vacanza del Presidente per dimissioni o decesso, si provvede all'elezione del nuovo Presidente alla prima Assemblea utile.

8. Il Presidente è eletto dall'Assemblea tra i Soci già membri del Consiglio direttivo; pertanto, l'Assemblea, prima di procedere all'elezione del Presidente dell'Associazione, provvede a reintegrare la composizione del Consiglio direttivo.

9. All'elezione del Presidente dell'Associazione l'Assemblea provvede con le stesse modalità previste per l'elezione dei Membri del Consiglio direttivo in quanto compatibili.

10. Il Presidente dell'Associazione non può assumere più di 2 mandati consecutivi.

ARTICOLO 13 (Risorse economiche)

1. Le risorse economiche dell'Associazione sono costituite da:

a) quote associative d'adesione;

b) eventuali contributi partecipativi annuali deliberati dall'Assemblea;

c) donazioni e lasciti;

d) ogni altro tipo di entrate ammesse ai sensi della L. 383/2000.

2. L'associazione ha l'obbligo di reinvestire l'eventuale avanzo di gestione a favore delle azioni funzionali agli scopi sociali di cui al presente Statuto.

ARTICOLO 14

(Bilancio)

1. I documenti di bilancio dell'Associazione sono annuali e decorrono dal primo gennaio di ogni anno. Il conto consuntivo contiene tutte le entrate e le spese sostenute relative all'anno trascorso. Il bilancio preventivo contiene le previsioni di spesa e di entrata per l'esercizio annuale successivo.
2. I bilanci sono predisposti dal Consiglio direttivo e approvati dall'Assemblea ordinaria con le maggioranze previste dal presente Statuto, depositati presso la sede dell'associazione almeno 20 giorni prima dell'Assemblea e possono essere consultati da ogni Socio.
3. Il bilancio consuntivo deve essere approvato entro il 30 aprile dell'anno successivo alla chiusura dell'esercizio sociale.

ARTICOLO 15

(Durata, scioglimento e devoluzione del patrimonio)

1. La durata dell'Associazione è illimitata.
2. L'eventuale scioglimento dell'Associazione può essere deliberato soltanto dall'Assemblea con le modalità di cui al presente Statuto e, in tal caso, il patrimonio, dopo la liquidazione, sarà devoluto a ad altre Associazioni non lucrative di utilità sociale o a fini di pubblica utilità, sentito l'Organismo di controllo di cui all'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, salvo diversa destinazione imposta dalla Legge

ARTICOLO 16

(Disposizioni finali)

1. Per tutto ciò che non è espressamente previsto dal presente Statuto si applicano le disposizioni previste dal Codice civile e dalle leggi vigenti in materia.

APPENDICE “B”

BOZZA DI REGOLAMENTO DELLA ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE-ONLUS

ARTICOLO 1

(Gli Attestati di Solidarietà sociale)

L'Associazione Onlus (in seguito "Associazione"), per dare corso agli scopi sociali definiti nello Statuto, può produrre e quindi emettere ed assegnare ai propri Soci, attestati di solidarietà sociale (di seguito "Attestati"), definiti come "Servizio Civico di Utilità Dichiarata già Offerto" o, in acronimo, S.C.U.D.O. (di seguito "Scudi").

Gli Attestati sono assegnati a giudizio insindacabile del Consiglio direttivo sulla rilevanza dell'azione solidale del Socio proponente, in rapporto diretto con gli scopi sociali dell'Associazione e con le azione funzionali ai medesimi.

L'Associazione attesta quindi le avvenute azioni solidali da parte di soci dell'Associazione che, su base volontaria e secondo un rapporto di reciproca solidarietà, si scambiano a titolo gratuito beni o servizi, al fine di perseguire il benessere sociale ed individuale, privilegiando le relazioni interpersonali piuttosto che l'acquisto ed il consumo di prodotti.

In generale il giudizio del Consiglio Direttivo, per le assegnazioni ordinarie, è articolato in due fasi successive:

- ❖ fase dichiarativa, preventiva, con cui viene dichiarata l'aderenza dell'azione proposta dal Socio agli scopi sociali dell'Associazione; nella valutazione della rilevanza dell'azione proposta il Consiglio direttivo tiene conto anche della manifestazione esplicita di gradimento da parte del beneficiario dell'azione, sia esso Socio o non Socio.
- ❖ fase certificativa, consuntiva, con cui viene attestata l'avvenuta prestazione da parte del Socio nelle modalità di cui all'Art. 5.

In deroga a quanto previsto al comma precedente, il Consiglio Direttivo può delegare la fase certificativa al Socio proponente l'azione, che provvederà comunque a trasmetterne successiva "certificazione" al Consiglio direttivo nelle modalità che il Consiglio direttivo indicherà. Tale fattispecie si applica, ad insindacabile giudizio del Consiglio direttivo, nei casi in cui il Socio proponente non corrisponda a chi materialmente realizzerà l'azione (esclusi i casi di persona giuridica operante con "personale dipendente" in senso lato). In tal caso il Socio si assume la responsabilità nei confronti dell'APS del buon fine dell'azione proposta, opera quale fiduciario del Consiglio direttivo e s'impegna alla restituzione, in tutto o in parte, degli Attestati nel caso di non esito o di esito solo parziale dell'azione proposta.

ARTICOLO 2

(Rappresentazione fisica degli Attestati)

Gli Attestati sono prodotti dall'Associazione, sia in forma cartacea, in tagli da 1, 5, 10 e 20 unità, denominate Scudi, sia in lega metallica, in tagli da 1, 2, 5, 10, 20 e 50, convenzionalmente indicati come "Sacchi", quali frazioni centesimali dello Scudo.

Quale informazione minima, gli "Scudi", e nella misura in cui sia tecnicamente possibile anche i "Sacchi", dovranno riportare:

1. Il nome dell'Associazione;
2. La dizione "Attestato fiduciario locale"
3. Il significato per esteso dell'acronimo S.C.U.D.O.;
4. L'indicazione del taglio;
5. La data di emissione e/o la data di scadenza, qualora deliberata dall'Assemblea;
6. La caratterizzazione territoriale, nelle modalità di cui all'Art. 3, se concesse.

ARTICOLO 3

(Caratterizzazione territoriale degli Attestati)

Il patrocinio dell'Ente territoriale di prossimità, preventivamente richiesto dall'Associazione, se concesso, si manifesta operativamente autorizzando l'Associazione ad usare il logo e/o il nome dell'Ente nella forma di un ologramma apposto sugli attestati cartacei e, se tecnicamente compatibile, sulle frazioni centesimali in lega metallica.

ARTICOLO 4

(Criteri di prima assegnazione degli Attestati)

Il Consiglio direttivo dell'Associazione è l'unico titolare del diritto di produzione, riproduzione e di prima assegnazione degli Attestati. Esso assegna ai Soci gli Attestati, di cui all'Art. 1, secondo tre criteri: assegnazioni di "ingresso", assegnazioni "ordinarie" ed assegnazioni "straordinarie".

- a) L'assegnazione d'ingresso è corrisposta *una tantum* al nuovo Socio al momento dell'iscrizione e del versamento della quota sociale di adesione, secondo quanto stabilito dall'Assemblea,

ovvero ad attestazione degli eventuali contributi partecipativi annuali deliberati dall’Assemblea e versati dal Socio nelle quantità e nei rapporti parimenti deliberati dall’Assemblea. Tale assegnazione non è prevista per i Soci istituzionali. Lo stesso criterio e nel medesimo rapporto definito dall’Assemblea si applica nei confronti dei Soci fondatori.

- b) L’assegnazione ordinaria viene effettuata da parte del Consiglio direttivo nelle modalità definite all’Art. 1.
- c) L’assegnazione straordinaria, con carattere di assistenza socio-economica occasionale, temporanea o permanente o di incentivo, può essere effettuata da parte del Consiglio direttivo ai Soci nei limiti massimi di un cinquantesimo (1/50) della quantità massima di Attestati da assegnarsi complessivamente in un periodo stabilito.

L’Assemblea ha facoltà, con proprio Atto deliberativo, di modificare il rapporto tra la quantità massima di Attestati da assegnarsi complessivamente in un periodo stabilito e le assegnazioni “straordinarie”; il nuovo rapporto rimane vigente sino ad un nuovo eventuale Atto modificativo dell’Assemblea.

L’assegnazione fisica degli Attestati di cui al criterio “a)” viene effettuata a partire dal primo giorno feriale successivo alla data dell’Assemblea che ne definisce i rapporti. Nel caso in cui l’Assemblea non novellasse i rapporti già definiti, l’assegnazione fisica degli attestati di cui al criterio “a)” viene effettuata il giorno 2 di maggio di ogni anno, ovvero nel primo giorno feriale successivo a tale data.

Le modalità di assegnazione di cui al criterio “c)” sono stabilite e descritte nella relativa Delibera dell’Assemblea, in carenza, il Consiglio direttivo può assumere autonoma iniziativa nei limiti del rapporto massimo stabilito per tale criterio.

Per l’assegnazione fisica degli Attestati ai Soci, il Consiglio direttivo può costituire un apposito Servizio strumentale interno all’Associazione, determinandone le responsabilità, le funzioni e le modalità operative. Tale eventuale Servizio risponde direttamente al Presidente dell’Associazione.

ARTICOLO 5

(Modalità di prima assegnazione degli Attestati)

Nel criterio di assegnazione “ordinaria”, gli Attestati non vengono fisicamente assegnati al Socio, ma lo sono solo nominalmente. L’assegnazione nominale garantisce il Socio nella prestazione a cui è stato autorizzato. L’assegnazione fisica degli Attestati al Socio creditore avviene successivamente, in tutto o progressivamente, a seconda della fatispecie, alla realizzazione dell’attività proposta e preventivamente dichiarata come attestabile.

Inoltre, nel criterio di assegnazione “ordinaria” degli Attestati è prevista, in deroga al comma precedente, la possibilità per il Consiglio direttivo di far coincidere l’assegnazione nominale con l’assegnazione fisica, in regime fiduciario, nei casi e con le modalità indicate all’Art. 1, ultimo comma.

Nei casi in cui l’attività a credito di attestazione venga prodotta, fornita od erogata a favore di un Socio istituzionale, l’avvenuta realizzazione deve essere sempre dichiarata dal Socio istituzionale beneficiario.

Nei casi in cui l’attività a credito di attestazione venga prodotta, fornita od erogata a favore di un altro Socio, l’avvenuta realizzazione può essere indifferentemente dichiarata dal Socio prestatario o dal Socio beneficiario.

Nei casi in cui l’attività a credito di attestazione venga prodotta, fornita od erogata a favore di un soggetto non Socio, essa viene dichiarata come realizzata dal Socio prestatario o dal Socio operante in regime fiduciario in deroga.

ARTICOLO 6

(Attestati disponibili ed Attestati assegnabili)

Il Consiglio direttivo decide, in relazione allo sviluppo dell'attività associativa, quale sia la quantità massima di Attestati da assegnare complessivamente in un periodo stabilito su base trimestrale o quadriennale o semestrale o annuale o pluriennale. Tale decisione è propria del Consiglio direttivo e, su tale materia, l'Assemblea può esprimersi unicamente con Atti d'indirizzo non vincolanti per il Consiglio direttivo stesso. La definizione da parte del Consiglio direttivo della quantità massima di Attestati da assegnarsi in un determinato periodo e su proiezione triennale o quinquennale, in relazione allo sviluppo attuale ed atteso dell'attività associativa, è elemento sostanziale del Rapporto annuale sull'attività dell'Associazione da presentarsi all'Assemblea.

Prima di procedere all'assegnazione nominale di ogni Attestato, nei rapporti definiti dall'Assemblea, il Consiglio direttivo verifica inderogabilmente che la nuova assegnazione sia contenuta nella capienza massima degli Attestati prodotti, disponibili e da emettersi nel periodo stabilito.

Qualora il Consiglio direttivo riscontrasse il “sostanziale disequilibrio” tra il monte delle offerte, già coerenti con gli scopi statutari, presentate dai Soci ed in attesa di formale dichiarazione ex Art. 1, lettera a), e la capienza residua degli Attestati assegnabili nel periodo, predispone una Relazione ed una o più proposte risolutive da sottoporre al parere della prima Assemblea utile, escludendosi la convocazione di un'Assemblea unicamente per tale incombenza.

Nel caso di eccedenza non sostanziale tra il “monte offerte” e la “capienza residua”, di cui al comma precedente, il Consiglio direttivo ha facoltà di elencare le azioni offerte dai Soci in ordine di priorità, secondo la discrezionalità propria al Consiglio direttivo. A tale discrezionalità è tuttavia posto il limite del criterio cogente per cui si darà seguito prioritariamente alle azioni proposte a beneficio di altri Soci (indipendentemente dalla categoria del Socio, criterio che rimane nel potere discrezionale del Consiglio direttivo) rispetto a quelle proposte a favore dei non Soci.

Sui poteri del Consiglio direttivo nell'ordinare le offerte secondo graduatorie, nel caso di disequilibrio, fatto salvo il criterio regolamentare di cui al precedente comma, l'Assemblea non può esercitare poteri prescrittivi; rimane all'Assemblea la facoltà di esprimere indirizzi strategici e raccomandazioni generali al riguardo.

Per le finalità di cui ai commi precedenti la definizione del “sostanziale disequilibrio” tra il “monte offerte” (MF) attestabili e la “capienza residua” (CR) è demandata ad un Atto deliberativo dell'Assemblea, successivamente modificabile con analogo Atto in relazione a valutazioni contingenti, strutturali e strategiche. La definizione del “sostanziale disequilibrio”, per cui il Consiglio direttivo deve procedere alla convocazione dell'Assemblea, può essere diversificata per il caso in cui MF sia sostanzialmente maggiore di CR (eccesso di offerta) e per il caso in cui CR sia sostanzialmente maggiore del MF (deficit di offerta).

ARTICOLO 7

(Circolazione degli Attestati)

Il Socio a cui sia stato assegnato l'Attestato, a sua volta, può assegnare l'Attestato ad un altro Socio, ovvero a chiunque, anche non Socio, a fronte di un giudizio da esso liberamente espresso sulla rilevanza dell'azione riguardo agli scopi sociali generali e specifici dell'Associazione.

Tutti i Soci, ad eccezione di quelli istituzionali, sono tenuti ad accettare gli attestati da parte degli altri Soci, nell'attuazione della libertà negoziale ex art. 1322 CC. Il mancato rispetto da parte del Socio di questa norma regolamentare costituisce causa d'esclusione dall'Associazione.

I termini di accettazione vengono indicati ai Soci sulla base di una Delibera dell'Assemblea, su proposta dal Consiglio direttivo. La Delibera ne definisce anche la data di decorrenza.

I termini di accettazione deliberati dall'Assemblea possono essere diversificati se l'oggetto dell'attestazione attenga un servizio, un servizio-bene o un bene. L'Assemblea può, per altro, deliberare un ulteriore dettaglio dei termini di accettazione. L'insieme dei servizi, dei servizi-beni e dei beni regolati da identici termini di accettazione si definiscono "panieri".

I termini di accettazione rimangono stabiliti sino ad una eventuale Delibera modificativa dell'Assemblea.

Il Consiglio direttivo provvede a monitorare e quindi a quantificare annualmente la massa degli Attestati circolanti; tale informazione rappresenta elemento sostanziale del Rapporto annuale sull'attività dell'Associazione da presentarsi all'Assemblea.

ARTICOLO 8

(Scadenza e ritiro dalla circolazione degli Attestati)

Il Consiglio direttivo può proporre all'Assemblea l'introduzione di una data di scadenza degli Attestati già circolanti o da distribuirsi in un certo arco temporale. In ogni caso la data indicata per la scadenza, qualora l'Assemblea approvasse la proposta, dovrà prevedere un periodo di almeno sei mesi tra la Deliberazione dell'Assemblea e la data di scadenza degli Attestati di cui alla proposta, a partire dalla quale si procederà al ritiro.

Nella medesima proposta il Consiglio direttivo indicherà le modalità di ritiro dalla circolazione degli Attestati in scadenza e, in particolare, il rapporto di scambio tra l'Attestato ritirato e l'Attestato di nuova assegnazione.

L'Assemblea può altresì deliberare, su proposta del Consiglio direttivo, sull'assegnazione di Attestati con scadenza predeterminata.

Dalla data di Deliberazione dell'Assemblea, eccetto il caso in cui si tratti di scadenza predeterminata, le attestazioni in prima assegnazione vengono effettuate unicamente con i nuovi Attestati, diversi cioè da quelli di cui è stato disposto il ritiro. Per gli Attestati circolanti gli obblighi in capo ai Soci di cui all'Art. 7 rimangono vigenti sino alla data indicata per il ritiro.

ARTICOLO 9

(Individuazione del valore convenzionale di scambio)

Per consentire un'agevole, seppure indicativa, valutazione da parte dei Soci del valore di scambio degli Attestati, lo Scudo viene convenzionalmente indicato quale valorizzazione di una quantità di lavoro pari a cinque euro lordi di valuta nazionale corrente alla data di costituzione dell'Associazione.

Il Consiglio direttivo può proporre all'Assemblea l'aggiornamento, su periodi annuali o pluriennali, del valore convenzionale di scambio e ciò indipendentemente da quanto definito all'Art. 8.

In nessun caso l'Associazione può ritirare dalla circolazione Attestati scambiandoli con valuta nazionale o estera a corso legale. L'eventuale ritiro degli Attestati da parte dell'Associazione viene compensato con l'assegnazione di nuovi Attestati nel rapporto definito all'Art. 8.

Viceversa l'Associazione può aderire alla richiesta di cessione di Attestati, sia da parte di Soci, sia da parte di non Soci, a fronte di un corrispettivo monetario in valuta corrente a corso legale, nel rapporto di scambio convenzionalmente definito nel presente Articolo, come eventualmente aggiornato con Delibera dell'Assemblea.

ARTICOLO 10

(Formalizzazione dell'istanza di adesione all'Associazione)

L'aspirante Socio per essere ammesso all'Associazione, dovrà sottoscrivere una domanda di adesione, da intendersi come contratto aperto per adesione ex art. 1341 CC, in cui dovrà specificare

le proprie complete generalità, nominare il proprio legale rappresentante, qualora trattasi di persona giuridica, impegnarsi a versare la quota associativa, nonché a rispettare lo Statuto, il Regolamento e le Delibere dell'Assemblea.

Se l'aspirante Socio rientra nella categoria dei "soci ordinari" dovrà compilare il "Modulo A. - Soci ordinari", se rientra nella categoria dei "soci collettivi" dovrà compilare il "Modulo B. - Soci collettivi", se rientra nella categoria "soci istituzionali", dovrà compilare il "Modulo C – Soci istituzionali". I suddetti moduli sono allegati al presente Regolamento.

APPENDICE "C"

Sistema di scambio non monetario ex Legge Regionale Lazio n. 20/2009 art. 13, comma 1	Attestato fiduciario locale Emesso da (A.p.s.)  Onlus Servizio Civico di Utilità Dichiarata già Offerto IL PRESENTE ATTESTATO HA SCADENZA IL 01.01.2010. Non convertibile in Euro	 Con il patrocinio  Municipio Roma XV Arvalia-Portuense Stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.	<p>Obbligo di accettazione da parte dei Soci ex art. 57, D.L. 11.03.1992</p>
---	---	--	--